



Comune di
Cesano Boscone

PGT Variante Generale

VAS | VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Rapporto ambientale preliminare
Documento di Scoping

Ottobre 2026

CREDITI

COMUNE DI CESANO BOSCONI

Sindaco

Marco Pozza

Responsabile del procedimento

Michela Merlini

Gruppo di lavoro

Settore Urbanistica e Ambiente Comune di Cesano Bosconi



CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [Direttore]

Gruppo di progettazione

Dario Corvi [Capo progetto]

Dario Sbalzarini, Marta Zarantoniello, Elena Corsi [Consulenti esterni]

Valutazione Ambientale Strategica

Francesca Boeri [Staff PIM]

Marco Norcaro [Consulente esterno]



ottobre 2026

IST_27_25_ELA_TE01_rev1_VAS

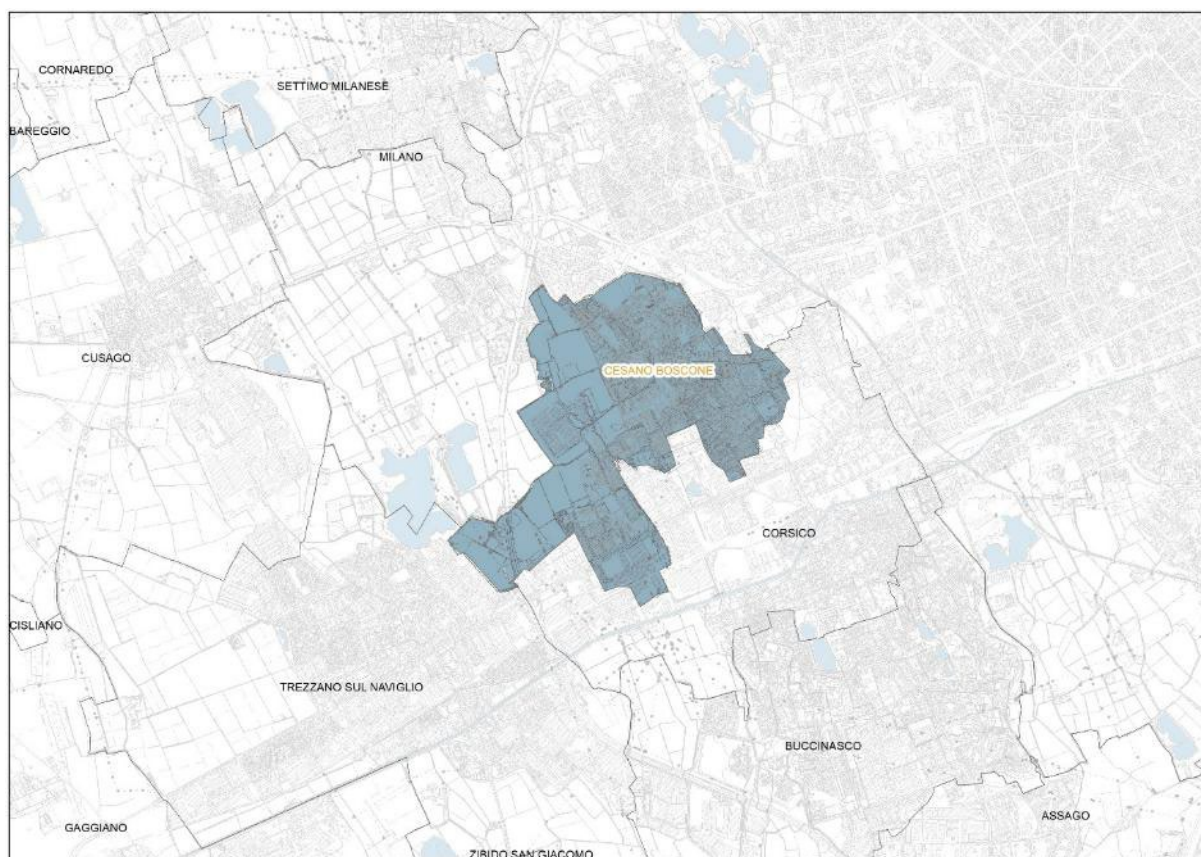
SOMMARIO

PREMESSA	4
01. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI	5
1.1 Quadro normativo di riferimento	5
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Cesano Boscone.....	6
1.3 Le finalità del Rapporto preliminare ambientale (Documento di Scoping)	9
02. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	10
2.1 Principali riferimenti regionali	10
2.2 I principali riferimenti metropolitani	28
03. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE	46
3.1 Inquadramento territoriale	46
3.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale.....	51
04. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	55
4.1 Aria e cambiamenti climatici	55
4.2 Uso del suolo	59
4.3 Naturalità e aree agricole	61
4.4 Acque superficiali.....	63
4.5 Acque sotterranee	64
4.6 Geologia e geomorfologia.....	65
4.7 Paesaggio e patrimonio culturale	67
4.8 Energia	69
4.9 Rumore.....	78
4.10 Elettromagnetismo	80
4.11 Rifiuti	81
05. VARIANTE GENERALE AL PGT DI CESANO BOSCONI: OBIETTIVI E FINALITÀ ..	83
5.1 Il Piano di Governo del territorio vigente	83
5.2 Documento di Indirizzo per la Variante generale al PGT.....	85

PREMESSA

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Cesano Boscone. Si tratta di un primo contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo. Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori.

Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS), il Documento di Scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale. Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.



01. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

Le Leggi n.108/2021 e n.233/2021 hanno introdotto alcune modifiche al D.Lgs. 152/2006, che impattano sulla procedura di VAS e i suoi tempi. In particolare, per i procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS il provvedimento di verifica non può definire eventuali prescrizioni e pertanto non è più disponibile l'opzione "con prescrizioni". Per i procedimenti di VAS sono state introdotte diverse specificazioni, fra cui si segnala:

- CONSULTAZIONE PRELIMINARE (fase di scoping): la durata della fase di consultazione preliminare si riduce da 90 a 45 giorni (art. 13, c.2), salvo diversa comunicazione dell'Autorità competente per la VAS.
- CONSULTAZIONE (messa a disposizione del documento di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica): per tutti i piani/programmi la durata della consultazione del Piano/Programma e del Rapporto Ambientale si riduce da 60 a 45 giorni (art. 14, c.2).

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi. Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007

"Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la DGR 9 giugno 2017 - n. X/6707 "Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)".

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Cesano Boscone

Con la deliberazione della Giunta Comunale n. 123 del 11.09.2025 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Generale del Piano di Governo del Territorio (PGT).

Con la medesima delibera sono state individuate le autorità:

- quale **Autorità procedente** per la VAS, Direttore del Settore Urbanistica e Ambiente arch. Michela Merlini.
- quale **Autorità competente** per la VAS, Responsabile del Servizio Sviluppo del Territorio arch. Roberta Pavesi.

Sono stati, inoltre, individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:

- A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Milano;
- ATS Città Metropolitana di Milano;
- Parco Agricolo Sud Milano;
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano.
- Regione Lombardia – D.G. Territorio e Sistemi Verdi, D. G. Ambiente e Clima, D.G. Casa e Housing sociale, D.G. Infrastrutture e Opere pubbliche, D.G. Trasporti e Mobilità Sostenibile;
- Città Metropolitana di Milano (Area Ambiente e Tutela del Territorio; Area Pianificazione Territoriale);
- Comune di Corsico (MI);
- Comune di Milano (MI);
- Comune di Trezzano sul Naviglio (MI);
- Consorzio Di Bonifica Est - Ticino Villoresi;

- *Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.a.;*
- *ANAS S.p.a.;*
- *Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.;*
- *Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del bacino della Città Metropolitana di Milano e Monza e Brianza;*
- *ATM S.p.a.;*
- *MM S.p.a.;*
- *CAP Holding S.p.a.;*
- *ATO Città Metropolitana di Milano;*
- *TERNA S.p.a.;*
- *Duereti S.r.l.;*
- *Unareti S.p.a.;*
- *SNAM S.p.a.;*
- *Rete Gas S.p.a.;*
- *Edison S.p.a.;*
- *A2A S.p.a.;*
- *Telecom Italia S.p.a.;*
- *Enel S.p.a.;*
- *Italgas S.p.a.;*
- *FiberCop S.p.a.;*
- *Wind Tre S.p.a.;*
- *Vodafone S.p.a.;*
- *Fastweb S.p.a.;*
- *Retelit S.p.a.;*
- *Intred S.p.a..*
- *Associazioni per la protezione dell'ambiente riconosciute a livello nazionale e presenti a scala locale;*
- *Associazioni di categoria interessate;*
- *Singoli cittadini o associazioni di cittadini che possono subire gli effetti della procedura decisionale in materia ambientale o che abbiano un interesse in tale procedura.*

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante al PGT di Cesano Boscone è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
<i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	3.5 Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. APPROVAZIONE • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale 3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale”.

1.3 Le finalità del Rapporto preliminare ambientale (Documento di Scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito. Si tratta quindi di un documento che contiene prime valutazioni e l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della D.G.R. 9/761 del 10.11.2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei siti della Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza della Variante al PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

02. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Cesano Boscone è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la variante generale al PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della variante generale del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della variante al PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

2.1 Principali riferimenti regionali

PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 1157 del 18 novembre 2025 ed entrato in vigore il 28 gennaio 2026, sostituisce il precedente strumento approvato nel 2010 e costituisce il quadro strategico di riferimento per lo sviluppo territoriale della Regione Lombardia. Esso mira a rendere coerente la visione strategica della programmazione generale e di settore con le caratteristiche fisiche, ambientali, economiche e sociali del territorio regionale, individuandone i punti di forza e di debolezza e valorizzandone le potenzialità e le opportunità di sviluppo locale. L'obiettivo è promuovere una crescita equilibrata dei sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e al contempo tutelando e valorizzando le risorse ambientali e paesaggistiche. Il PTR rimane in vigore nella sua versione del 2010 fino all'approvazione del nuovo Piano paesaggistico co-pianificato con il Ministero della Cultura.

Il PTR costituisce inoltre il quadro di riferimento per la pianificazione territoriale di scala inferiore, in particolare per il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) e per i Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali, che devono declinare in modo sinergico gli indirizzi e le strategie regionali, concorrendo alla loro attuazione a livello locale. Come stabilito dall'art. 20 della L.R. 12/2005, il PTR rappresenta il criterio di compatibilità per la verifica degli atti di governo del territorio comunali rispetto agli obiettivi regionali, assicurando il rispetto dei limiti di sostenibilità ambientale e territoriale. In particolare, le previsioni del PTR relative a opere

infrastrutturali strategiche e all'individuazione di aree di tutela e salvaguardia ambientale assumono valore prevalente sui contenuti dei PGT comunali.

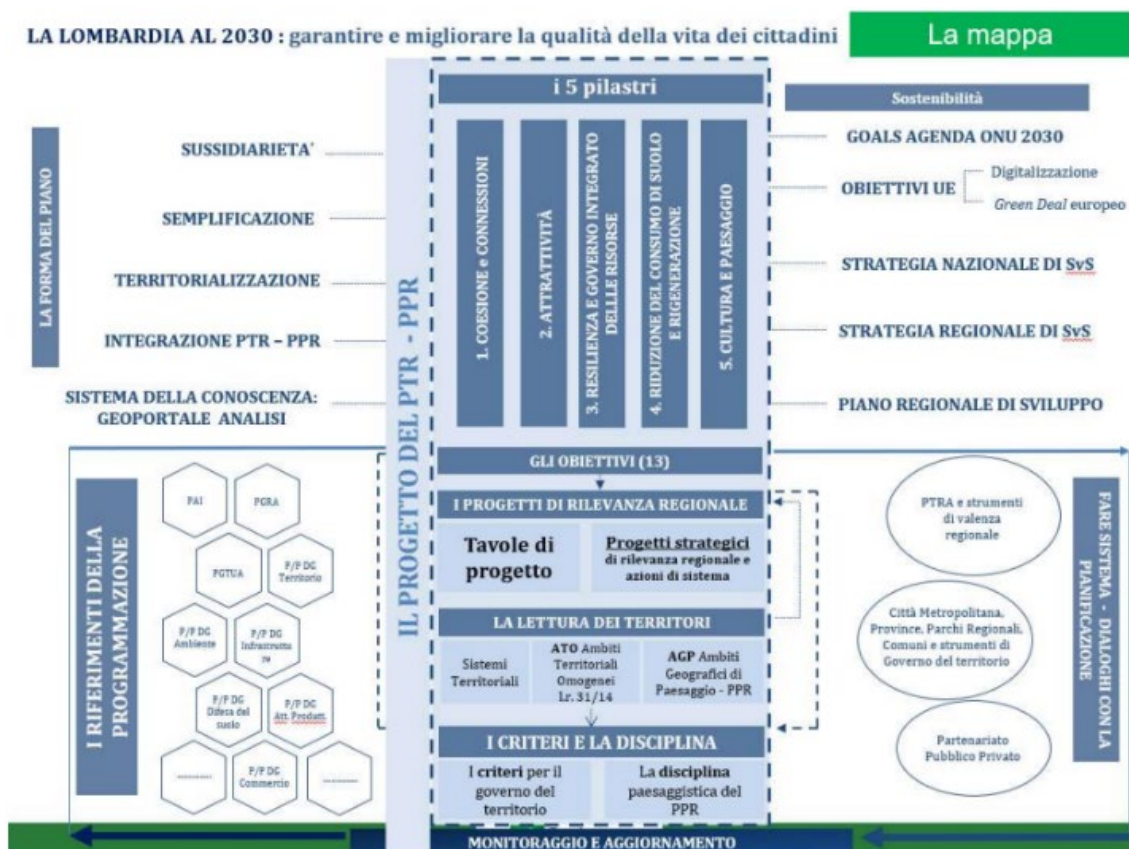
La revisione generale ridefinisce il quadro strategico attraverso cinque pilastri tra loro connessi e integrati, che interpretano e orientano le principali sfide del futuro: coesione e connessioni, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti e alla riduzione dei divari interni tra centro e periferia; attrattività, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese; resilienza e governo integrato delle risorse, incentrato su un approccio multidisciplinare alla crisi ambientale e all'adattamento climatico; riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, in continuità con l'Integrazione PTR approvata nel 2018; cultura e paesaggio, volto a valorizzare le identità e le peculiarità storico-culturali della Regione.

Coerentemente con i pilastri sono definiti i seguenti tredici obiettivi principali:

- rafforzare l'immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
- sviluppare le reti materiali e immateriali per la mobilità di merci, per la mobilità di persone metropolitane e interconnesse alla scala locale, per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali quali elementi fondanti dell'identità lombarda e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- promuovere la pianificazione integrata del territorio, riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete Verde;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico, sviluppando la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi trovano attuazione attraverso i Criteri e indirizzi per la pianificazione, i Progetti Strategici e le Azioni di sistema. I Progetti strategici, ovvero i progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di specifici territori su cui Regione Lombardia focalizza energie e risorse nel medio-lungo periodo, sono i seguenti:

- Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali 2026 Milano-Cortina;
- Milano Innovation District (MIND);
- Riqualificazione e rigenerazione urbana dell'area ex-SISAS nei comuni di Pioltello e Rodano;
- Riqualificazione territoriale e ambientale delle aree ex-stabilimenti Falck a Sesto San Giovanni;
- Misure di prevenzione e protezione dal rischio idraulico nelle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR): Fiume Po secondo il PGRA; Città di Milano e Brescia secondo il PGRA;
- Progetto Spazi Aperti Metropolitani;
- Rete Verde Regionale (RVR) e Rete Ecologica Regionale (RER);
- Accordo quadro di sviluppo territoriale per il risanamento del Lago di Varese;
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo;
- Nodo ferroviario e stradale di Milano e sistema di trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese;
- Sviluppo della mobilità nella "Città Infinita";
- Potenziamento dell'accessibilità e delle relazioni nell'area medio-padana;
- Potenziamento e integrazione del trasporto pubblico nelle aree transfrontaliere e di confine regionale;
- Distretto dell'Idrogeno in Valle Camonica.



Il PTR articola il territorio regionale in Sistemi territoriali, assunti quale ambito di territorializzazione delle politiche regionali e delle programmazioni settoriali. Il Comune di Cesano Boscone si colloca nel **Sistema territoriale Metropolitano**, che assume i caratteri della "città diffusa", nella quale la distinzione tra ambito urbano e spazio agricolo risulta fortemente attenuata e il territorio si configura come un continuum insediativo entro cui permangono porzioni agricole e naturali residuali. Il sistema è caratterizzato da elevate densità, forte infrastrutturazione e dalla sovrapposizione progressiva di tessuti residenziali, produttivi, in parte dismessi, e infrastrutturali alla matrice agraria originaria, oggi leggibile in forma frammentaria. I processi di urbanizzazione e sviluppo infrastrutturale hanno favorito un modello insediativo disperso, con conseguenti fenomeni di consumo di suolo, frammentazione ecologica e criticità ambientali. In tale quadro, la pianificazione del sistema del verde e degli spazi aperti assume valore strategico e deve configurarsi come costruzione di una rete continua e integrata tra ambiti edificati e territorio agricolo, finalizzata al riequilibrio ambientale e alla salvaguardia della continuità ecologica.



Lettura dei territori, sistemi territoriali, ATO e AGP (Stralcio tav.PT2 del PTR vigente)

I Criteri e indirizzi per la pianificazione elaborati per il Sistema territoriale Metropolitano individuano, tra gli indirizzi maggiormente pertinenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e contenimento del consumo di suolo rilevanti per il nuovo PGT di Cesano Boscone, i seguenti:

- privilegiare il recupero delle aree dismesse, verificando le esternalità ambientali cumulative e garantendo quote di verde e servizi pubblici;
- escludere dall'edificazione il suolo libero residuo e le aree agricole periurbane, limitando l'espansione ai fabbisogni demografici effettivamente documentati;
- integrare nelle trasformazioni previste dal PGT la funzionalità ecologica del territorio, attraverso soluzioni basate sulla natura (NBS) e il potenziamento delle infrastrutture verdi;
- tutelare e rafforzare gli elementi di naturalità esistenti, valorizzandone il ruolo ecosistemico;
- valutare gli impatti delle previsioni di piano sulla qualità dell'aria, delle acque e del suolo, con particolare attenzione ai siti contaminati o potenzialmente contaminati;
- contrastare la saldatura tra tessuti urbanizzati contigui, tutelando gli spazi aperti di frangia e periurbani;
- promuovere la forestazione urbana come misura di adattamento climatico e riequilibrio ecologico;

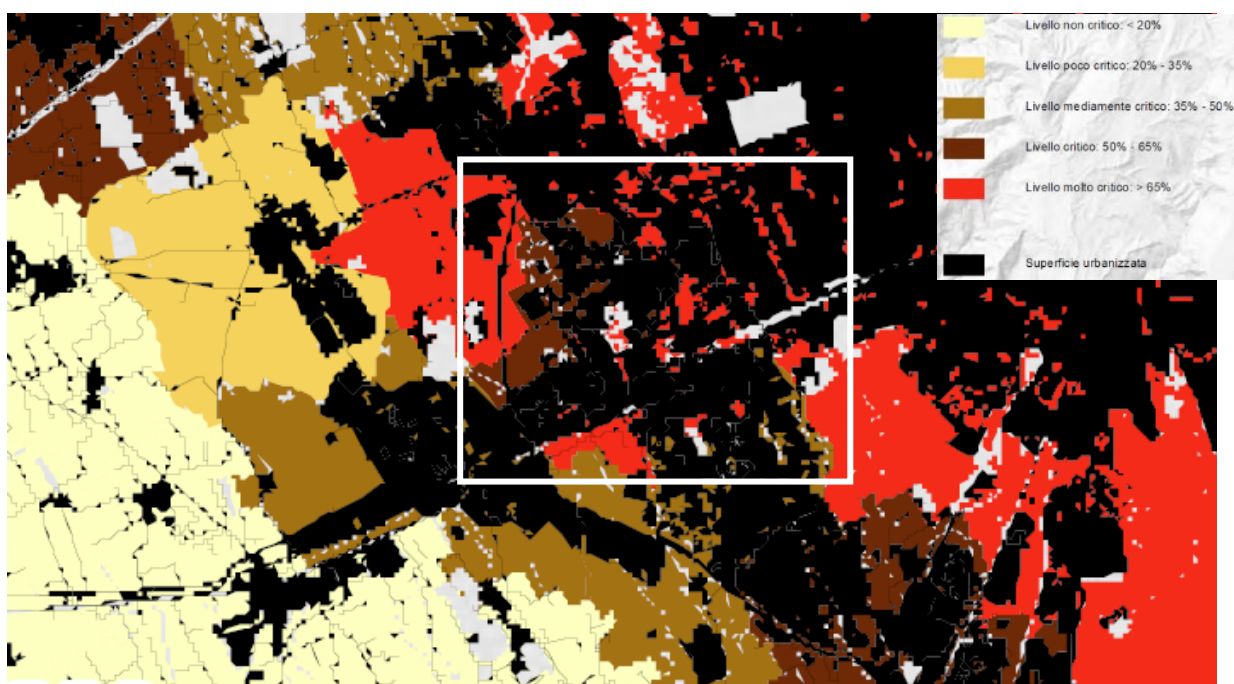
- garantire dotazioni adeguate di verde pubblico e spazi di qualità nelle previsioni di trasformazione.

Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo

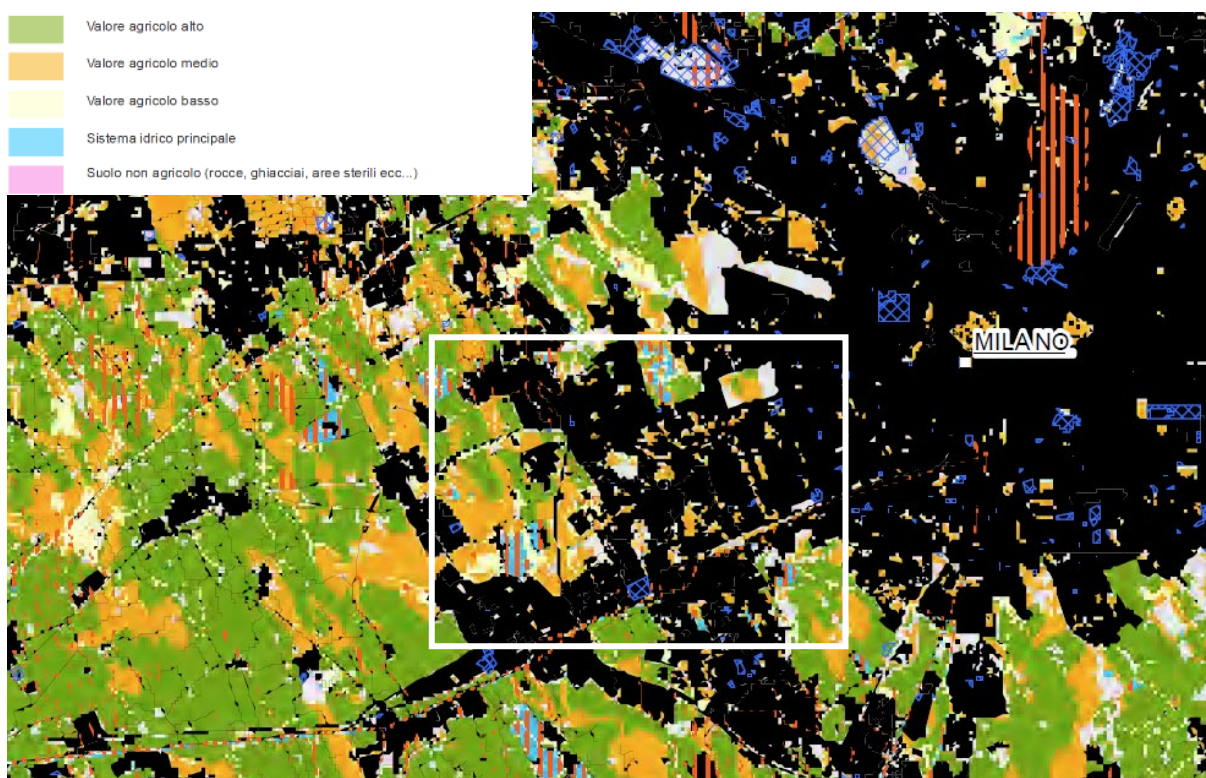
Con l'entrata in vigore del PTR revisionato, tutti i contenuti e i criteri dell'Integrazione ai sensi della L.R. n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono interamente confluiti negli elaborati del nuovo PTR, che ne costituisce il quadro di riferimento unitario. Tale integrazione era stata sviluppata prioritariamente nell'ambito del più ampio percorso di revisione del PTR, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR era stato affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città Metropolitana e, infine, dai PGT comunali attraverso il Piano delle Regole e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla L.R. n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, gli "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana, per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

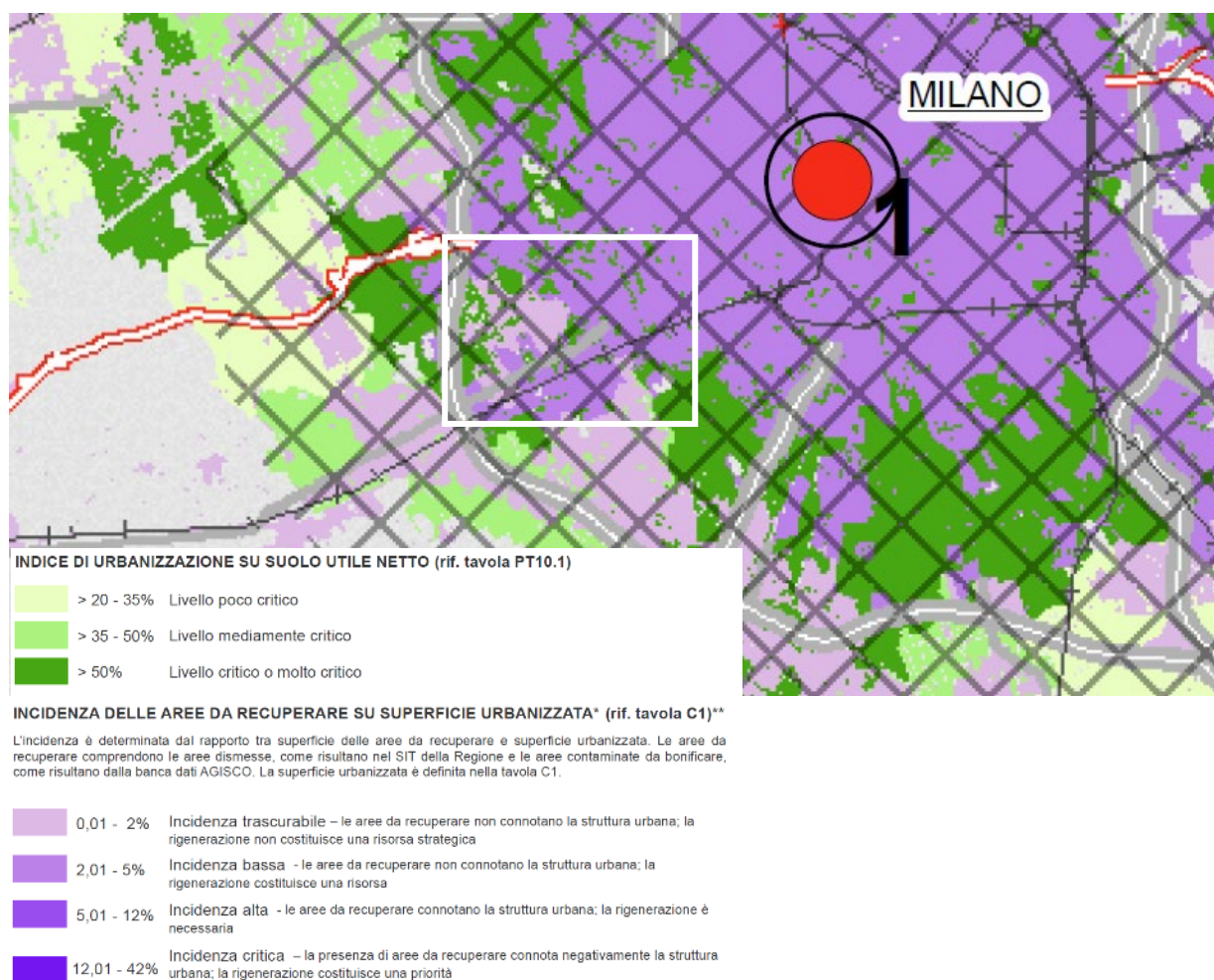
Il Comune di Cesano Boscone si inserisce all'interno dell'ATO "**Milano e cintura metropolitana**", un ambito territoriale caratterizzato da un indice di urbanizzazione elevato. Tale dato evidenzia una condizione di forte antropizzazione e una situazione di particolare criticità in termini di consumo di suolo. Nell'area milanese e nella sua corona nord-occidentale, le superfici libere — spesso sottoposte a vincoli di tutela — risultano ormai residuali. In questo contesto, la riduzione del consumo di suolo assume un valore strategico e deve tradursi in un obiettivo concreto e misurabile, volto alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e alla conservazione dei residui elementi di connessione ecologica, anche laddove si tratti di suoli a limitata valenza agronomica.



Indice di urbanizzazione (stralcio Tav.PT10 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)



Qualità agricola del suolo utile netto (stralcio Tav.PT10.3 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav. PT10.4 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

PPR – Piano Paesistico Regionale (DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche), per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici. Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle

Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

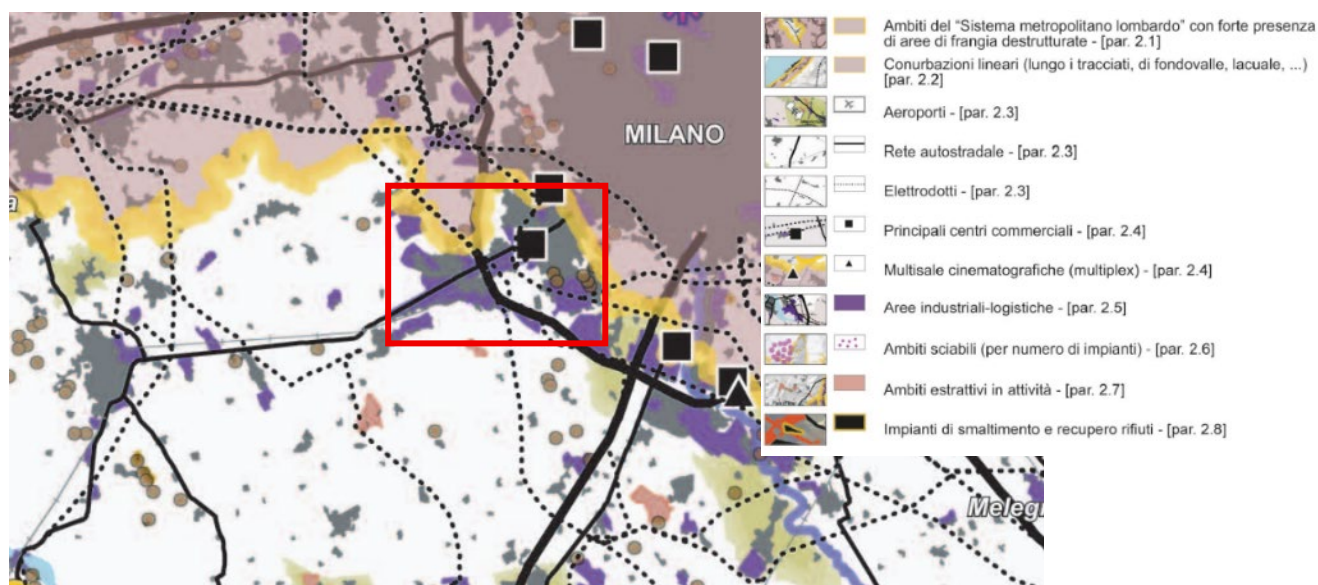
Con riferimento alla Tavola A del PPR, il Comune di Cesano Boscone si inserisce nell'Unità tipologica di paesaggio denominata “**Fascia bassa pianura**” e in particolare dal “**Paesaggi delle colture foraggere**”.

All'interno di questa unità di paesaggio, il comune appartiene al paesaggio della pianura irrigua di tipo foraggero, caratterizzato da una fitta trama di elementi strutturanti il territorio: partiture poderali, quinte arboree e sistema irriguo tradizionale.

Questo paesaggio è oggi sottoposto a pressioni crescenti: la meccanizzazione agricola ha ridotto le partiture poderali e impoverito gli schermi arborei, mentre il sistema irriguo ha subito trasformazioni rilevanti con l'intubamento dei canali. Le colture più pregiate, come le marcite e i prati irrigui, tendono a scomparire per la loro scarsa redditività.

Il PPR lombardo richiama pertanto la necessità di tutelare questi paesaggi, promuovendo il mantenimento delle trame verdi territoriali attraverso finanziamenti regionali e comunitari e auspicando che gli enti locali attivino forme di incentivazione per la loro valorizzazione, anche in occasione della ridefinizione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

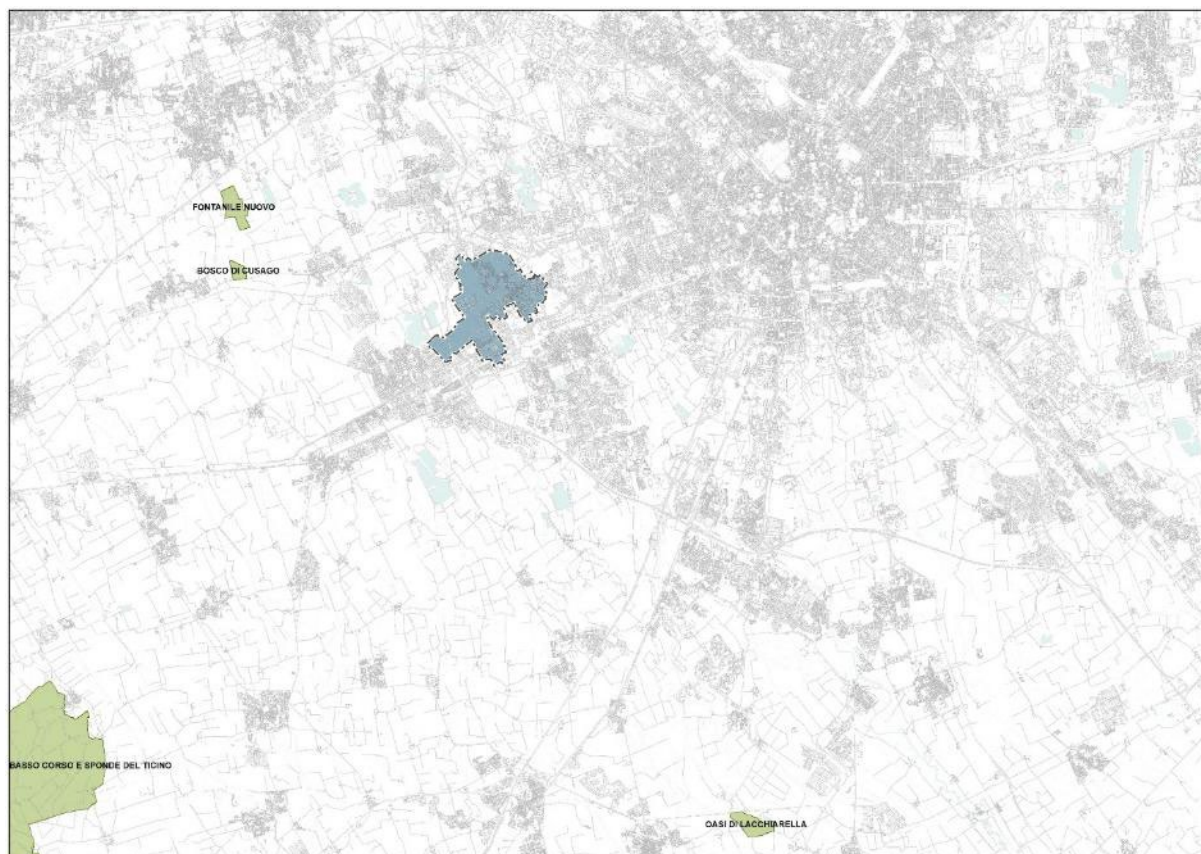
In riferimento alla Tavola di riqualificazione paesaggistica, il Comune di Cesano Boscone ricade in un'area in cui sono presenti elementi di degrado come aree a destinazione logistica e industriale, elettrodotti e centri commerciali. Tutti elementi da considerare nelle strategie di tutela e valorizzazione del paesaggio comunale.



Riqualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale (stralcio Tav. F del PPR vigente)

Rete Natura 2000 (SIC – ZSC) - Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE).

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Città metropolitana di Milano, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).



SIC-ZSC e sistema delle aree protette

Nel territorio comunale di Cesano Boscone non ricadono siti della Rete Natura 2000; il SIC/ZSC; i più vicini sono "Bosco di Cusago" e "Fontanile Nuovo", situati nei comuni di Cusago e Bareggio. La distanza dal perimetro del sito, unitamente alla presenza di barriere fisiche (aree urbanizzate e infrastrutture di mobilità) che interrompono la continuità ecologica, esclude potenziali incidenze significative derivanti dalla Variante al PGT di Cesano Boscone.

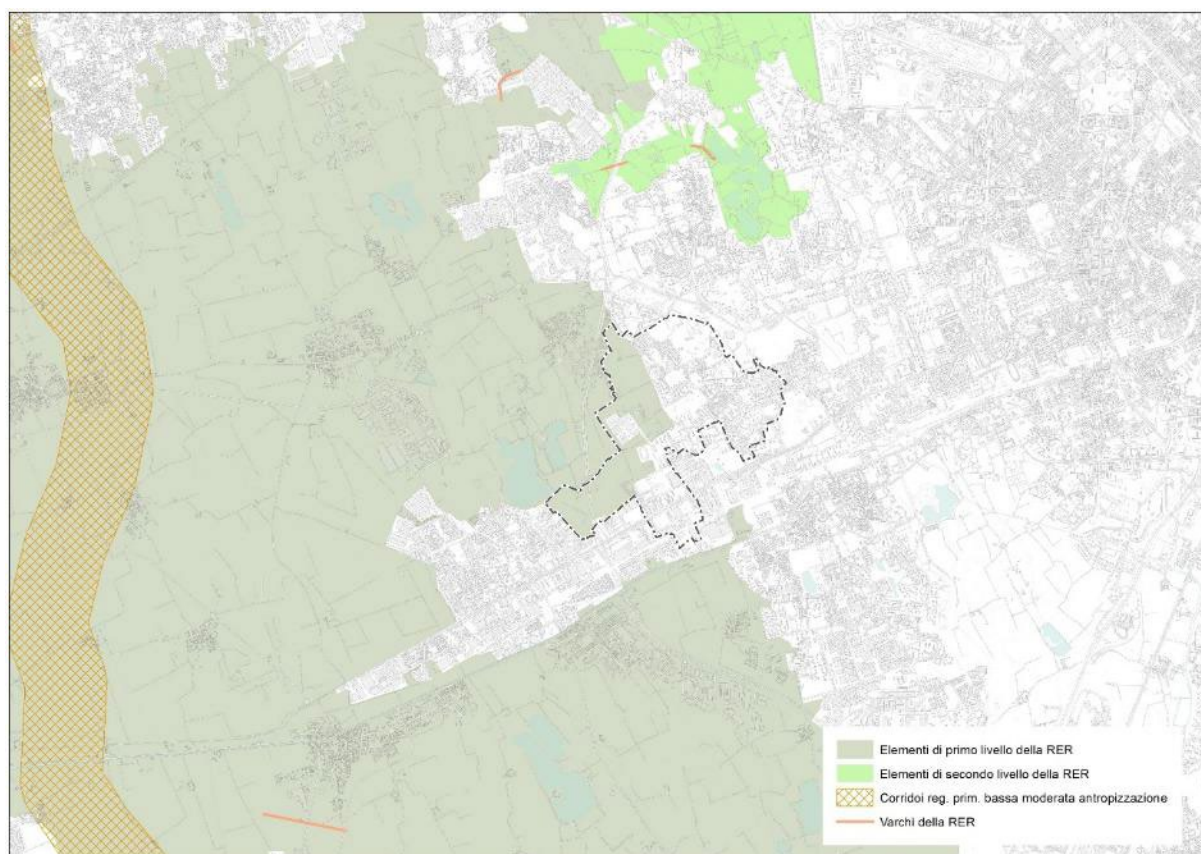
Ai sensi della D.G.R. n. XI-4488 del 29 marzo 2021, concernente l'armonizzazione dei procedimenti di valutazione di incidenza in recepimento delle linee guida nazionali (Intesa Stato-Regioni del 28 novembre 2019), in fase di VAS sarà svolta la Prevalutazione di Incidenza, mediante compilazione del format dell'Allegato E "Verifica di corrispondenza", da trasmettere all'Autorità Competente (Città Metropolitana di Milano) per la V.Inc.A.

RER – Rete Ecologica Regionale (DGR n. VIII/10962 del 30.12.2009)

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle

(aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Come evidenziato nel documento regionale di descrizione della Rete Ecologica Regionale (RER) di Regione Lombardia, il comune di Cesano Boscone è localizzato nel settore 53, denominato "Sud Milano". Si tratta di un settore fortemente urbanizzato e compromesso dal punto di vista della connettività ecologica, condizione che risulta particolarmente accentuata nel settore nord-orientale, coincidente con la zona sud della città di Milano e con alcuni comuni dell'hinterland milanese. A questo si aggiunge la presenza di ampi tratti delle principali infrastrutture autostradali che circondano il capoluogo: la Tangenziale Ovest di Milano, la Milano-Serravalle, la Milano-Bologna e la Tangenziale Est di Milano.



Elementi della Rete Ecologica Regionale

Una porzione a maggiore naturalità è tuttavia presente nella parte meridionale del settore, ove si estende un ampio comparto del Parco Agricolo Sud Milano. Per quanto riguarda specificamente il territorio di Cesano Boscone, questo è interessato nella sua area sudoccidentale da **elementi di primo livello della RER**.

Gli elementi di criticità che caratterizzano il settore sono sostanzialmente riconducibili a due fattori principali: da un lato la fitta rete autostradale che circonda Milano, che funge da barriera e determina una forte frammentazione ecologica tra i diversi settori del Parco Agricolo Sud Milano; dall'altro la diffusa e intensa urbanizzazione dell'area, che comprime ulteriormente gli spazi disponibili per la connettività ecologica e la biodiversità.

Gli indirizzi specifici per l'attuazione della RER in ambiti soggetti a forte pressione antropica, quale il settore territoriale in cui ricade il Comune di Cesano Boscone sono:

- *Superfici urbanizzate*: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;
- *Infrastrutture lineari*: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a S e a W del settore.

Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è un parco regionale agricolo di cintura metropolitana, istituito con Legge Regionale n. 24 del 1990, sulla base del Piano generale delle aree regionali protette di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983.

I parchi regionali sono intesi quali ambiti territoriali unitariamente organizzati, finalizzati alla tutela della natura e dell'ambiente, alla fruizione culturale e ricreativa e allo sviluppo delle attività agricole e delle attività tradizionali, favorendo la crescita economica, sociale e culturale delle comunità locali. In relazione alle proprie caratteristiche ambientali e territoriali, il Parco Agricolo Sud Milano è riconosciuto sia come parco regionale agricolo, sia come parco regionale di cintura metropolitana.

Il Parco si estende su una superficie di circa 47.000 ettari, pari a circa il 30% della superficie complessiva della Città metropolitana di Milano, interessando 58 dei 134 comuni, incluso il Comune di Milano.

Il Parco persegue come obiettivo primario la tutela dell'attività agricola, intesa come insieme delle attività di coltivazione del suolo, gestione delle risorse selvicolturali, allevamento del bestiame e trasformazione e commercializzazione dei prodotti. L'agricoltura si configura tuttavia sempre più come attività multifunzionale, svolgendo un ruolo rilevante nella gestione e nel mantenimento dell'ambiente, nonché nella fruizione del territorio da parte dei cittadini, anche attraverso l'offerta di servizi direttamente in azienda. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, il territorio del Parco, prevalentemente pianeggiante, è attraversato da numerosi corsi d'acqua naturali (Lambro, Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza) e da una fitta rete idrica

artificiale, che trova la sua massima espressione nel Naviglio Grande e nel Naviglio Pavese. Elemento caratterizzante del paesaggio sono i fontanili, che costituiscono ambiti di elevato valore ecologico e paesaggistico, con la presenza di vegetazione tipica delle zone umide e palustri.

Le aree più asciutte e boscate presentano una vegetazione prevalentemente costituita da specie arboree e arbustive tipiche della pianura lombarda, mentre il territorio agricolo e naturale ospita una biodiversità diffusa, con la presenza di numerose specie di mammiferi, rettili e avifauna, a testimonianza del ruolo del Parco quale sistema ambientale complesso e funzionale.

Nell'ambito della Rete Ecologica Regionale (RER), il Parco Agricolo Sud Milano svolge un ruolo strategico quale principale elemento di connessione ecologica tra il sistema del fiume Ticino e quello del fiume Adda, nonché tra i rispettivi parchi regionali.

Con Legge Regionale 13 dicembre 2022, n. 29, è stato istituito l'Ente di diritto pubblico "Ente Parco Agricolo Sud Milano" per la gestione del Parco. A seguito dell'insediamento degli organi del nuovo ente gestore, avvenuto il 23 settembre 2025, l'Ente è subentrato alla Città metropolitana di Milano in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi relativi al Parco, con conseguente cessazione della gestione da parte della Città metropolitana.

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), approvato con D.G.R. 3 agosto 2000, n. 7/818, che persegue l'obiettivo generale di orientare e governare gli interventi ammessi in coerenza con le finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio e tutela delle componenti della storia agraria.

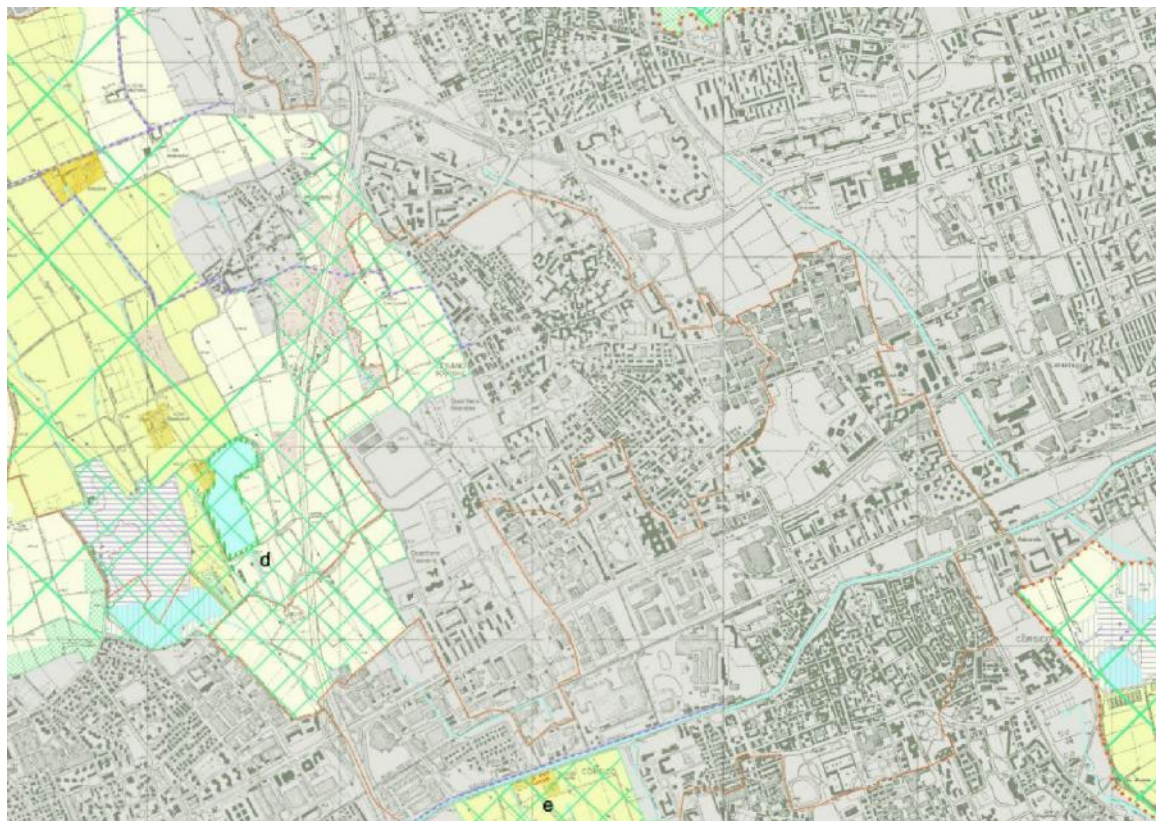
Il PTC individua nella fruizione del Parco la principale finalità del Piano, da perseguire in modo compatibile e subordinato alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e di conservazione del paesaggio rurale, configurando il Parco come ambito strategico di equilibrio tra funzioni ambientali, produttive e sociali.

La porzione di territorio comunale ricadente nel Parco Agricolo Sud Milano è disciplinata dall'art. 26 delle Norme del PTC, che regola i territori agricoli e il verde di cintura urbana. La norma prevede che in queste aree vengano contemplate le esigenze di salvaguardia, recupero paesistico e ambientale e di difesa dell'attività agricola produttiva, ammettendo al contempo interventi legati alla fruizione del parco quali aree a verde, attrezzature sociali e ricreative e impianti sportivi.

Lo strumento attuativo previsto è il piano di cintura urbana, redatto dall'ente gestore d'intesa con i comuni interessati, che articola le destinazioni d'uso del suolo, individua le aree per servizi e attrezzature, definisce le reti della mobilità locale e i percorsi di interesse storico-paesistico, e detta norme specifiche per la conservazione della rete irrigua e per gli edifici esistenti adibiti ad usi non agricoli.

Sul fronte paesaggistico, il piano individua le aree soggette a prescrizioni per la valorizzazione ambientale, la qualificazione del paesaggio e la tutela delle componenti della storia agraria,

con particolare attenzione al recupero dei margini urbani e delle fasce di collegamento tra città e campagna.



PTC – Parco Agricolo Sud Milano

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti. (adottato con DGR n. XII/5025 del 22.09.2025).

Il PRMT rappresenta uno strumento volto a definire l'assetto del sistema della mobilità su scala regionale, identificando le necessità di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. I suoi obiettivi principali comprendono: assicurare l'accessibilità alle diverse funzioni presenti sul territorio, rafforzare i collegamenti della Lombardia nel panorama nazionale e internazionale, garantire elevati standard di qualità e sicurezza nel settore dei trasporti e favorire uno spostamento modale verso soluzioni più sostenibili, promuovendo uno sviluppo della mobilità improntato alla sostenibilità sia sociale che ambientale.

Con DGR n. XII/739 del 27.07.2023 è stato dato avvio al procedimento di revisione del PRMT, la cui proposta è stata successivamente adottata con DGR n. XII/5025 del 22.09.2025.

La revisione del Piano recepisce l'evoluzione delle esigenze di mobilità e dei nuovi stili di vita emergenti, approfondendo il tema del potenziamento e della riqualificazione della rete viaria e ferroviaria in chiave sostenibile e in coerenza con la pianificazione territoriale e ambientale più recente, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale complessiva del sistema dei trasporti.

L'obiettivo è perseguire una riduzione della domanda di mobilità attraverso politiche sui tempi delle città e sul lavoro da remoto, promuovendo la digitalizzazione e la dematerializzazione dei servizi rivolti ai cittadini. A ciò si affiancano politiche territoriali di co-pianificazione delle trasformazioni che generano o attraggono flussi di mobilità, intervenendo sui sistemi di accessibilità trasportistica, sulle scelte localizzative legate alle infrastrutture di trasporto e sulla gestione del potenziale effetto attrattivo che nuove infrastrutture e servizi di mobilità possono generare in termini insediativi.

Per il conseguimento degli obiettivi e delle strategie definite, vengono individuate azioni specifiche sul sistema dei trasporti per la mobilità delle persone — tra cui i servizi di trasporto collettivo, l'accessibilità e la fruibilità del trasporto pubblico, le infrastrutture destinate alla mobilità pedonale e ciclabile quotidiana, nonché le infrastrutture a supporto del trasporto collettivo e della mobilità privata nelle aree non coperte dal servizio pubblico — ma anche per il trasporto merci e la logistica, oltre a iniziative legate all'informatizzazione e all'interoperabilità delle banche dati.

La revisione del PRMT distingue 4 tipologie di azioni, differenziate in base al loro grado di maturazione:

- Azioni inerziali: servizi e infrastrutture già in fase di attivazione o realizzazione, con un livello di avanzamento decisionale e approvativo tale da rendere non opportuno o praticabile un loro ripensamento. Hanno orizzonti attuativi fissati al 2027 e/o al 2032 e non rientrano più nel processo di pianificazione;
- Azioni confermate dalla programmazione regionale precedente: servizi e infrastrutture già programmati ma non ancora avviati, che si inseriscono nel quadro strategico in cui erano stati originariamente previsti e potrebbero necessitare di un aggiornamento

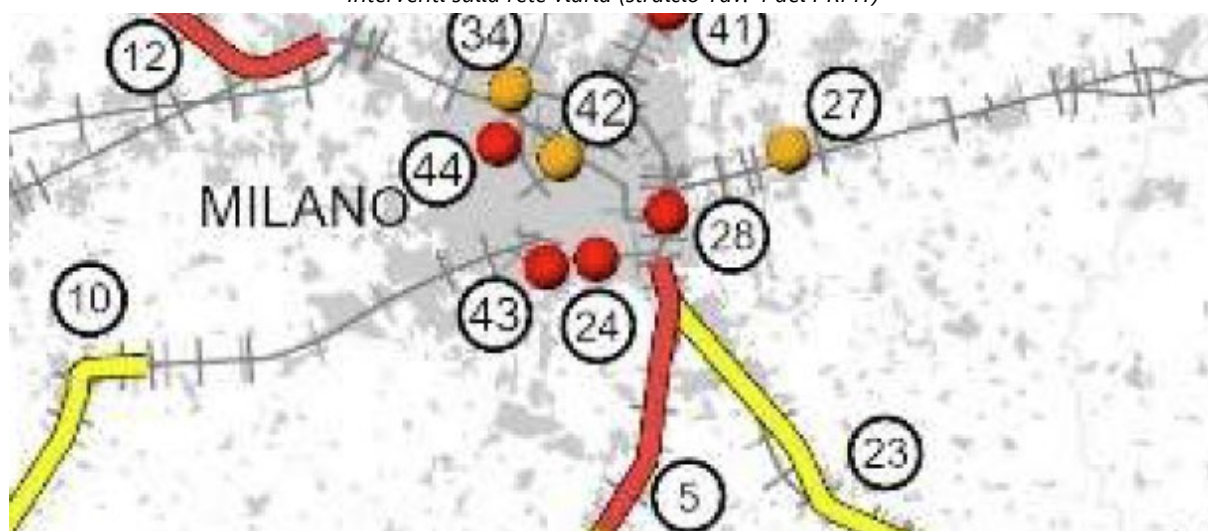
rispetto alle mutate condizioni territoriali e infrastrutturali, ai livelli di priorità e agli obiettivi rivisti del PRMT. Rientrano nel processo decisionale per quanto riguarda le scelte progettuali, con un orizzonte temporale di attuazione oltre il 2032;

- Fabbisogni individuati: nuove azioni emerse dal confronto tra gli scenari di domanda e l'offerta inerziale, tenendo conto delle caratteristiche territoriali e delle sinergie di sistema, con l'obiettivo di rispondere a esigenze di mobilità non soddisfatte dall'offerta inerziale e dai relativi aggiornamenti progettuali, nonché di cogliere opportunità di trasferimento di flussi verso modalità di trasporto più sostenibili;
- Ulteriori ipotesi di azioni che saranno oggetto di studi e approfondimenti successivi.

Consultando le tavole degli interventi del PRMT, si evidenzia come il Comune di Cesano Boscone non sia interessato direttamente da interventi sulla rete viaria e ferroviaria.



Interventi sulla rete viaria (stralcio Tav. 4 del PRMT)



Interventi sulla rete ferroviaria (stralcio Tav. 5 del PRMT)

Unico intervento in programmazione con possibili positivi riflessi sul sistema della mobilità di Cesano Boscone è il prolungamento della linea metropolitana M1, che dovrebbe collegare il centro abitato di Cesano Boscone con Milano; l'avvio è previsto non prima del 2029.

PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica- costituisce un documento di indirizzo per la redazione dei Piani ciclabili provinciali, di Città metropolitana e comunali, nonché per la programmazione pluriennale. Esso definisce obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, assicurando uno sviluppo sicuro dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano, per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, e promuovendo approcci sostenibili a tali forme di mobilità.

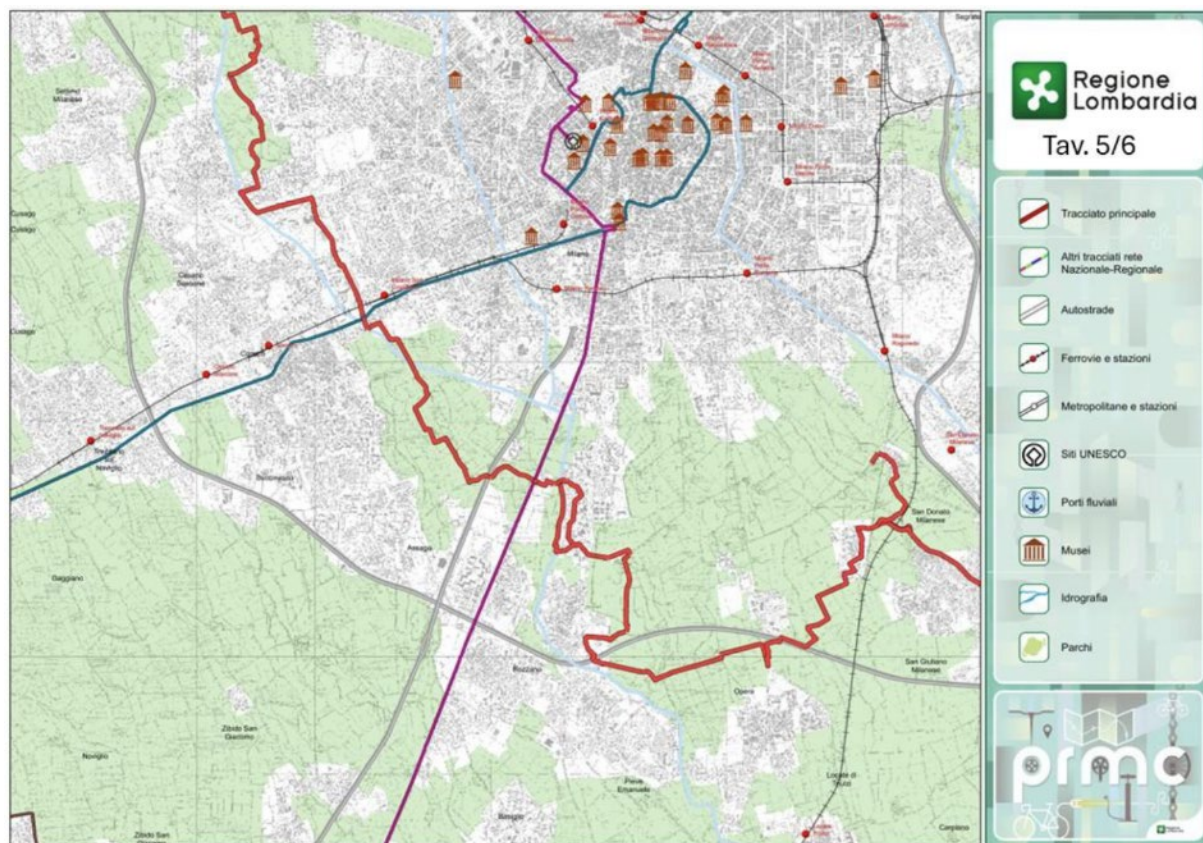
Con DGR n. XII/740 del 24.07.2023 è stato avviato il procedimento di aggiornamento del PRMC, la cui proposta è stata recentemente adottata. La revisione del Piano tiene conto dell'evoluzione della mobilità ciclistica registrata negli ultimi anni e delle modifiche normative intervenute in materia di infrastrutture ciclabili, procedendo a un'attualizzazione degli itinerari della rete ciclabile di scala regionale individuata nel Piano vigente — in coerenza con le indicazioni del PGMC, Piano Generale della Mobilità Ciclistica di livello nazionale — e armonizzandosi con il complessivo sistema regionale della mobilità disciplinato dal PRMT, anch'esso in corso di aggiornamento.

I contenuti della revisione del PRMC sono infatti strettamente connessi a quelli dell'aggiornamento del PRMT, all'interno del quale è prevista una sezione dedicata alla ciclabilità quotidiana. Tale scelta risponde alla crescente diffusione della bicicletta come modalità di trasporto alternativa nella vita di tutti i giorni, che rende opportuna un'analisi integrata nell'ambito del sistema complessivo dei trasporti trattato dal PRMT, in linea con l'approccio adottato per gli altri modi di trasporto. Di conseguenza, l'aggiornamento del PRMC, da un lato, recepisce integralmente il dettaglio delle strategie per la ciclabilità quotidiana definite nell'aggiornamento del PRMT — inclusi i temi della connessione con il trasporto collettivo e della ciclo-logistica — e, dall'altro, affronta in modo specifico il tema della ciclabilità turistica, sportiva e ricreativa. La revisione del PRMC distingue 4 tipologie di azioni, differenziate in base al loro livello di maturazione:

- Azioni inerziali: servizi e infrastrutture in fase di realizzazione, già finanziate in tutto o in parte, che si intende confermare. Includono interventi che saranno fruibili entro gli orizzonti temporali del 2027 e del 2032 e non rientrano più nel processo di pianificazione;
- Aggiornamenti progettuali: progetti della precedente programmazione regionale e/o nazionale non ancora avviati o finanziati, da rivedere alla luce delle mutate condizioni territoriali e infrastrutturali, dei livelli di priorità e degli obiettivi e strategie aggiornati. Rientrano nel processo decisionale;
- Fabbisogni individuati: nuove azioni emerse dal confronto tra gli scenari di domanda e l'offerta inerziale, tenendo conto delle specificità territoriali e delle sinergie di sistema, finalizzate a rispondere a esigenze di mobilità non soddisfatte dall'offerta inerziale e dagli eventuali aggiornamenti progettuali, nonché a cogliere opportunità di trasferimento di flussi verso modalità di trasporto più sostenibili;

- Ulteriori ipotesi di azioni che saranno oggetto di studi e approfondimenti successivi.

Il territorio di Cesano Boscone non risulta direttamente interessato dai percorsi di interesse regionale definiti dal PRMC; il più vicino è il percorso numero 15 "Lambro".



2.2 I principali riferimenti metropolitani

PTM - Piano Territoriale Metropolitano (Approvato con Deliberazione di Consiglio Metropolitano n. 16 dell'11 maggio 2021.)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico. Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande

rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Gli Obiettivi del PTM sono:

- Obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica;
- Obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana;
- Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Il contenimento del consumo di suolo costituisce una condizione essenziale per il conseguimento di un adeguato equilibrio ecosistemico metropolitano e rappresenta uno dei principali obiettivi del Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

In attuazione della l.r. 31/2014, il Piano Territoriale Regionale (PTR) prevede che le soglie di riduzione del consumo di suolo siano articolate dal PTM sul territorio metropolitano, tenendo conto delle specificità locali. A partire dalle soglie regionali e dai criteri definiti dall'integrazione del PTR, il PTM individua l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale, assumendo come riferimento una soglia base pari al 20% per la funzione residenziale e per le altre funzioni.

In particolare, il PTM stabilisce che:

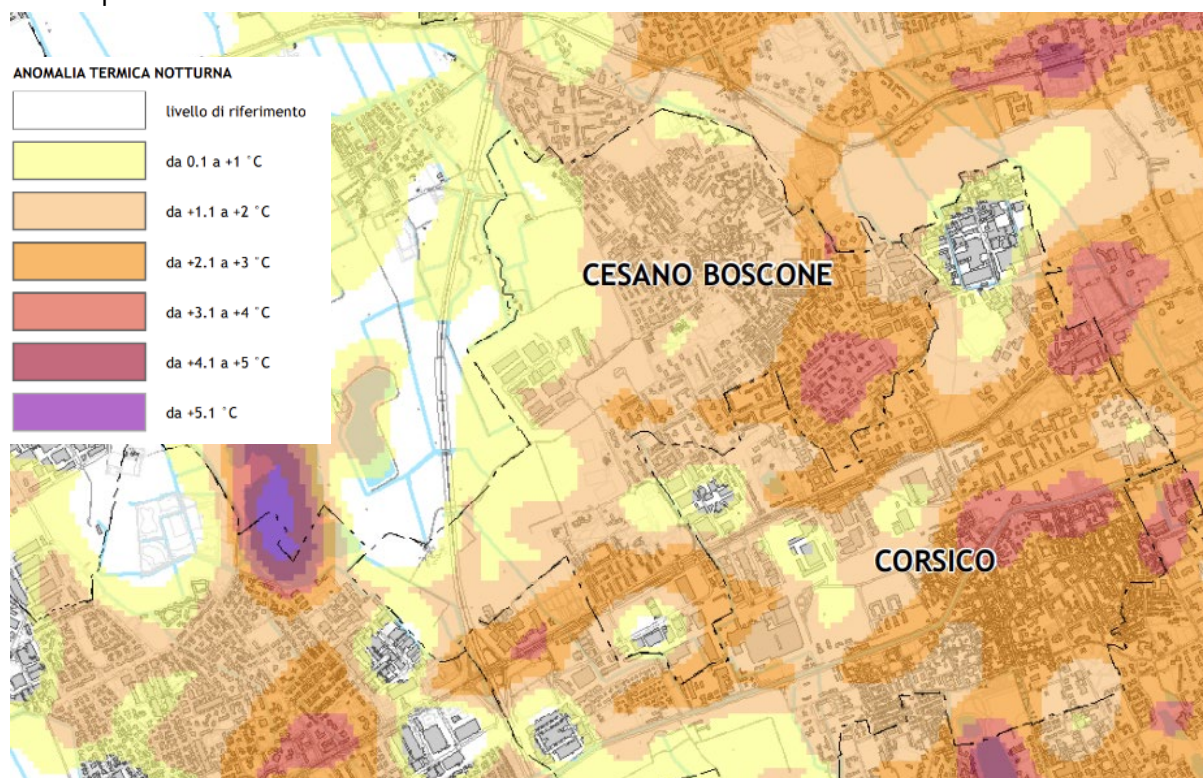
- i Comuni con residuo di suolo consumabile molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano, siano esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione previste dal PTR;
- i Comuni con un elevato grado di urbanizzazione, superiore al 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applichino una soglia di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;
- la soglia del 20% possa essere differenziata per i Comuni che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale, che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico, che presentano una quota significativa di territorio ricompresa in parchi regionali o PLIS, o che registrano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

Sulla base dei criteri stabiliti dal PTM e, in particolare, per un valore di residuo, ovvero di ambiti di trasformazione non attutati, molto basso, il Comune di Cesano Boscone risulta esentato alla riduzione del consumo di suolo,

In relazione al tema dei *cambiamenti climatici*, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità delineati dall'Agenda 2030, si richiama la Tavola 8 del PTM, finalizzata alla rappresentazione delle anomalie termiche espresse in gradi centigradi rispetto allo zero di riferimento adottato dal modello. La scala cromatica evidenzia gli scostamenti della temperatura delle aree urbanizzate rispetto ai contesti rurali del territorio metropolitano, caratterizzati da valori termici inferiori.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PTM, all'articolo 23, comma 1, forniscono indicazioni operative rivolte ai Comuni da recepire nei PGT, prevedendo l'elaborazione di specifici approfondimenti nelle aree maggiormente critiche, finalizzati alla riduzione delle anomalie termiche, con particolare riferimento ai contesti in cui le temperature notturne superano di oltre 3 °C il valore di riferimento individuato dalla Tavola 8 del PTM. Per i medesimi ambiti territoriali, il comma 2 del citato articolo definisce ulteriori indirizzi per l'attuazione di interventi orientati alla mitigazione delle anomalie termiche diurne.

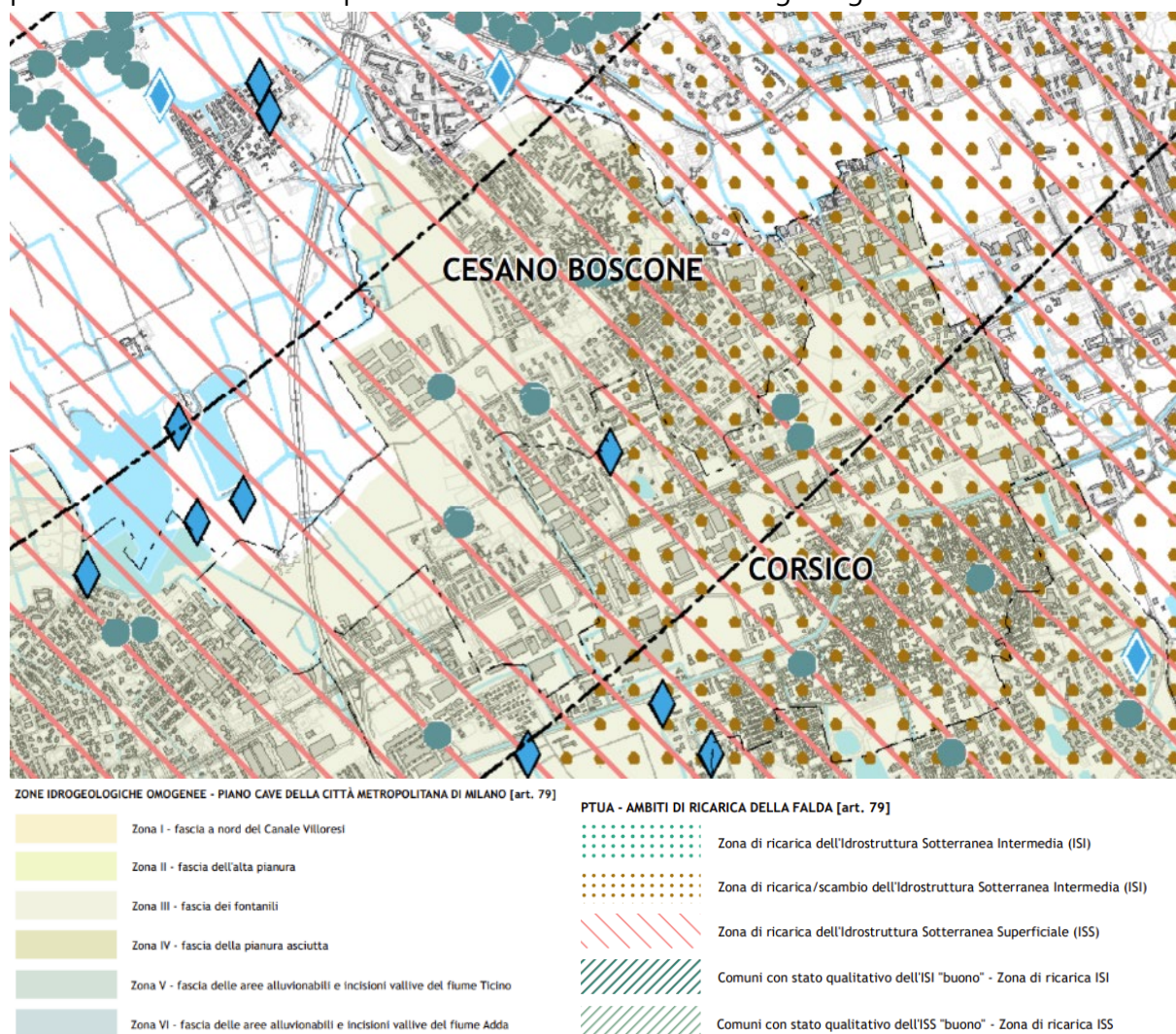
Gran parte del territorio comunale di Cesano Boscone presenta valori di anomalia termica notturna compresi tra +0,1°C e +3°C, con punte massime di +4°C in corrispondenza dei tessuti urbani più densi.



Cambiamenti climatici (stralcio Tav. 8 del PTM della Città metropolitana di Milano)

In materia di difesa del suolo, il PTM recepisce i contenuti della Direttiva 2007/60/CE (“Direttiva Alluvioni”), attuata con il D.Lgs. n. 49/2010, assumendo in particolare le mappe di pericolosità e di rischio del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano, approvato con DPCM del 27 ottobre 2016. Il PTM aggiorna inoltre la disciplina del PTCP 2014 relativa alla gestione delle risorse idriche sotterranee.

Al fine di orientare la pianificazione verso usi del suolo coerenti con un utilizzo sostenibile della risorsa idrica, il PTM fa riferimento al Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia (2017), individuando zone funzionali alla ricarica degli acquiferi e alla rappresentazione delle relazioni tra i diversi corpi idrici sotterranei. Alla Tavola 7 il PTM individua le zone idrogeologiche omogenee e gli ambiti di ricarica della falda, riportando anche i dati piezometrici aggiornati al 2017, che costituiscono un supporto conoscitivo per la pianificazione comunale e per la valutazione del bilancio idrogeologico del territorio.

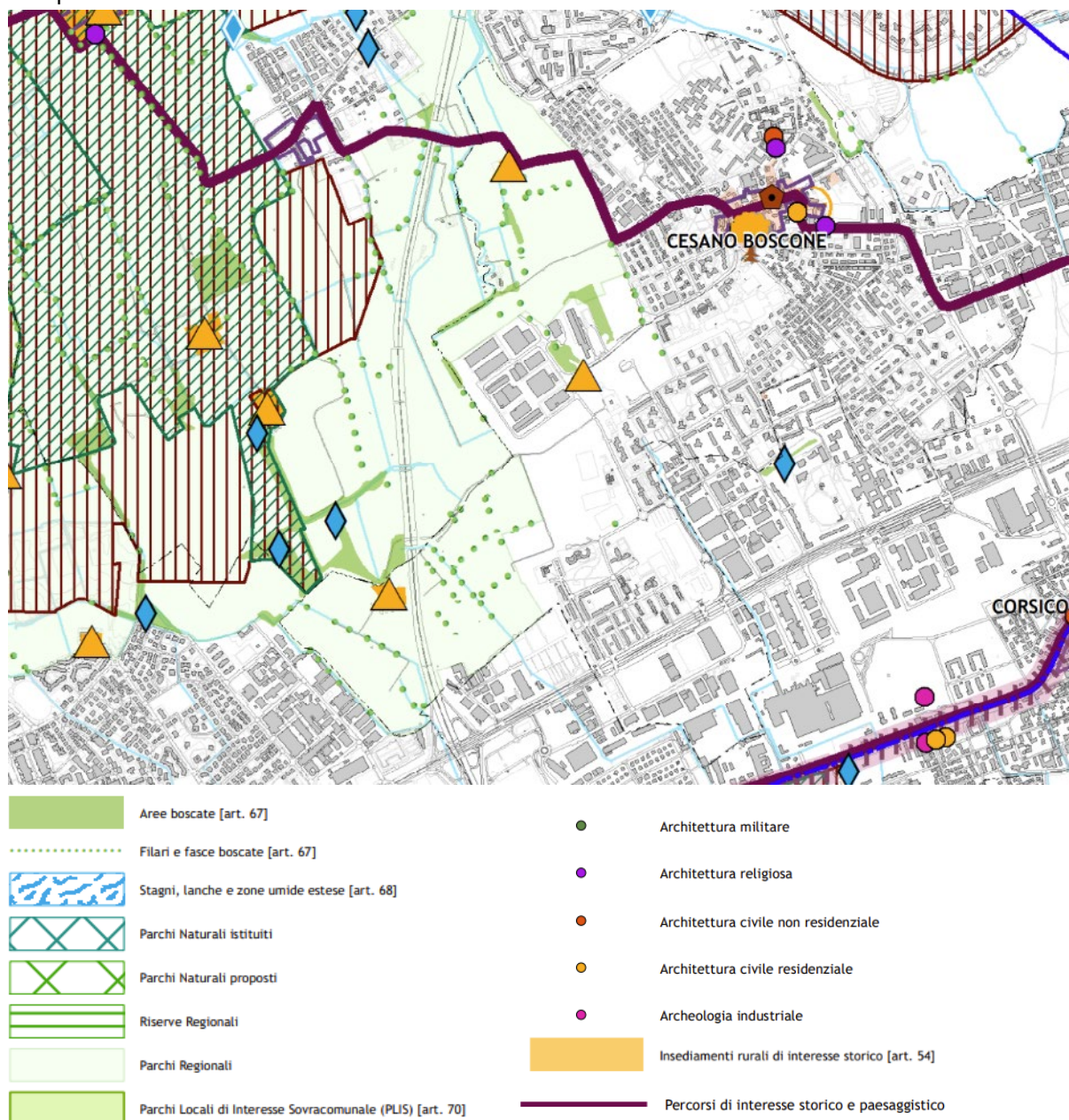


Difesa del suolo (stralcio Tav. 7 del PTM della Città metropolitana di Milano)

Nel territorio comunale di Cesano Boscone, per quanto riguarda le Zone Idrogeologiche Omogenee, si individua la “Zona III – fascia dei fontanili”, che interessa l’intero comune. Su

quest'area si sovrappongono la "Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)" e la Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia.

La Tavola 3 del PTM individua la *struttura paesistica del territorio metropolitano* attraverso le unità tipologiche di paesaggio, evidenziando le componenti geomorfologiche, geobotaniche, faunistiche, idrologiche e agrarie, nonché la loro distribuzione, forma e dimensione. Queste informazioni costituiscono strumenti conoscitivi fondamentali per interpretare il paesaggio, individuare limiti e potenzialità del territorio, definire le esigenze di tutela e valutare il grado di compatibilità delle trasformazioni territoriali.

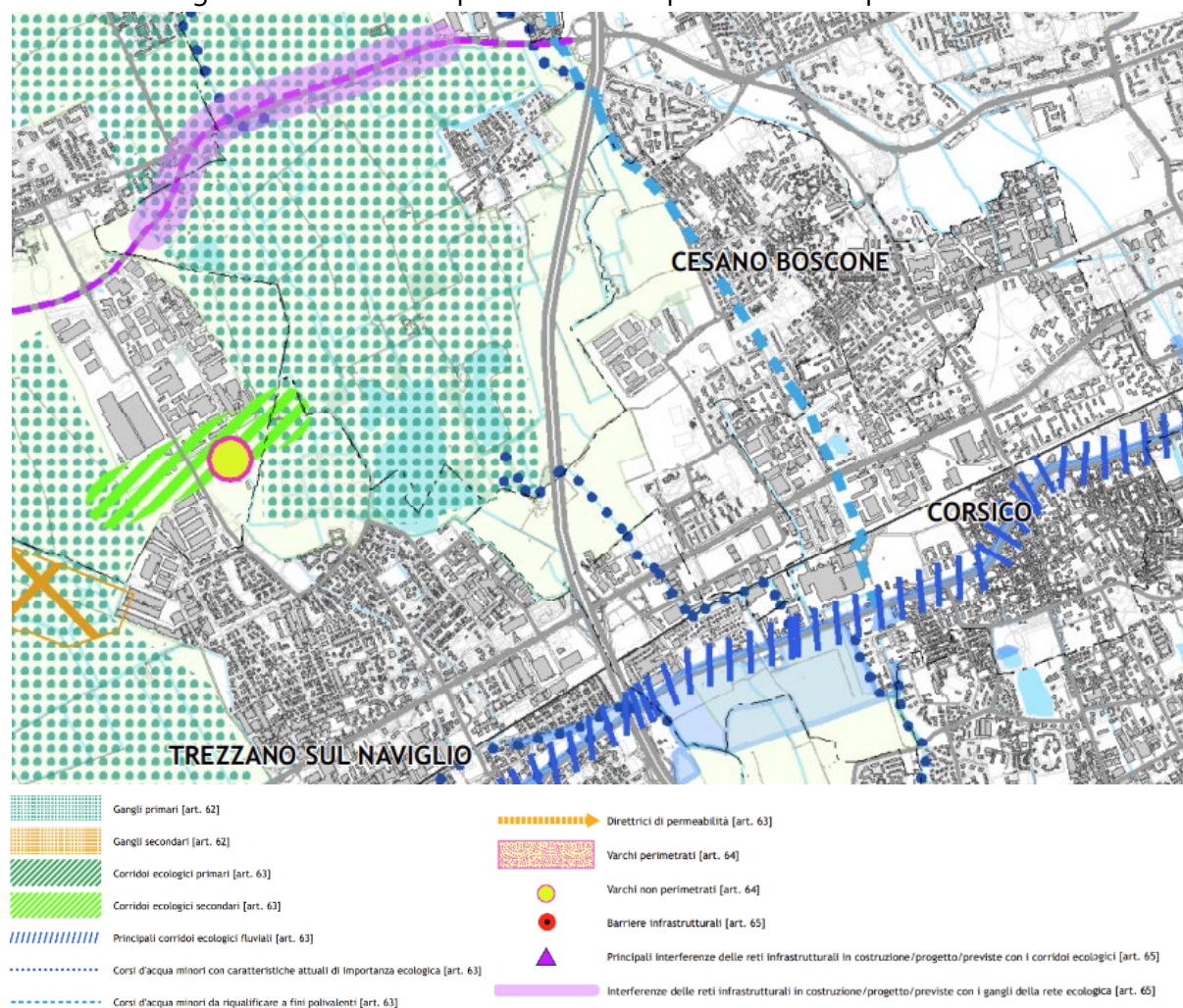


Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 3d del PTM di Città metropolitana)

Nel territorio di Cesano Boscone sono presenti architetture di rilievo di carattere civile, residenziale e religioso, concentrate prevalentemente nel centro storico e connesse da percorsi di interesse storico-paesistico. Nelle aree agricole, ricomprese all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, sono presenti insediamenti rurali di rilevanza paesistica e fontanili attivi.

Il PTM, coerentemente con il PTCP precedente, mira al ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dall'elevata artificializzazione del territorio milanese, caratterizzato da urbanizzazione intensa, infrastrutturazione diffusa e conseguente frammentazione ecologica. A tal fine promuove la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali e para-naturali finalizzato a mantenere la biodiversità e a favorire gli scambi ecologici, evitando che le singole aree diventino "isole" isolate.

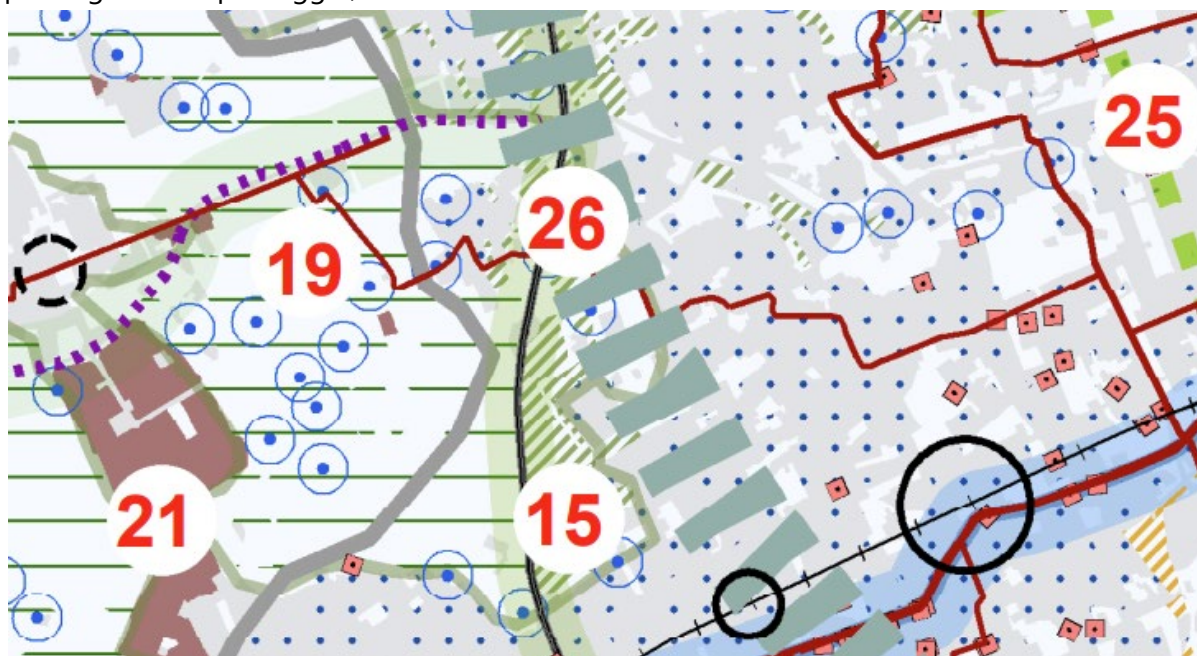
Tale sistema, definito REM – Rete Ecologica Metropolitana, è costituito da ambiti territoriali compatti e ricchi di elementi naturali (gangli primari e secondari) connessi tramite fasce vegetate di collegamento (corridoi ecologici primari e secondari), differenziati in base all'estensione e al valore naturalistico delle aree. Come evidenziato dalla tavola, nel territorio comunale è segnalato il corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti.



Rete Ecologica metropolitana (stralcio Tav. 4 del PTM della Città metropolitana di Milano)

Il progetto della *Rete Verde Metropolitana (RVM)* rappresenta un elemento chiave per la qualificazione del territorio non urbanizzato, naturale o rurale residuale, con funzione di riequilibrio ecosistemico e rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati. Il PTM ne amplia la caratterizzazione multifunzionale, integrando strategie per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici e il contenimento del consumo di risorse non rinnovabili, come previsto nella Parte II delle Norme di Attuazione sulle emergenze ambientali.

La RVM si articola su tre tavole: Schema Direttore, Quadro di insieme e Priorità di Pianificazione. Lo Schema Direttore individua gli elementi costitutivi della Rete, mentre le altre tavole guidano la realizzazione della rete con caratteristiche multifunzionali. In particolare, la Tavola 5.2 definisce lo scenario strategico complessivo, considerando i macroelementi paesaggistici – valli fluviali, paesaggi rurali, urbani e tecnologici – e sovrapponendo gli orientamenti progettuali per migliorare il paesaggio, ridurre vulnerabilità e aumentare resilienza.

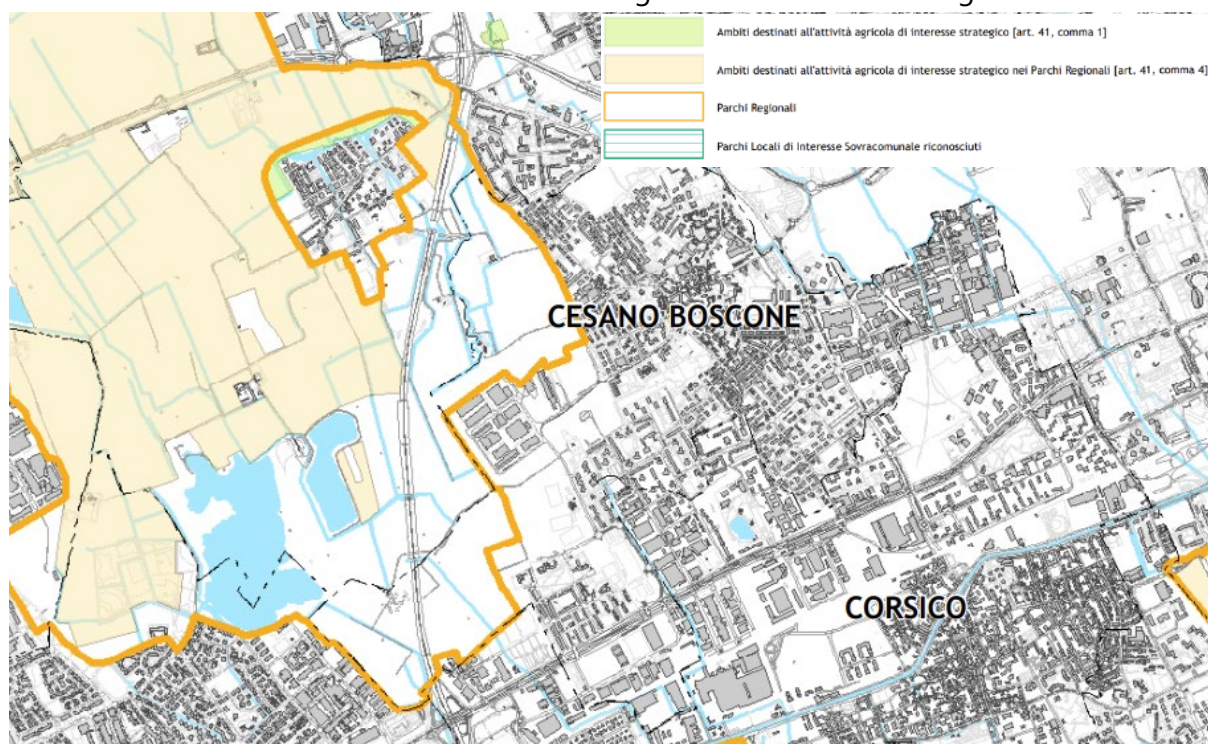


Rete Verde Metropolitana (stralcio della Tavola 5.2 del PTM della Città metropolitana di Milano)

La Tavola 5.1 indica gli schemi direttori per lo sviluppo dei temi del PTM cui la RVM contribuisce. Nel territorio di Cesano Boscone:

- è presente la rete fruitiva sotto forma di itinerari di interesse paesaggistico;
- l'indice di superficie drenante è mediamente molto basso al di sotto del 50% su ambiti geomorfologici della "fascia dei fontanili", rilevante per la laminazione degli eventi meteorici;
- alcune porzioni del territorio registrano temperature notturne al di sopra dei 27,5°C, indicando la necessità di interventi diffusi per migliorare il microclima urbano, la gestione delle acque e gli spazi naturali.

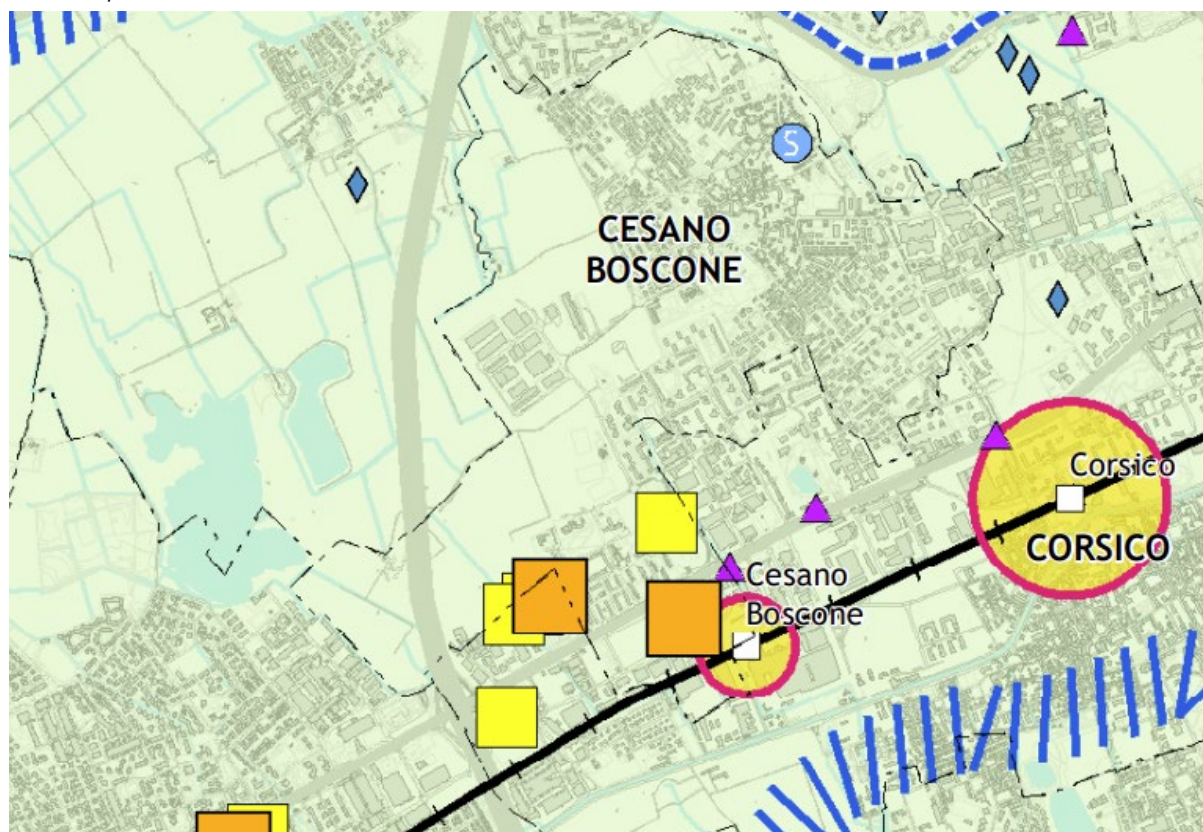
Con riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico – definiti come le porzioni di territorio caratterizzate dalla compresenza di una rilevante valenza agricola, di un'adeguata estensione e continuità territoriale e di una elevata capacità produttiva dei suoli, ai sensi della DGR n. VIII/8059 del 19 settembre 2008 – il PTM individua specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, dotati di efficacia prevalente. Tali indirizzi sono finalizzati al rafforzamento della multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare attenzione alle funzioni di ricarica della falda, allo sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti di fruizione urbana, nonché alla promozione dell'agricoltura biologica, delle produzioni di qualità certificata, delle coltivazioni basate su tecniche agricole integrate e alla valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, legate alla tradizione locale e alle filiere di nicchia. All'interno del territorio comunale di Cesano Boscone, l'ambito agricolo localizzato all'interno del Parco Sud non viene classificato come area agricola di interesse strategico.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 6 del PTM)

Il Piano Territoriale della Mobilità (PTM) assume quale riferimento la configurazione della rete infrastrutturale primaria definita dal PTCP 2014, procedendo al suo aggiornamento in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi delineati dal Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) di Regione Lombardia, approvato nel settembre 2016. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. La stazione ferroviaria di Cesano Boscone è individuata dal PTM come LUM di rilevanza sovracomunale. I LUM sono ambiti territoriali individuati dal PTM come nodi strategici di interscambio modale tra trasporto pubblico, mobilità dolce e mobilità privata,

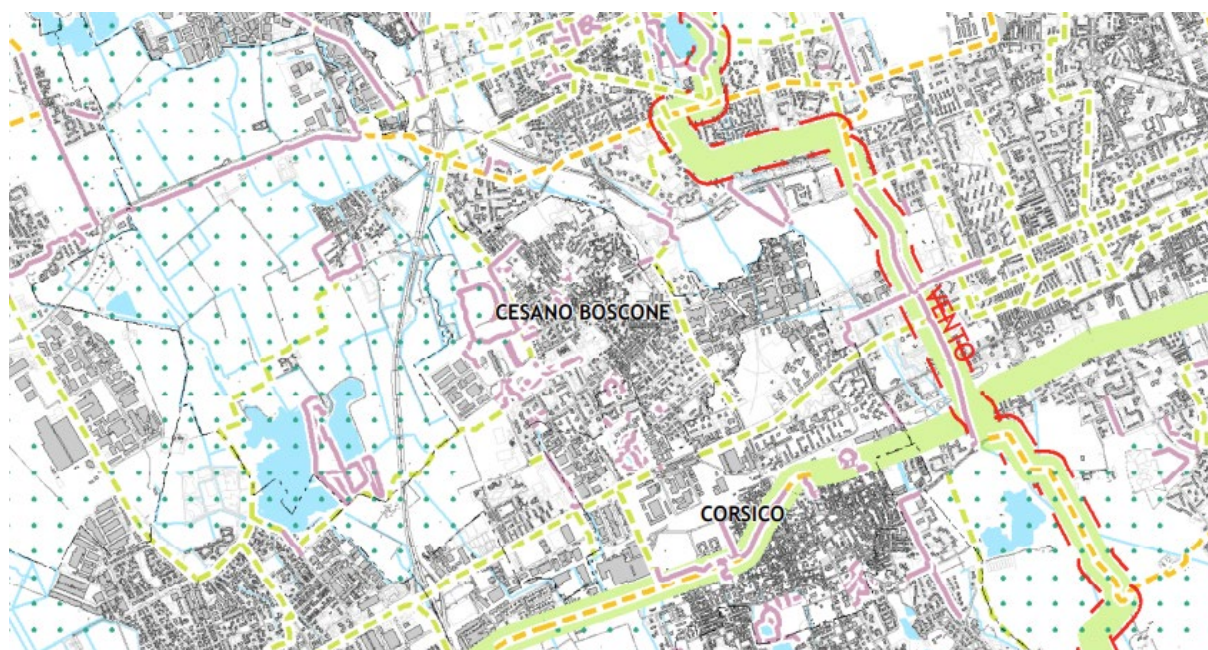
localizzati in prossimità di fermate o stazioni del trasporto pubblico di rilevanza metropolitana o sovracomunale. Tali luoghi non sono concepiti solo come infrastrutture di trasporto, ma come piattaforme di rigenerazione urbana in cui la mobilità diventa occasione di qualificazione urbana. All'interno dei perimetri LUM i Comuni devono articolare le funzioni urbane e le dotazioni infrastrutturali coerentemente con gli indirizzi del PTM, prevedendo infrastrutture per l'interscambio modale, funzioni urbane e servizi alla persona compatibili con il ruolo della fermata, e servizi di scala sovracomunale destinati a bacini di utenza intercomunali.



Servizi urbani e linee di forza per la mobilità (stralcio della Tavola 2 del PTM della Città metropolitana di Milano)

La Tavola 9 del PTM restituisce il quadro complessivo della mobilità ciclabile metropolitana, articolato in una rete di itinerari continui a sviluppo prevalentemente radiale rispetto al capoluogo milanese, integrata da percorsi di connessione ad andamento circolare e da tracciati cicloturistici inseriti nei principali ambiti verdi (Ticino, Adda, Canale Villoresi). La rete rappresentata comprende non solo gli itinerari di competenza della Città metropolitana, incluse le ciclovie turistiche di livello nazionale e internazionale, ma anche porzioni delle reti ciclabili urbane comunali, esistenti, previste o in fase di programmazione.

La rete portante assolve alla funzione di garantire i collegamenti locali tra nuclei insediativi contigui, nonché l'accesso alle principali polarità urbane e ai grandi sistemi ambientali del territorio. Le connessioni strategiche tra la rete portante e i principali poli attrattori sono ulteriormente assicurate dalla rete di supporto. Sul territorio di Cesano Boscone sono presenti percorsi ciclopeditoni di supporto in programma (MiBici)



SISTEMA DEI PERCORSI CICLABILI E DELLE CICLOSTAZIONI

- Percorsi ciclopedonali locali [Openstreetmap 2019]
- - - Percorsi ciclopedonali portanti in programma [MiBici]
- - - Percorsi ciclopedonali di supporto in programma [MiBici]
- Tracciati percorsi ciclabili PCIR del PRMC
- Tracciato percorso ciclabile Eurovelo
- Tracciato percorso ciclabile BICITALIA
- - - Tracciato percorso ciclabile di interesse nazionale VENTO

Rete ciclabile metropolitana (stralcio Tav. 9 del PTM della Città metropolitana di Milano)

STTM - Strategie tematico-territoriali metropolitane

Con Decreto del Sindaco metropolitano nel mese di febbraio 2024 sono state approvate le prime tre Strategie Tematico Territoriali Metropolitane (STTM), introdotte dall'articolo 7 bis delle Norme di Attuazione (NdA) del PTM.

Le STTM, unitamente agli altri strumenti introdotti dal PTM, non si limitano a una funzione meramente attuativa del Piano, ma concorrono alla definizione delle cornici strategiche di politiche metropolitane di carattere permanente. La loro struttura integra una dimensione progettuale e regolativa, prevedendo la definizione di obiettivi specifici e l'attivazione di strumenti di concertazione e coordinamento, finalizzati a garantire l'effettiva realizzazione delle azioni previste. Le Strategie si articolano nelle seguenti macro-tematiche:

- STTM 1: Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione territoriale;
- STTM 2: Strategia per la coesione sociale e per il sistema dei servizi sovracomunali e metropolitani;
- STTM 3: Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione.

La STTM 1 è finalizzata a indirizzare e monitorare l'attuazione del PTM in relazione alla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, risorsa idrica, energia, qualità dell'aria) e alle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso l'utilizzo di indicatori di sostenibilità e di parametri orientativi per le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, sia alla scala locale sia sovracomunale. La Strategia individua nella rigenerazione territoriale lo strumento prioritario per la riqualificazione dei contesti degradati e per la valorizzazione dei paesaggi compromessi, valutando le ricadute delle trasformazioni sul territorio metropolitano e definendo le opportune misure di mitigazione e compensazione. In tale prospettiva, la STTM 1 assume anche una funzione trasversale di riequilibrio e compensazione dei potenziali effetti ambientali negativi generati dalle attività riconducibili alle altre Strategie.

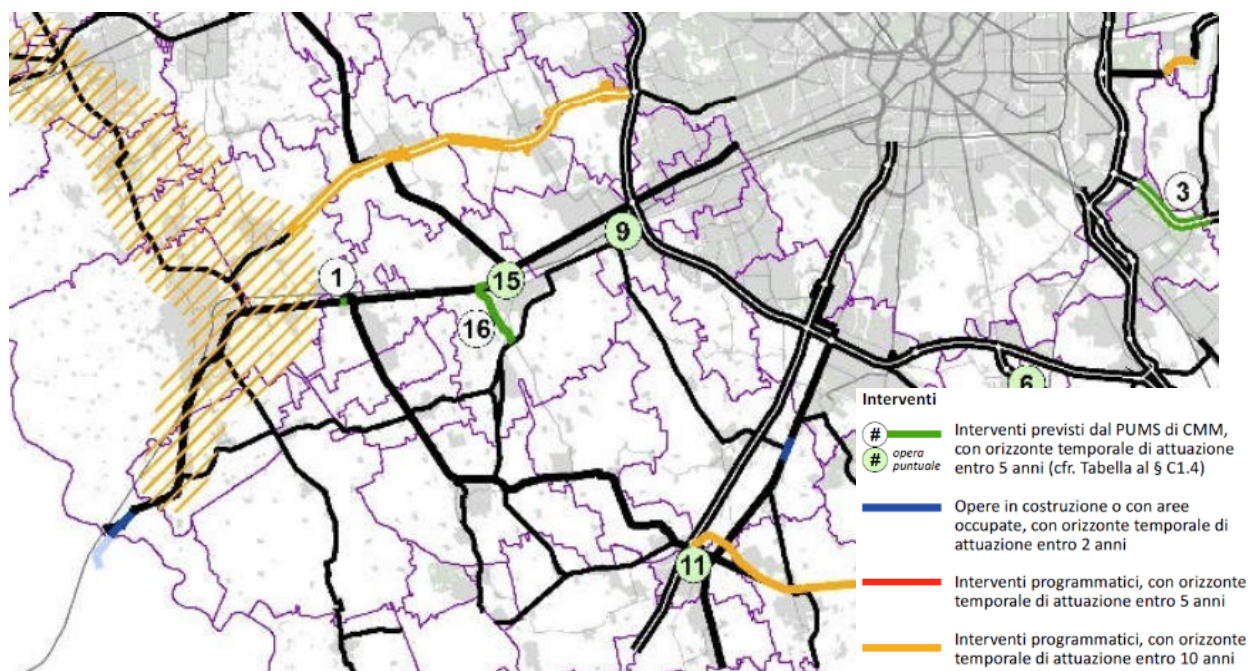
La STTM 2 persegue l'obiettivo di fornire indirizzi pianificatori utili a orientare le scelte di programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, in integrazione con i quadri conoscitivi e previsionali delle restanti STTM. Tra le finalità principali rientra l'individuazione delle logiche localizzative dei servizi, in relazione al potenziale bacino di utenza, agli orari di utilizzo e ai livelli di accessibilità rispetto al sistema della mobilità metropolitana, valutandone le esternalità positive e negative. La Strategia analizza inoltre la capacità dei servizi di fungere da fattori abilitanti di nuove economie e da catalizzatori di processi di rigenerazione e valorizzazione territoriale, anche attraverso l'esame di casi applicativi. In particolare, la STTM 2 fornisce indirizzi per la redazione dei Piani dei Servizi comunali, secondo un approccio orientato al ripensamento dei Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM).

La STTM 3 è orientata all'analisi e al governo delle dinamiche evolutive delle funzioni produttive, dei processi innovativi e della riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essa connessi. La STTM 3 prevede l'adozione di strumenti valutativi, l'individuazione di meccanismi incentivanti e di ulteriori misure finalizzate ad accrescere la compatibilità ambientale e territoriale degli insediamenti produttivi e logistici, esistenti e di nuova previsione. In particolare, vengono definiti presupposti, condizioni e incentivi per favorire la localizzazione, in via prioritaria all'interno di ambiti di rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, concepiti in forme integrate e sostenibili. La Strategia promuove infine il miglioramento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di beni e servizi, localizzate nelle superfici individuate dai Piani di Governo del Territorio per le funzioni terziarie e commerciali.

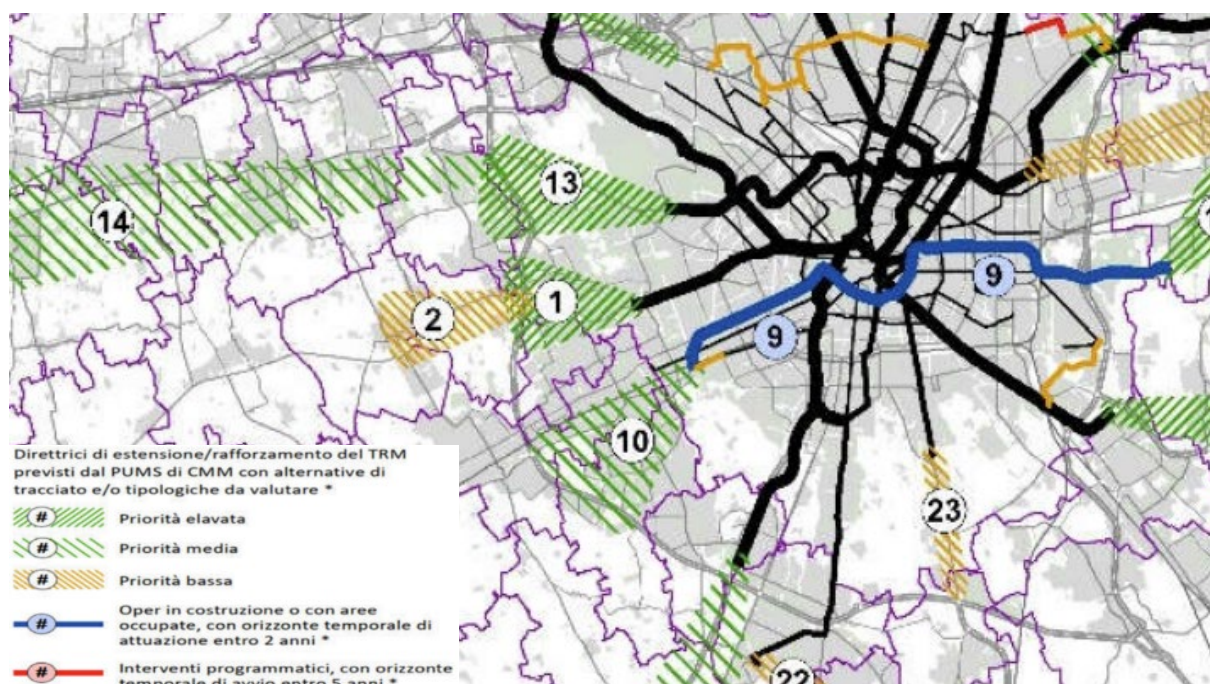
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana di Milano

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana di Milano, approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 15 del 28 aprile 2021, è stato redatto in conformità alle disposizioni del DM n. 397/2017, come successivamente modificato e integrato dal DM n. 396/2019, che prevede per le Città metropolitane l'obbligatorietà dell'adozione di tale strumento di pianificazione. Il PUMS costituisce inoltre presupposto per l'accesso ai finanziamenti statali destinati alla realizzazione di infrastrutture per il trasporto

rapido di massa, quali sistemi ferroviari metropolitani, metropolitane e linee tranviarie. A partire dall'analisi delle criticità e delle potenzialità emerse dal Quadro Conoscitivo, il PUMS ha definito un sistema articolato di obiettivi, coerenti con i macro-obiettivi minimi obbligatori stabiliti dal DM n. 396/2019, nonché le relative strategie e azioni operative, da attuarsi lungo l'intero arco temporale di validità del Piano. Tali azioni sono finalizzate anche a rispondere, nel breve e medio periodo, alle esigenze più urgenti manifestatesi nella fase di ripresa successiva alle limitazioni introdotte dall'emergenza sanitaria da COVID-19. Il quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni è strutturato per ambiti tematici, in coerenza con l'organizzazione delle funzioni amministrative e con la struttura operativa dell'Ente, comprendendo: trasporto pubblico ferroviario, trasporto pubblico rapido di massa, trasporto pubblico su gomma, viabilità e sicurezza stradale, mobilità ciclabile, mobilità condivisa ed elettrica o alimentata da carburanti alternativi, nodi di interscambio, Mobility Management, logistica e trasporto delle merci, nonché la compatibilità con il sistema territoriale. La declinazione delle azioni in un vero e proprio progetto di Piano avviene attraverso una pluralità di strumenti, tra cui schemi cartografici relativi agli Scenari di Piano, indirizzi in materia di gestione della mobilità e direttive tecniche volte a garantire un'attuazione omogenea degli interventi sull'intero territorio metropolitano, indipendentemente dal soggetto attuatore. Il comune di Cesano Boscone è interessato dall'intervento n° 01 per le infrastrutture di trasporto pubblico che comporterà il prolungamento della linea della metropolitana M1 di Milano.



Schema di riassetto della rete stradale di scala metropolitana



Schema di riassetto della rete del trasporto pubblico rapido di massa (TRM)

Biciplan “Cambio” della Città Metropolitana di Milano

Il Biciplan “Cambio” della Città Metropolitana di Milano, approvato dal Consiglio metropolitano nell’ottobre 2021, costituisce lo strumento di indirizzo strategico per lo sviluppo della mobilità ciclabile alla scala metropolitana, definendo una visione integrata e sistemica della ciclabilità quale componente strutturale del sistema della mobilità. Il documento individua strategie e linee di intervento finalizzate all’incremento dell’utilizzo della bicicletta sull’intero territorio metropolitano, anche in relazione agli spostamenti intercomunali, con l’obiettivo di ridurre la dipendenza dall’autovettura privata e di promuovere la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, oltre che per finalità sportive, ricreative e turistico-ambientali.

Il Biciplan articola un quadro di strategie e azioni rivolte sia allo sviluppo dell’infrastruttura fisica, comprendente la realizzazione e il potenziamento dei percorsi ciclabili, la riqualificazione degli spazi destinati alla mobilità, l’implementazione dei servizi di sosta, dei sistemi di bike sharing e delle misure per favorire l’accesso alle biciclette, sia al rafforzamento dell’infrastruttura immateriale, rappresentata dalle politiche di incentivazione dell’uso della bicicletta come comportamento virtuoso e dagli strumenti di governance innovativa, finalizzati ad assicurare il coordinamento tra i molteplici soggetti coinvolti.

In particolare, il documento individua due obiettivi principali:

- un obiettivo quantitativo, volto al raggiungimento, entro il 2035, di una quota modale della bicicletta pari al 20% del totale degli spostamenti e al 10% degli spostamenti intercomunali;
- un obiettivo qualitativo, orientato a rendere la bicicletta una modalità di spostamento rapida, sicura e attrattiva, soprattutto in relazione agli spostamenti di carattere quotidiano.

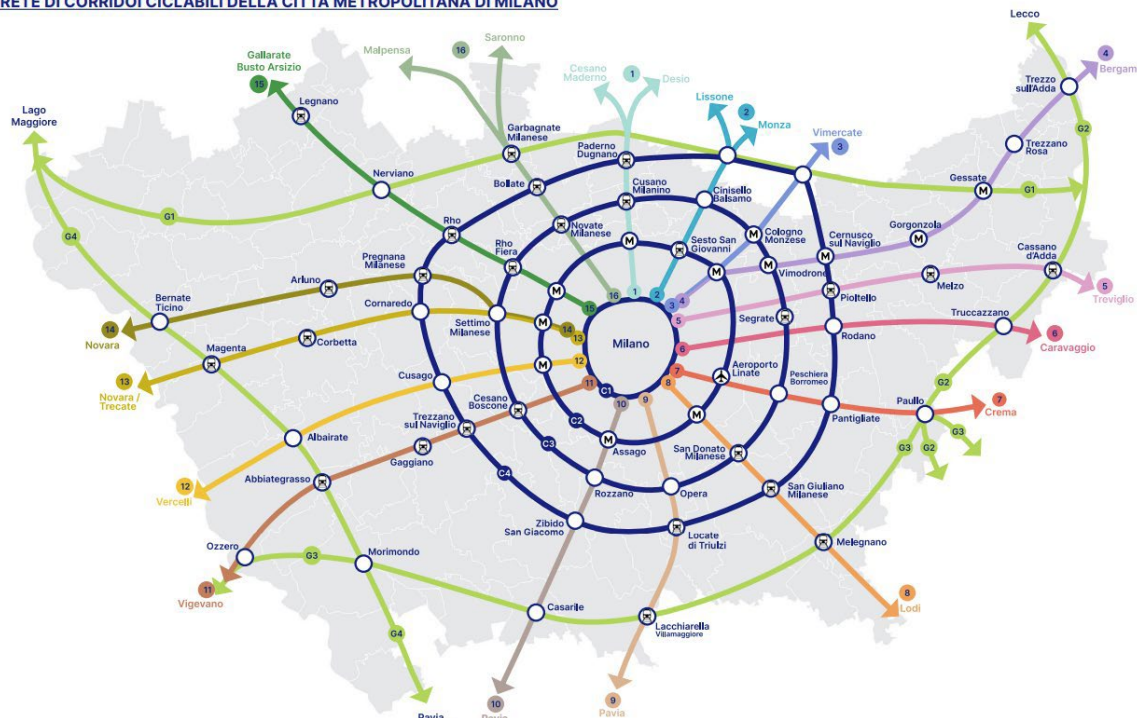
Al fine di conseguire tali obiettivi, il percorso di attuazione del Biciplan è articolato in quattro fasi operative:

- una fase iniziale di pianificazione, dedicata alla definizione degli obiettivi e delle strategie, all'analisi del contesto territoriale, delle tempistiche e delle risorse disponibili, nonché all'individuazione di una rete di corridoi ciclabili e dei relativi servizi; in tale fase "Cambio" assume il ruolo di documento di indirizzo e di approfondimento delle scelte pianificatorie;
- una seconda fase di verifica della fattibilità tecnico-economica degli interventi;
- una terza fase di progettazione definitiva ed esecutiva;
- una quarta fase di realizzazione e messa in esercizio delle opere.

Entrando nello specifico delle scelte del biciplan, "Cambio" individua 24 linee super-ciclabili: 4 circolari, 16 radiali e 4 greenway, individuate sulla base della matrice di origine e destinazione degli spostamenti, sulla ripartizione modale degli stessi e sull'analisi delle distanze percorse, al fine di individuare tracciati in grado di connettere i luoghi dell'istruzione, le strutture sanitarie, le aziende, le stazioni oltre che i luoghi di svago e per il tempo libero. La rete "Cambio" è integrata, inoltre, con la rete secondaria dei percorsi ciclabili di collegamento tra le super-ciclabili e il territorio e attraverso interventi di ciclabilità diffusa.

Cambio

LA RETE DI CORRIDOI CICLABILI DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Rete di corridoi ciclabili della Città metropolitana di Milano

Il comune di Cesano Boscone è attraversato dalla linea 11 Milano – Vigevano estesa per 24Km.



PIF – Piano Di Indirizzo Forestale Della Città Metropolitana Di Milano (2015-2030).

La Città Metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), avente validità quindicennale, in aggiornamento del precedente strumento pianificatorio, giunto a scadenza nel 2014, e in adeguamento alle disposizioni per la redazione dei Piani di Indirizzo Forestale provinciali definite dalla DGR n. 8/7728 del 24 luglio 2008.

Il PIF si configura come strumento conoscitivo, analitico e di indirizzo per la gestione del patrimonio forestale ricadente nel proprio ambito di competenza, svolgendo una funzione di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale. Esso fornisce inoltre supporto alla definizione delle priorità per l'erogazione di incentivi e contributi pubblici, nonché all'individuazione delle attività silvicolture da attuare. In relazione alle specifiche caratteristiche dei territori pianificati, il Piano delimita le aree entro le quali possono essere autorizzate le trasformazioni, disciplina modalità e limiti per le autorizzazioni alla trasformazione dei boschi e definisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative degli interventi di compensazione forestale.

L'ambito di applicazione del PIF coincide con l'insieme delle superfici forestali ricadenti sotto la competenza amministrativa della Città Metropolitana di Milano. Il Piano comprende una ricognizione sistematica dei boschi e degli elementi boscati minori (quali macchie boscate, fasce alberate e formazioni lineari), con l'individuazione delle tipologie forestali, finalizzata a supportare le analisi e le scelte di pianificazione.

Con riferimento al territorio comunale di Cesano Boscone, il PIF individua la presenza delle seguenti tipologie di aree boscate:

- Naturalistico-multifunzionale
- Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42, comma 1b, LR 31/08)
- Naturalistico-produttivo



PA – Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano

Il Piano d'Ambito (PA) dell'ATO costituisce lo strumento di programmazione del Servizio Idrico Integrato (SII), ossia dell'insieme dei servizi pubblici relativi ad acquedotto, fognatura e depurazione, elaborato dall'Ufficio d'Ambito di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO), in conformità all'art. 149 del D.Lgs. n. 152/2006 ("Norme in materia ambientale") e ai criteri e indirizzi stabiliti dalla Regione. Gli ATO, individuati ai sensi della LR n. 26/2003, sono responsabili della gestione complessiva del ciclo dell'acqua, comprendente le fasi di captazione, adduzione, distribuzione ad uso civile, raccolta e trattamento delle acque reflue.

Il PA d'ATO definisce gli interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali, alla tutela della risorsa idrica e al miglioramento della qualità del servizio, in coerenza con quanto previsto dal PTUA relativamente alla protezione delle acque e alla riduzione degli sprechi. Esso costituisce inoltre il riferimento principale per la determinazione della tariffa del servizio integrato e per la definizione delle convenzioni di gestione, delineando gli interventi necessari per garantire il rispetto degli standard di servizio. La pianificazione si fonda su una ricognizione

delle infrastrutture esistenti e sull'individuazione delle criticità, assegnando priorità agli interventi e definendo obiettivi misurabili per ciascuna azione.

Il territorio dell'ATO Città Metropolitana di Milano è suddiviso in 46 agglomerati, comprendenti 135 Comuni, alcuni dei quali appartenenti alle province di Monza e Brianza, Lodi e Varese. Gli agglomerati, così come definiti dal D.Lgs. n. 152/2006, individuano aree in cui la concentrazione di popolazione e attività produttive rende tecnicamente ed economicamente sostenibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso impianti di trattamento o punti di recapito finale. Per ciascun agglomerato, il PA fornisce informazioni su:

- capacità di progetto degli impianti di depurazione;
- stima dei carichi inquinanti civili e industriali, attuali e previsti al 2025;
- deficit di servizio di depurazione.

Il Comune di Cesano Boscone si colloca nell'agglomerato Assago - AG01501101, che presenta una capacità di progetto di depurazione pari a 27.033 AE, a fronte di un carico totale generato nell'agglomerato pari a 120.948 AE (anno 2020). Al 2025 il Piano d'ambito prevede una diminuzione del carico totale generato nell'agglomerato, sostanzialmente attribuibile alla diminuzione del carico dovuto alla popolazione residente (valutata in diminuzione in tutto l'Ambito). Il carico comunale al 2025 è, infatti, pari a 25.983 AE, mentre per l'intero ambito è di 25.983.

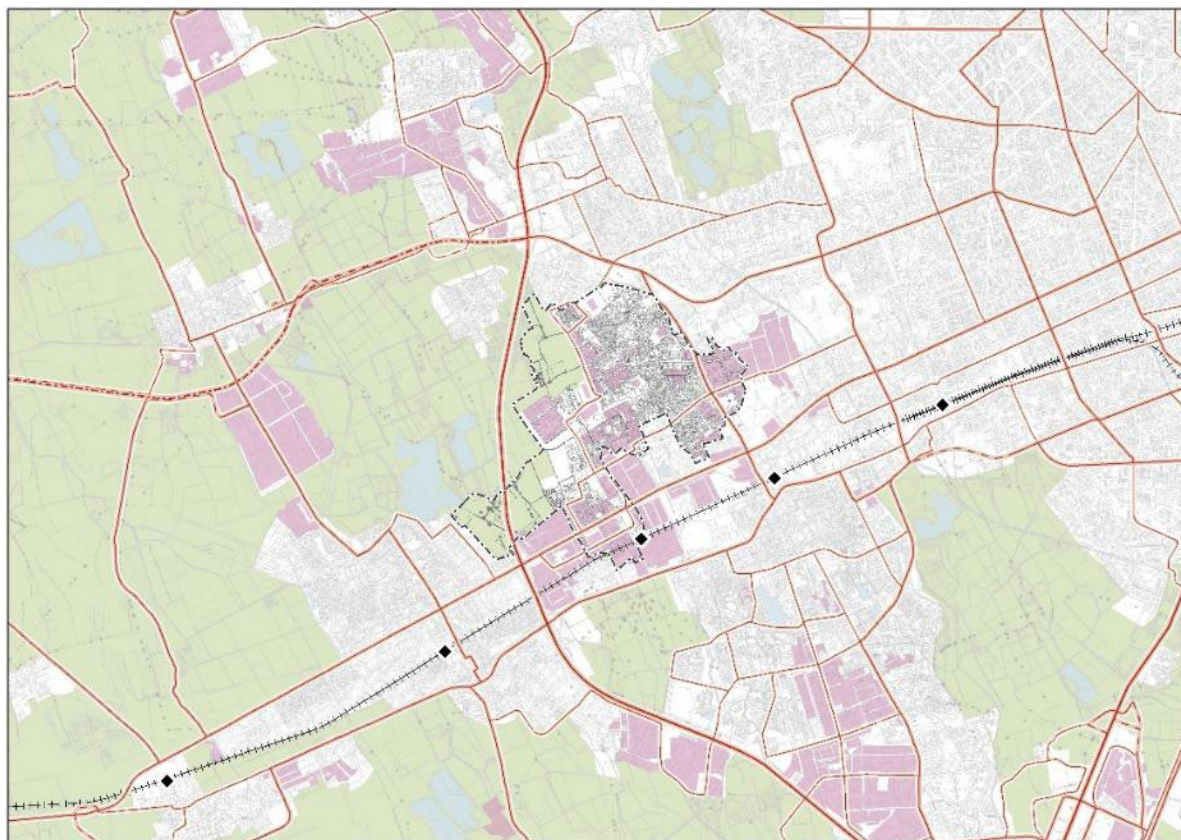


Carico Civile Comune di Carpiano al 2020			
AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
21.388	1.400	4.245	27.033
Carico Civile Comune di Carpiano al 2025			
AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
20.338	1.400	4 .245	25.983

03. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Cesano Boscone si colloca nella prima cintura sud-occidentale dell'area metropolitana milanese, a diretto contatto con il territorio del Comune di Milano lungo il margine orientale, e confinante con i comuni di Corsico, Trezzano sul Naviglio e Cusago. La sua posizione lo inserisce a pieno titolo nel sistema insediativo continuo della conurbazione milanese, di cui condivide le principali caratteristiche morfologiche e funzionali: elevata densità edificatoria, pressione infrastrutturale e stretta interdipendenza con il polo urbano centrale per quanto riguarda i flussi di mobilità, le dotazioni di servizi e l'organizzazione del mercato del lavoro. Nonostante la ridotta estensione territoriale, il comune riveste un ruolo non marginale all'interno del sistema metropolitano, in virtù della presenza di importanti infrastrutture verdi di scala sovracomunale e di una consolidata vocazione residenziale.



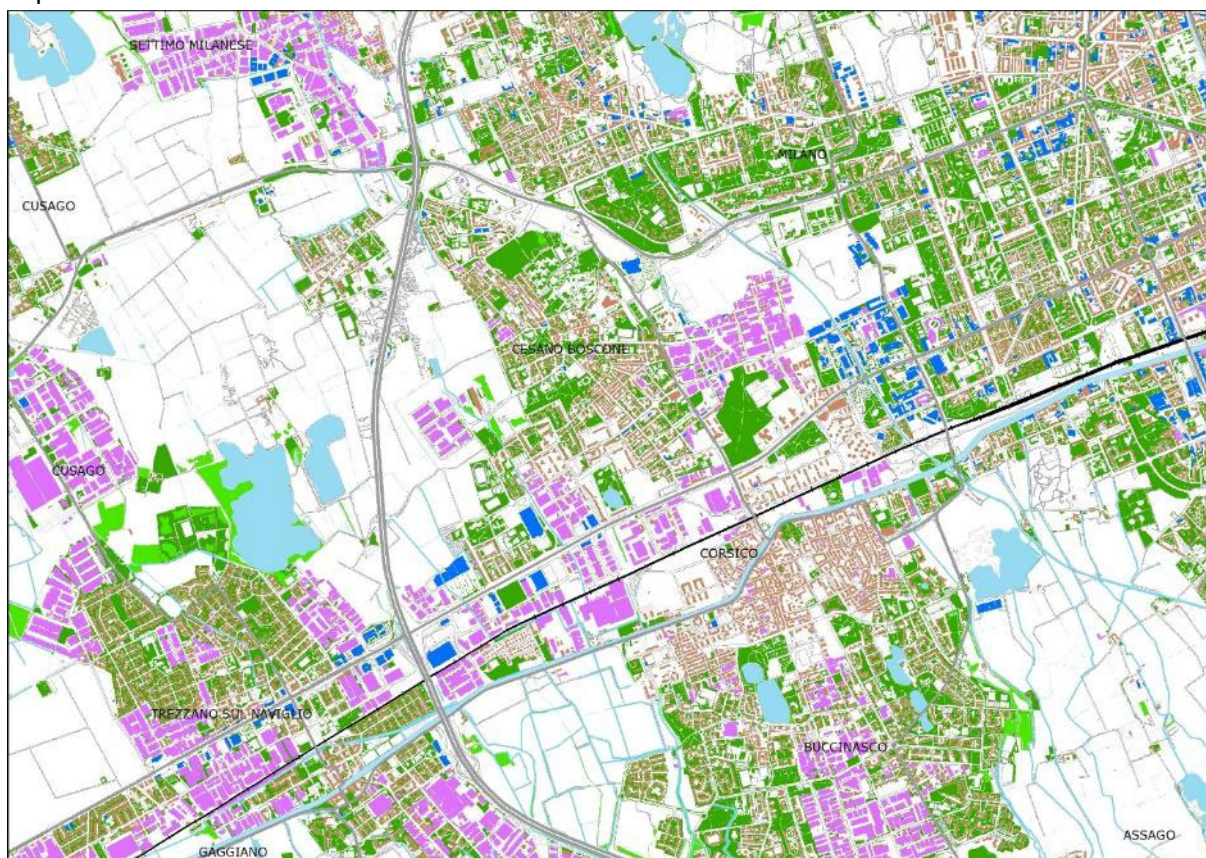
L'abitato presenta più nuclei distinti, tutti situati a nord del tracciato della S.S. Nuova Vigevanese: il principale, che comprende le parti di antica formazione (centro storico) e le zone residenziali meno recenti (quartiere Pasubio e quartiere Giardino), si colloca nella parte di territorio delimitata dalla via Isonzo, strada che collega la Strada Statale 494 Nuova Vigevanese ai quartieri Olmi e Baggio del Comune di Milano, e dal Parco Agricolo Sud Milano e la tangenziale Ovest. In fregio alla Nuova Vigevanese, si colloca il quartiere Tessera, vasta realizzazione di edilizia pubblica realizzata a partire dagli anni '60 del secolo scorso. Le zone

poste a sud della Nuova Vigevanese e ad est della via Isonzo sono invece zone di insediamenti produttivi, commerciali e terziari, che hanno una rilevanza sovralocale.

Dal punto di vista morfologico, il tessuto edificato di Cesano Boscone presenta come tipologie edilizie dominanti il blocco in linea e la torre residenziale, organizzati in grandi isolati aperti con spazi pertinenziali e verde condominiale intercluso. Accanto a questi, il nucleo storico centrale conserva tracce di un impianto più compatto e a isolati chiusi, con edifici di minore altezza e scala più contenuta. Le aree di più recente trasformazione presentano invece caratteri morfologici più eterogenei, con interventi puntuali che alternano residenze unifamiliari e plurifamiliari di minore densità. Nel complesso, il profilo urbano è caratterizzato da una certa uniformità altimetrica, con prevalenza di edifici di media altezza — tra i quattro e gli otto piani — interrotta localmente dalla presenza di torri residenziali che costituiscono elementi di riferimento visivo nel paesaggio costruito.

A scala locale, la rete di parchi urbani e giardini di quartiere distribuiti all'interno del tessuto residenziale, sebbene frammentate e di dimensioni contenute, costituiscono elementi fondamentali per la qualità abitativa in un contesto ad alta densità edificatoria.

A scala sovracomunale, sul margine meridionale, la fascia di rispetto del Parco Agricolo Sud Milano garantisce la continuità del sistema agricolo periurbano e la connessione ecologica con il territorio aperto extraurbano, costituendo al tempo stesso un limite fisico all'ulteriore espansione del costruito.



Dal punto di vista della mobilità, il territorio usufruisce di un elevato livello di accessibilità sia su ferro che su gomma. La stazione ferroviaria lungo la linea Milano-Mortara rappresenta uno degli elementi infrastrutturali più rilevanti, garantendo un collegamento diretto con Milano e con il sistema della mobilità regionale. A questa si affiancano alcune progettualità di rilievo: la recente attivazione della linea ferroviaria suburbana S19 e il prolungamento della linea metropolitana M1, attualmente in fase di realizzazione, con tre nuove fermate che interesseranno la porzione settentrionale del territorio comunale. Si aggiunge una rete ciclabile in progressivo consolidamento, che integra le direttrici della rete metropolitana "Cambio" (Circolare 3) con una rete locale ben sviluppata. L'accessibilità veicolare è garantita dalla Tangenziale Ovest e dalla Vigevanese. Sul fronte dei servizi sovracomunali, Cesano Boscone beneficia di una buona dotazione in ambito educativo, grazie alla vicinanza dell'istituto omnicomprensivo Falcone-Righi-Vico e alla facile raggiungibilità tramite trasporto pubblico di ulteriori istituti nel territorio milanese, e in ambito sanitario, grazie alla presenza dell'Istituto Sacra Famiglia e alla prossimità dell'Ospedale San Carlo. Da segnalare infine, lungo l'asse della Vigevanese, un significativo addensamento di strutture commerciali di media e grande dimensione che costituisce uno dei principali poli commerciali del quadrante sud-occidentale, con una capacità attrattiva su un bacino di utenza di rilevanza metropolitana.

Il nome Cesano richiama l'epoca romana, quando i territori padani venivano assegnati ai veterani militari: si ipotizza che derivi da "territorio di Caesius", il primitivo colonizzatore, mentre l'aggiunta "Boscone" farebbe riferimento ai boschi che circondavano l'insediamento. Le origini romane sono confermate da scavi archeologici nell'area della chiesa di San Giovanni Battista e dalla disposizione urbanistica delle vie principali, che ricalca lo schema del Decumanus Maximus. Ulteriori ritrovamenti hanno portato alla luce una necropoli di epoca longobarda, mentre la stessa chiesa si ipotizza sia stata fondata dalla regina Teodolinda nel 613.

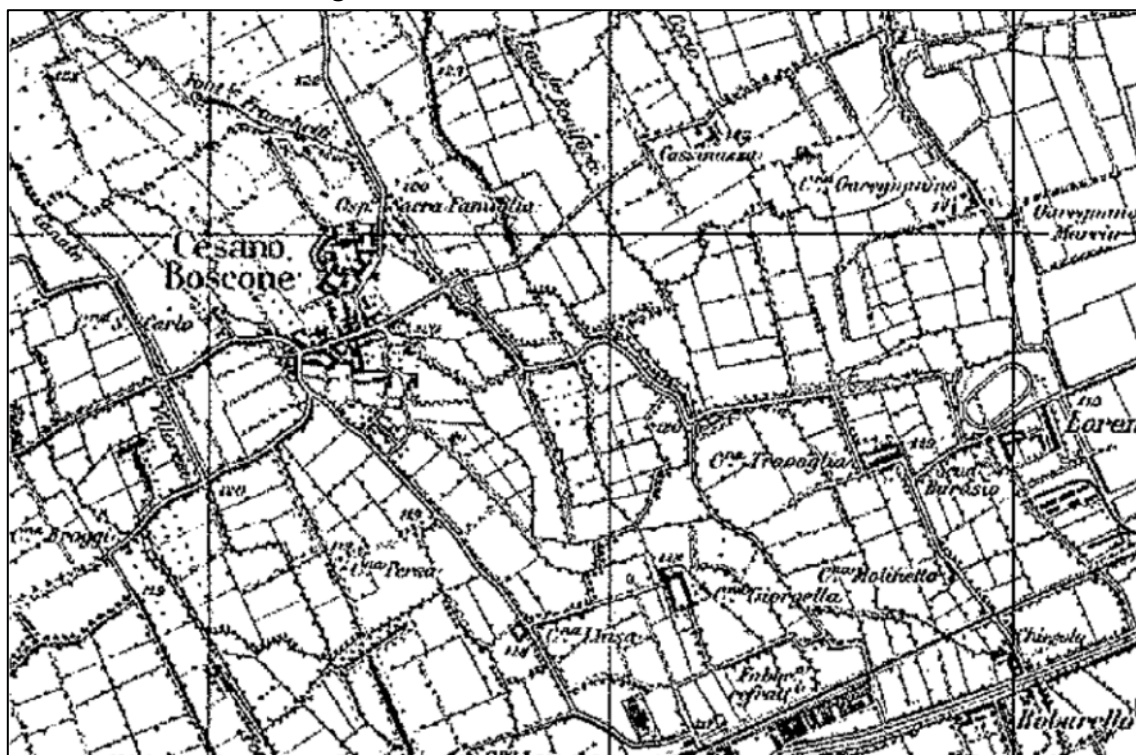
Nel corso del Medioevo Cesano Boscone divenne un'importante Pieve, per poi entrare a far parte del contado di Milano. La sua importanza andò progressivamente diminuendo nei secoli successivi, anche a causa della pestilenza del 1629-1630, che ridusse drasticamente la popolazione: al censimento austriaco del 1770-1778 si contavano appena 364 abitanti.

Con l'Unità d'Italia il comune contava 654 abitanti, amministrati da Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale. La popolazione rimase al di sotto del migliaio fino ai primi del Novecento, in un contesto economico ancora prevalentemente agricolo e zootecnico, basato sull'allevamento del bestiame, sulla distribuzione del latte e sulla macellazione. In questo periodo si consolidarono anche i primi servizi pubblici: la scuola dell'obbligo prese avvio nel 1882, la scuola serale nel 1916 e la biblioteca popolare fu istituita nel 1935. Parallelamente, l'amministrazione comunale curò lo sviluppo delle infrastrutture di base, tra cui la manutenzione dei fontanili e delle rogge, con interventi già documentati a partire dal 1862.



IGM 1888

La svolta demografica e urbanistica avvenne nella seconda metà del Novecento. Fino ai primi decenni del Novecento, l'insediamento, infatti, era limitato a un nucleo storico di modeste dimensioni, circondato da fondi agricoli e cascine, testimonianza di un paesaggio padano ancora sostanzialmente integro.



IGM 1936

Il comune divenne dapprima meta di sfollati di guerra e terremotati, e poi, dagli anni Sessanta, di emigrati provenienti dal Sud Italia, innescando una rapida crescita residenziale che interessò in particolare i quartieri Pasubio e la stessa Cascina San Carlo.

In questo periodo si sono insediati i grandi complessi di edilizia residenziale pubblica che ancora oggi connotano in modo determinante il paesaggio urbano locale, cui si sono progressivamente aggiunti interventi di edilizia privata che hanno saturato le aree libere residue. Il risultato è un tessuto urbano consolidato, con limitatissime possibilità di ulteriore espansione, nel quale le trasformazioni più recenti si concentrano prevalentemente su operazioni di sostituzione edilizia e riqualificazione dell'esistente. A questo sviluppo corrispose un significativo potenziamento delle infrastrutture urbane: tra gli anni Cinquanta e Sessanta furono realizzati l'acquedotto, nuove strade di collegamento, l'ampliamento del cimitero e il potenziamento della rete fognaria. Nel 1963 fu avviata la costruzione del nuovo edificio municipale in Via Pogliani, completato nel 1969.

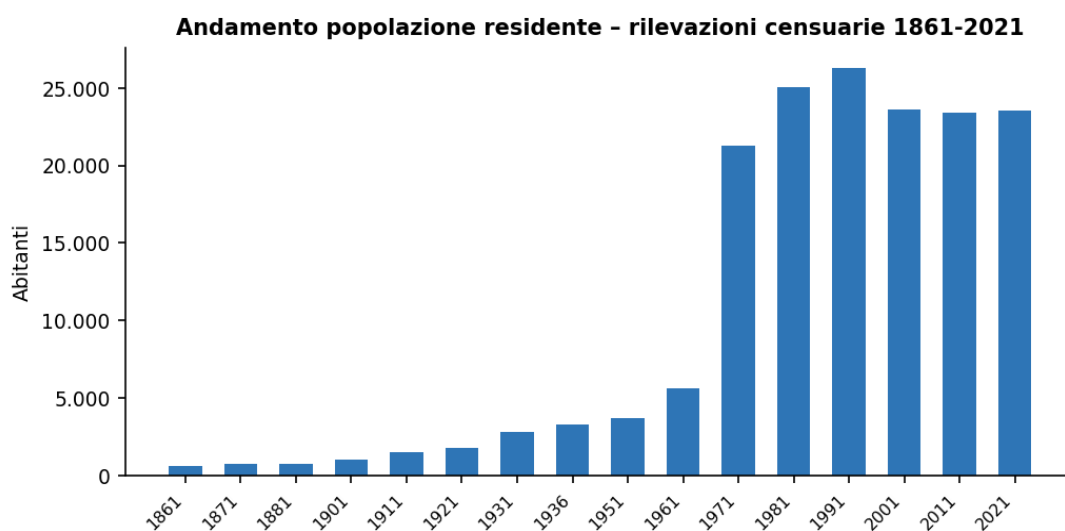


IGM 1964

La crescita demografica fu straordinaria: dai 5.617 abitanti del 1961 si passò a 21.253 nel 1971, segnando la definitiva trasformazione di Cesano Boscone da borgo agricolo a cittadina dell'hinterland milanese, con il volto e l'identità che conserva ancora oggi.

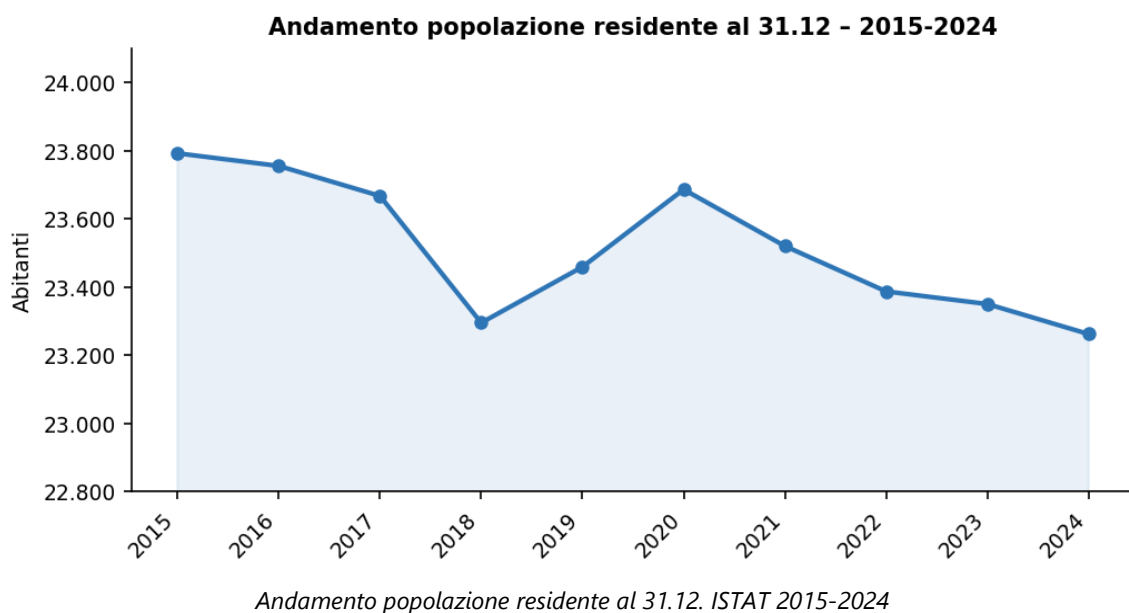
3.2 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Il Comune di Cesano Boscone si estende su di una superficie di circa 3,95 kmq e conta al 01/01/2026 **23.285** abitanti (Fonte: ISTAT). Ripercorrendo l'evoluzione demografica di Cesano Boscone sulla base dei dati censuari è possibile individuare tre fasi principali. Tra il 1861 e il 1951 il comune registra una crescita demografica progressiva ma contenuta, passando da 654 a 3.699 abitanti, con incrementi graduali tipici dei centri di piccola dimensione. Tra il 1951 e il 1981 si osserva invece una fase di forte espansione: la popolazione passa da 3.699 a 25.008 abitanti, con il picco di crescita concentrato tra il 1961 e il 1971 (da 5.617 a 21.253 unità). Dagli anni Ottanta ad oggi la dinamica demografica evidenzia una fase di stabilizzazione: dopo il picco del 1991 (26.260 abitanti), la popolazione registra una lieve contrazione fino al 2011 (23.398 abitanti), seguita da una sostanziale stabilità nell'ultimo decennio (23.520 abitanti nel 2021).

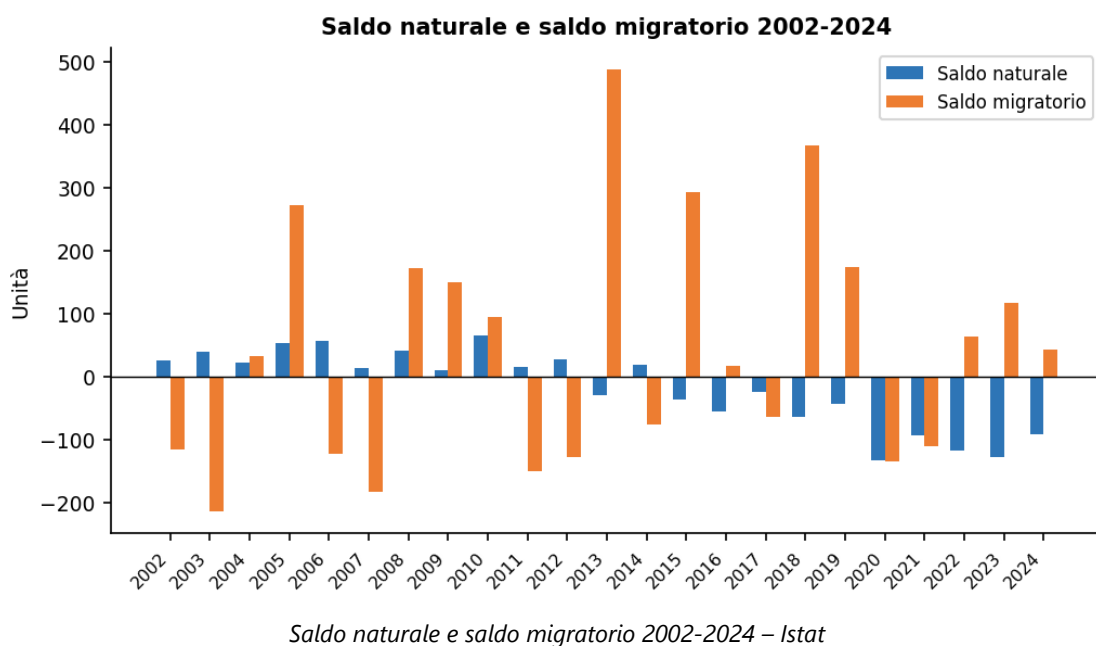


Andamento popolazione residente alle rilevazioni censuarie. ISTAT 1861-2021

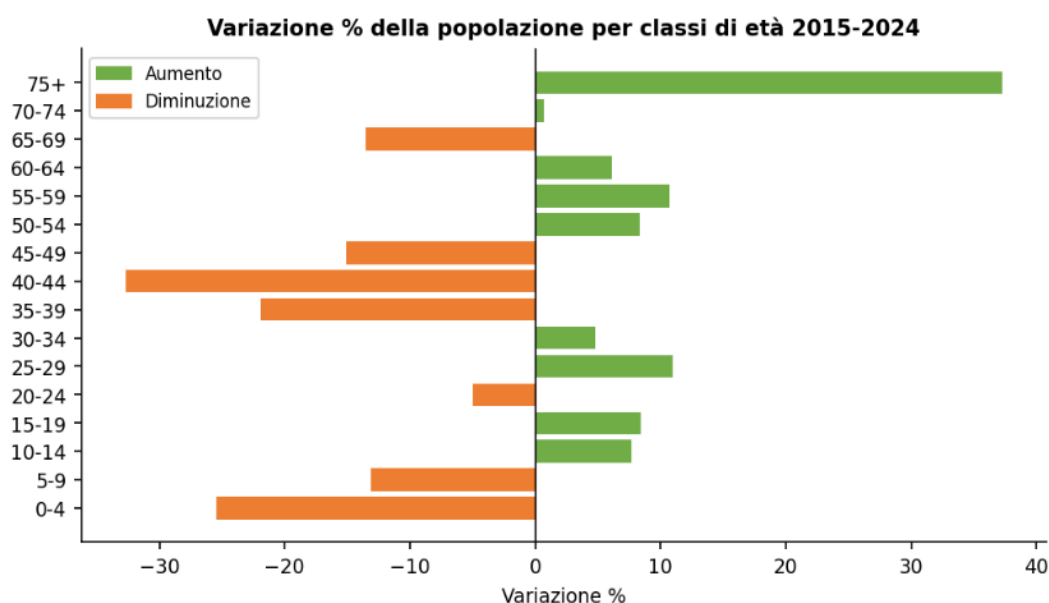
L'evoluzione della fase più recente restituisce l'immagine di un comune sostanzialmente stabile dal punto di vista demografico, caratterizzato da lievi oscillazioni della popolazione residente. Tra il 2015 e il 2024 Cesano Boscone passa da 23.792 a 23.262 abitanti, registrando nel complesso una moderata diminuzione, con un andamento non lineare: a una prima fase di progressiva riduzione tra il 2015 e il 2018 segue un parziale recupero nel biennio 2019-2020, quando la popolazione torna a crescere fino a 23.686 residenti, per poi registrare una nuova lieve contrazione negli anni successivi. Nel complesso si evidenzia una condizione di sostanziale equilibrio demografico, con variazioni contenute e assenza di tendenze di crescita o diminuzione marcate.



L'analisi dei saldi naturali e migratori evidenzia un progressivo indebolimento della dinamica demografica. Il saldo naturale, ancora positivo nei primi anni 2000, assume dal 2013 un andamento stabilmente negativo, con la sola eccezione del 2014, e raggiunge i valori più bassi nel 2020, 2022 e 2023. Il saldo migratorio presenta invece un comportamento discontinuo, alternando anni positivi e negativi: pur rappresentando in alcuni anni l'elemento di compensazione del saldo naturale negativo, non avviene in modo costante né sufficiente a sostenere una fase di crescita strutturata.



La struttura demografica di Cesano Boscone evidenzia un chiaro sbilanciamento verso le età anziane, determinato dalla contrazione delle classi più giovani e dal contestuale incremento delle classi anziane, in particolare dei grandi anziani. Emerge un calo rilevante delle classi più giovani: la fascia 0-4 anni diminuisce del 25,4% e quella 5-9 del 13,1%, dati coerenti con la progressiva riduzione delle nascite. Nella popolazione in età attiva si osserva una riduzione significativa delle classi centrali (35-49 anni), a fronte di un incremento delle classi più mature (50-64 anni), spostando il baricentro della popolazione attiva verso le età più elevate. Per quanto riguarda la popolazione anziana, si rileva una crescita molto consistente della componente ultra-75enne (+37,3%).



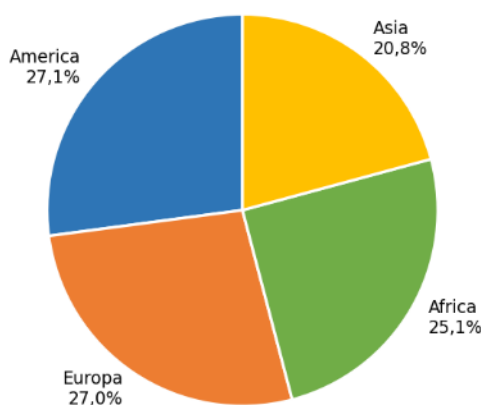
Variazione % della popolazione per classi di età 2015-2024 – Istat

Alcuni indici di struttura della popolazione contribuiscono a mettere in evidenza le trasformazioni in corso. L'età media passa da 45,3 anni nel 2015 a 47,3 nel 2024. L'indice di vecchiaia è cresciuto da 178,4 persone ultra 64enni ogni 100 giovani under 15 nel 2014, a 223,8 nel 2024, il valore più elevato tra i comuni del quadrante sud-ovest milanese. L'indice di ricambio della popolazione attiva si attesta a 149,1, tra i più alti dell'area, evidenziando uno squilibrio marcato tra le coorti in uscita e quelle in entrata nel mercato del lavoro.

Indicatore	Valore 2015	Valore 2024
Età media	45,3 anni	47,3 anni
Indice di vecchiaia	178,4	223,8
Indice di struttura pop. attiva	141,2	136,0
Indice di ricambio pop. attiva	–	149,1

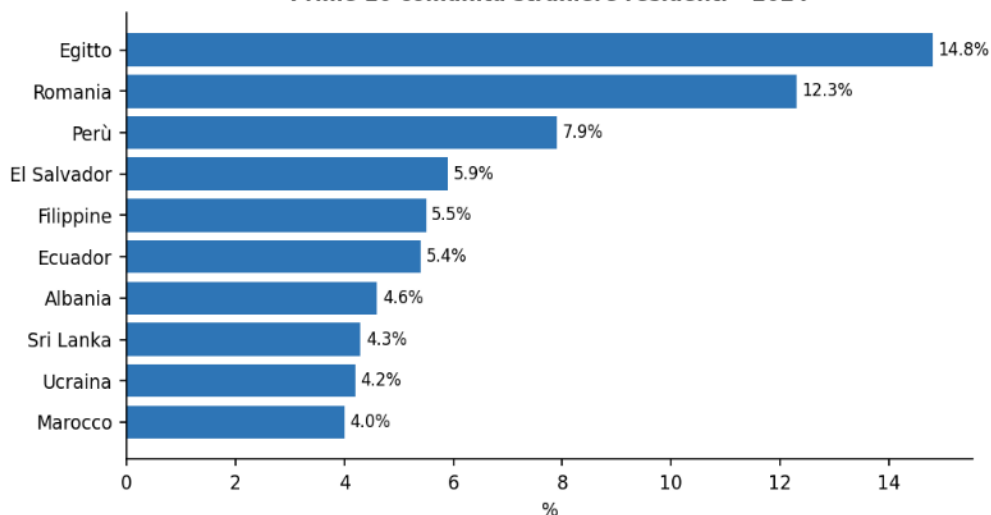
Gli stranieri residenti al 31.12.2024 sono 3.017 e rappresentano il 13,0% della popolazione residente, con un'incidenza significativa nella definizione del profilo socio-demografico del comune. La distribuzione per aree di provenienza evidenzia una composizione articolata: la componente europea e quella americana rappresentano ciascuna poco più di un quarto del totale, seguite da Africa (25,1%) e Asia (20,8%). La comunità più numerosa è quella proveniente dall'Egitto (14,8%), seguita dalla Romania (12,3%) e dal Perù (7,9%). Quote significative si registrano anche per El Salvador, Filippine, Ecuador, Albania, Sri Lanka, Ucraina e Marocco. Nel complesso emerge una struttura della popolazione straniera fortemente eterogenea, senza una netta prevalenza di un'unica nazionalità dominante.

Residenti stranieri per area di provenienza - 2024



Composizione % residenti stranieri per area di provenienza – 2024 – Istat

Prime 10 comunità straniere residenti - 2024



Prime dieci comunità straniere residenti – 2024 – Istat

04. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

4.1 Aria e cambiamenti climatici

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal DLgs n.155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Cesano Boscone è inserito nell' **"Agglomerato di Milano"**, area caratterizzata da:

- elevata densità di emissioni di PM10, NOX, e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, attività industriali e traffico veicolare.

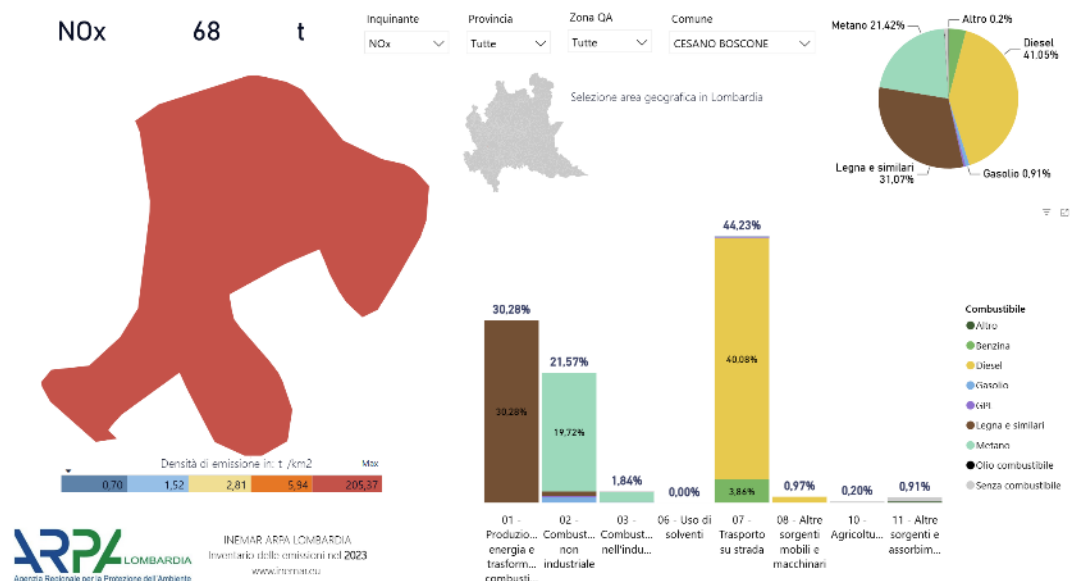


Zonizzazione del territorio della Città metropolitana di Milano ai fini della qualità dell'aria (da DGR n. 2605/2011)

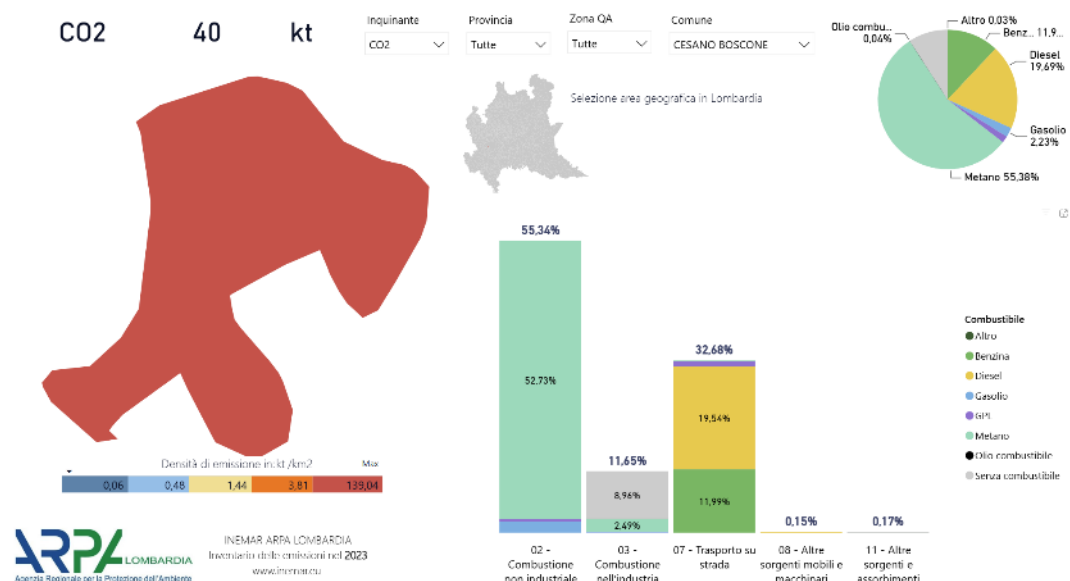
Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2023. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività. Arpa Lombardia fornisce alcune elaborazioni specifiche per gli inquinanti più diffusi e monitorati dal Sistema di monitoraggio della Qualità dell'aria, gestito da Arpa stessa. Le elaborazioni permettono di evidenziare il carico inquinante sul territorio comunale di Cesano Boscone (densità di emissioni espressa in t/kmq) e i principali settori responsabili delle emissioni per ogni inquinante.

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2023, mostrano, in generale, per il Comune di Cesano Boscone, **una situazione di alta criticità**.

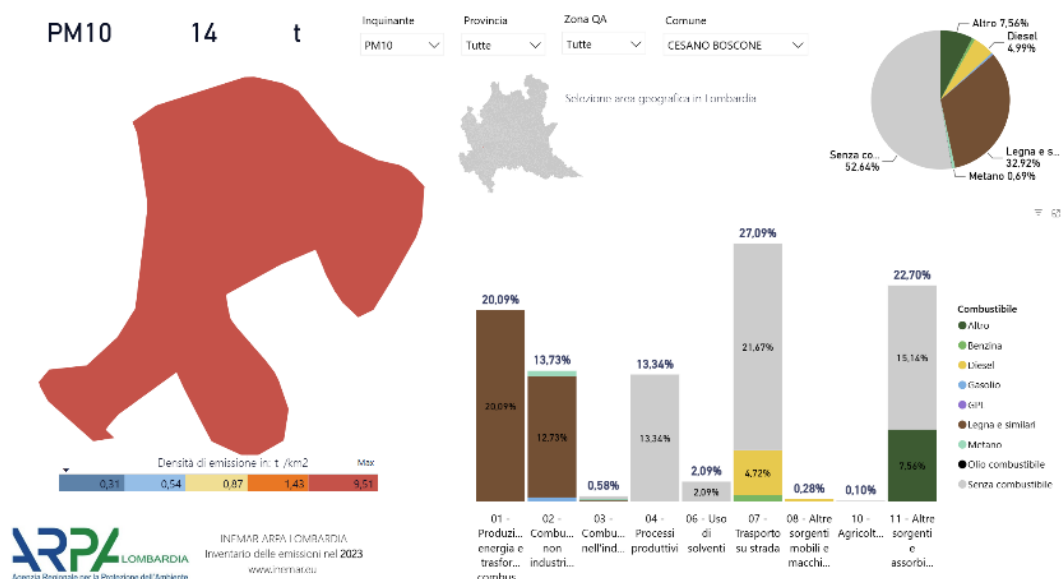
Per quanto riguarda gli **ossidi di azoto (NOx)**, la fonte prevalente è il trasporto su strada, che da solo contribuisce al 44,23% delle emissioni totali, con una componente dominante legata ai combustibili diesel (41,05%) e a legna e similari (31,07%). Seguono la combustione non industriale (21,57%) e la produzione di energia e trasformazione dei combustibili (30,28%), a conferma di come le emissioni di NOx siano strettamente legate alla mobilità veicolare e ai sistemi di riscaldamento.



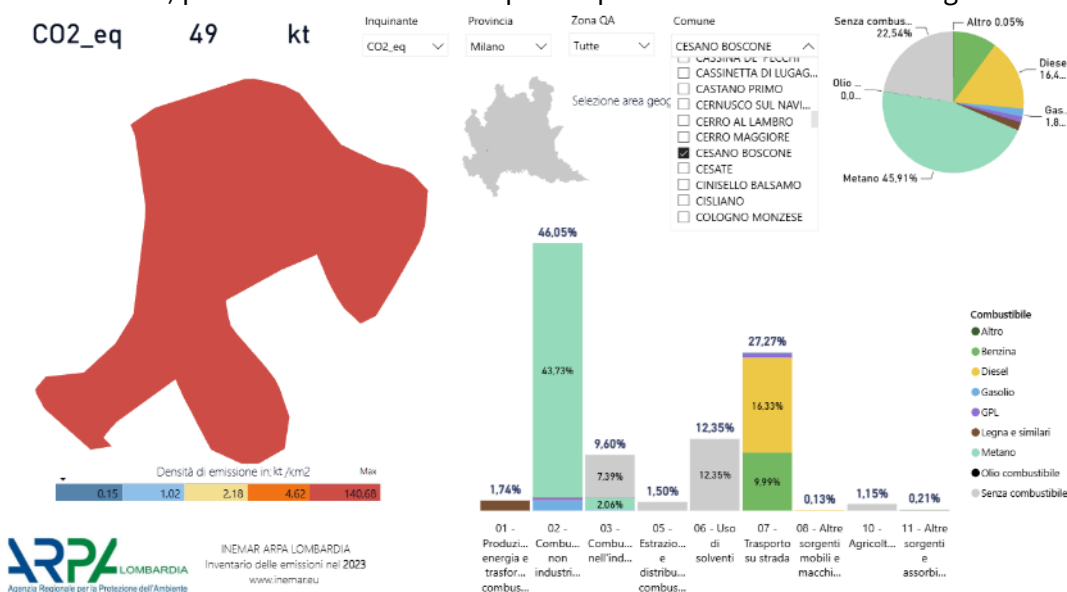
Le emissioni di **anidride carbonica (CO2)** hanno la combustione non industriale come fonte principale (55,34%), trainata in modo determinante dall'utilizzo del metano (55,38% dei combustibili). Il trasporto su strada contribuisce per il 32,68%, con diesel e benzina come combustibili prevalenti, mentre la combustione nell'industria incide per l'11,65%.



Per le **polveri sottili (PM10)**, il quadro si presenta più articolato: il trasporto su strada rappresenta la quota più rilevante (27,09%), seguito dalle "altre sorgenti e assorbimenti" (22,70%) e dalla produzione di energia e trasformazione dei combustibili (20,09%). Particolarmente significativa risulta la quota attribuita alle sorgenti senza combustibile (52,64% dei combustibili), che comprende le emissioni diffuse non legate a processi di combustione, come l'usura di pneumatici, freni e manto stradale. La legna e simili contribuisce per il 32,92%, evidenziando il ruolo non trascurabile della combustione di biomasse nel determinare le concentrazioni di PM10.



Per quanto riguarda i gas climalteranti, l'inventario INEMAR li restituisce in termini di **CO2 equivalente (CO2eq)**, un indicatore che aggrega i principali gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto) ponderandoli in base al rispettivo potenziale di riscaldamento globale.

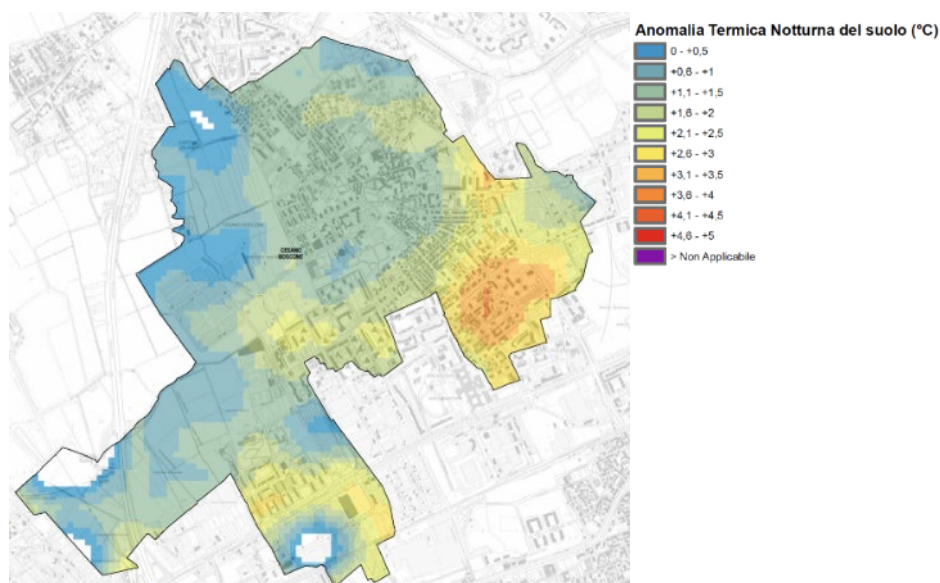


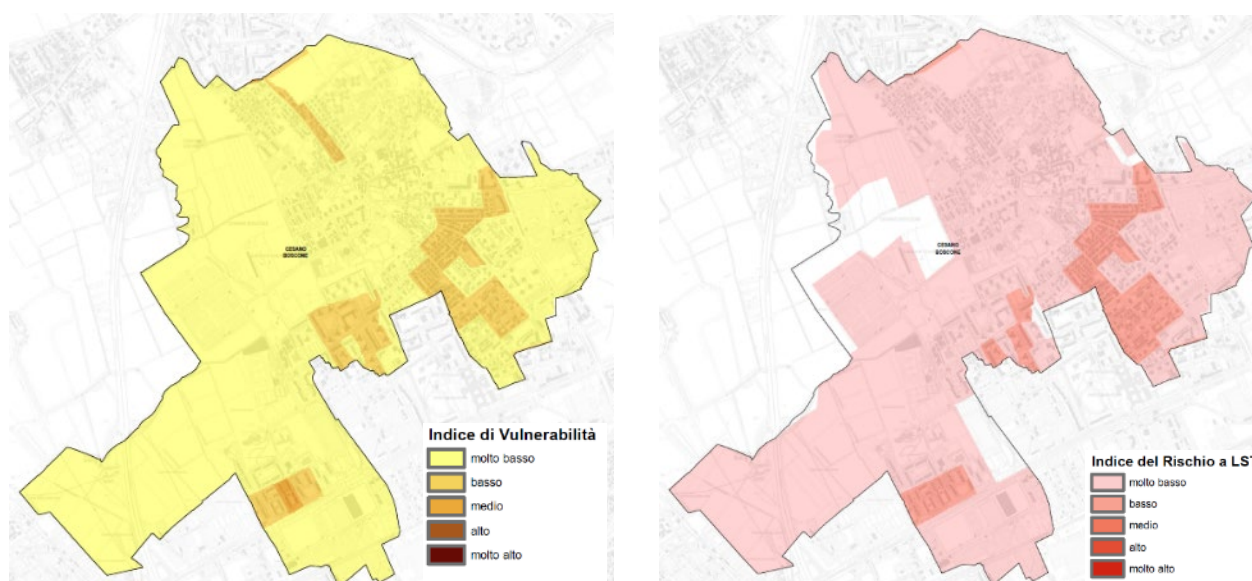
Nel 2023 il Comune di Cesano Boscone registra una densità emissiva (49 kt/kmq) collocata nella classe più elevata della scala di riferimento. In questo caso il settore predominante è rappresentato dalla **combustione non industriale** (46,05%), seguita dal **trasporto su strada** (27,27%). La combustione nell'industria incide per il 9,6%, l'uso di solventi per il 12,35%, mentre gli altri settori risultano marginali. Sotto il profilo del combustibile, il metano (45,9%) e il diesel (16,4%) costituiscono le componenti principali.

Nel complesso, il profilo emissivo di Cesano Boscone riflette le caratteristiche di un comune densamente urbanizzato e fortemente integrato nel sistema metropolitano milanese, dove la mobilità su strada e il riscaldamento residenziale costituiscono i principali fattori di pressione sulla qualità dell'aria.

Il Progetto Metro Adapt di Città Metropolitana di Milano

Il progetto Metro Adapt integra le strategie di adattamento al cambiamento climatico nella pianificazione della Città Metropolitana di Milano, con l'obiettivo di promuovere una governance climatica condivisa tra le autorità locali e di produrre strumenti operativi per l'attuazione di misure di adattamento, diffuse anche verso altre aree metropolitane italiane ed europee. Il progetto si concentra su alcuni dei principali problemi climatici delle aree metropolitane — ondate di calore, isole di calore urbane e alluvioni localizzate — nel quadro dell'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro i 2°C rispetto ai livelli preindustriali. In particolare, Metro Adapt ha condotto un'analisi di rischio per le temperature estreme rivolta alla popolazione più vulnerabile (anziani e bambini), poiché durante le ondate di calore la mortalità nelle aree urbane aumenta significativamente — dato di grande utilità per la Protezione Civile e per le pubbliche amministrazioni, sia per interventi urgenti sia per orientare la pianificazione verso infrastrutture verdi e blu. A tal fine sono state prodotte mappe per l'intero territorio metropolitano e per ciascuno dei 133 Comuni, incrociando in ambiente GIS le anomalie termiche notturne (rilevate da satellite per il periodo 2015-2018) con i dati ISTAT 2011 sulla popolazione vulnerabile (over 70 e under 10), ottenendo così mappe di rischio a scala comunale.





4.2 Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il settimo aggiornamento (DUASF 7.0) riferito all'anno 2021. Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

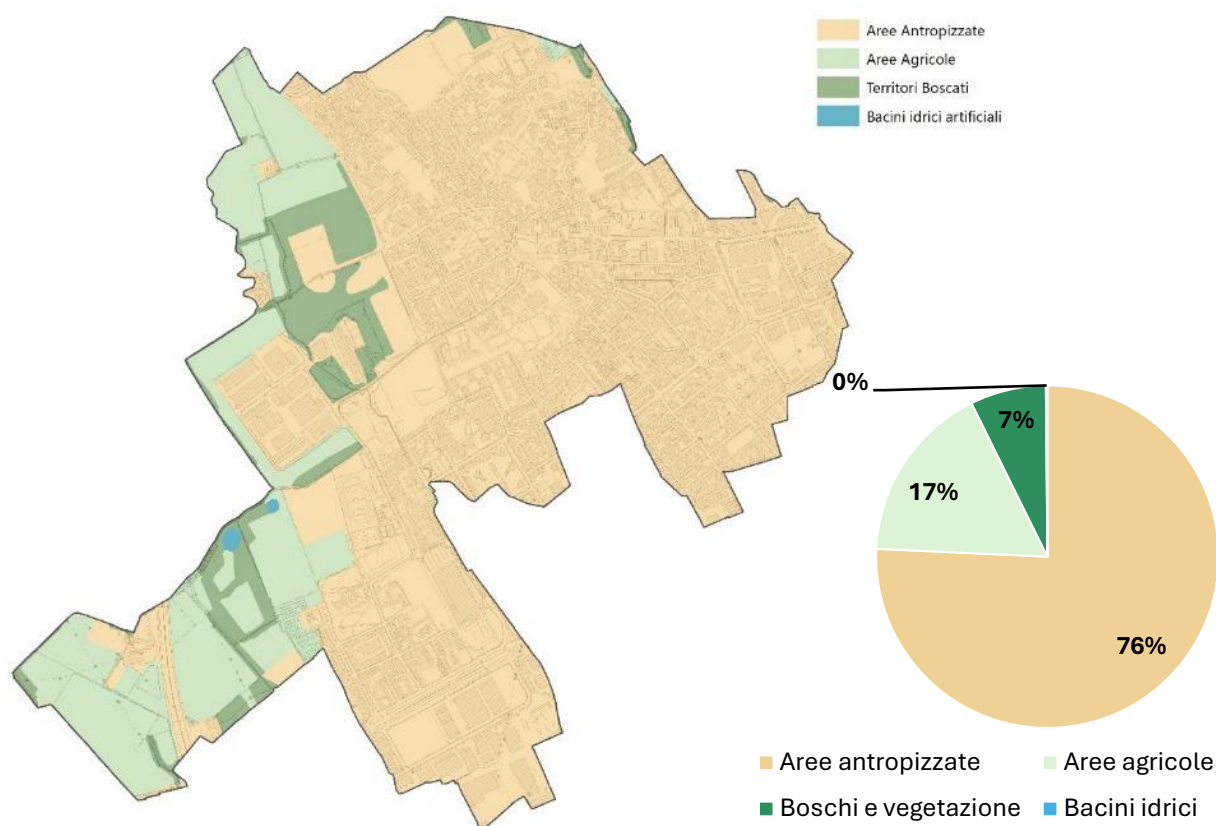
Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- corpi idrici.

L'analisi dell'uso del suolo comunale, condotta sulla base del DUSAF 7.0 (2021), restituisce l'immagine di un **territorio fortemente urbanizzato**, in cui le aree antropizzate rappresentano di gran lunga la componente dominante, con 301,5 ettari pari al **75,7%** della superficie comunale complessiva. All'interno di questa categoria ricadono i tessuti residenziali nelle diverse tipologie di densità, gli insediamenti produttivi, commerciali e artigianali, le infrastrutture viarie e ferroviarie, i servizi pubblici e privati e le aree verdi urbane attrezzate.

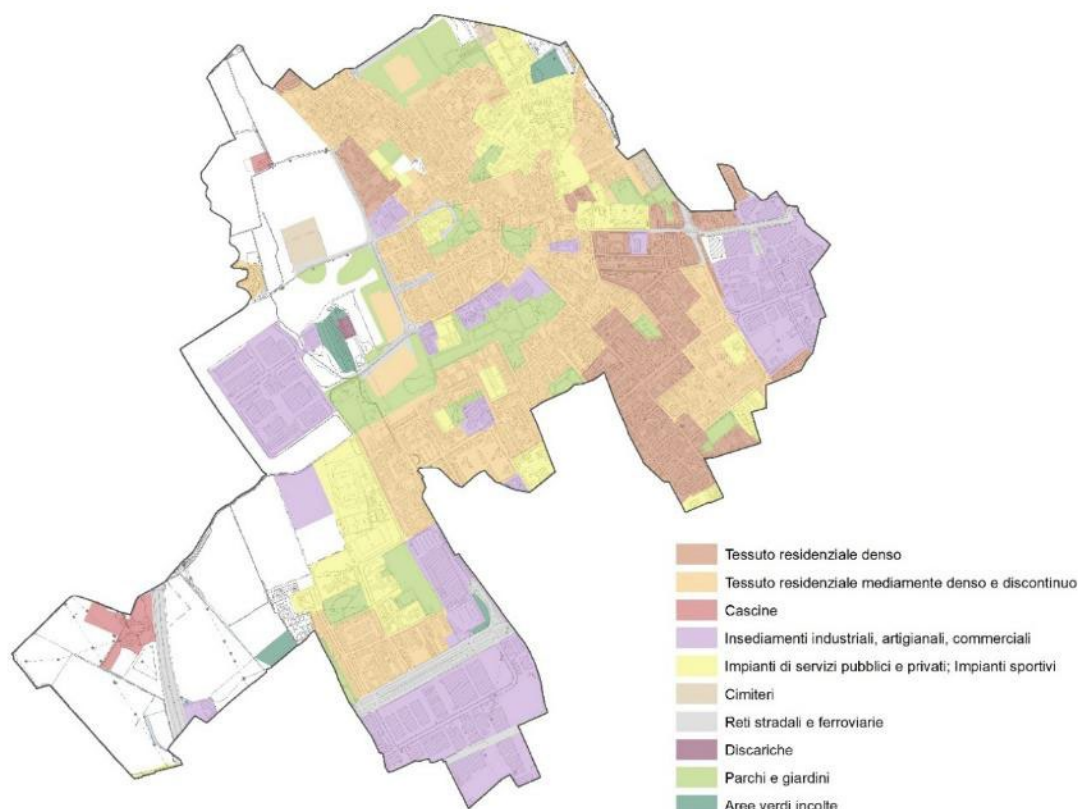
Le **aree agricole** costituiscono la seconda componente per estensione, con 67,5 ettari corrispondenti al **16,9%** del territorio. Si tratta prevalentemente di seminativi semplici e arborati localizzati nella porzione meridionale del comune, all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, a testimonianza della residua vocazione agricola di questa fascia territoriale.

Boschi e vegetazione naturale occupano 28,5 ettari, pari al **7,2%** della superficie, e comprendono boschi di latifoglie, formazioni ripariali e cespuglieti, concentrati anch'essi nella parte sud del territorio comunale in corrispondenza dei corridoi ecologici della rete verde. I bacini idrici artificiali rappresentano una componente marginale, con soli 0,6 ettari (0,2%). Nel complesso, il profilo dell'uso del suolo di Cesano Boscone conferma la natura di comune densamente urbanizzato dell'hinterland milanese, con spazi aperti residuali ma ecologicamente significativi concentrati nella porzione meridionale del territorio.



Uso del suolo di Cesano Boscone (livello 1 classificazione DUSAF 7.0)

La carta dell'uso del suolo urbanizzato restituisce con chiarezza la struttura insediativa di Cesano Boscone, dominata dal tessuto urbano residenziale che occupa la quasi totalità del territorio edificato. Il tessuto residenziale denso, si concentra nella parte centrale del territorio, in corrispondenza dell'antico borgo e delle aree di prima espansione urbana. Attorno ad esso si estende in modo pervasivo il tessuto residenziale mediamente denso e discontinuo, che costituisce la componente quantitativamente più rilevante dell'edificato e caratterizza i quartieri sviluppatasi a partire dagli anni Sessanta, coprendo la gran parte della superficie urbanizzata sia nella porzione settentrionale che in quella meridionale del comune.



Uso del suolo antropizzato di Cesano Boscone (DUSAF 7.0)

Gli insediamenti produttivi, artigianali e commerciali, si localizzano prevalentemente ai margini del tessuto residenziale, in posizione periferica rispetto al centro abitato: a est lungo i principali assi infrastrutturali, a ovest in corrispondenza dei comparti industriali consolidati e a sud nella fascia di transizione verso il Parco Agricolo Sud Milano. Questa distribuzione periferica è tipica dei comuni dell'hinterland milanese, dove le attività produttive si sono insediate storicamente lungo i bordi della città, in prossimità delle infrastrutture viarie.

I servizi pubblici e privati e gli impianti sportivi sono distribuiti in modo diffuso all'interno del tessuto residenziale, a conferma di una buona dotazione di attrezzature di quartiere. Le aree a parco e giardino, si inseriscono prevalentemente come elementi puntuali all'interno del tessuto urbano, mentre le aree verdi incolte, si localizzano nella porzione meridionale del territorio, in continuità con il sistema del parco agricolo.

4.3 Naturalità e aree agricole

Le superfici naturali e agricole rappresentano complessivamente il 24,1% del territorio comunale (circa 96 ettari), una quota decisamente contenuta che riflette il carattere fortemente urbanizzato di Cesano Boscone. Di questi, il 16,9% è occupato da aree agricole (67,5 ha) e il 7,2% da boschi e vegetazione naturale (28,5 ha).

Come evidenziato dalla carta del DUSAF7, queste superfici sono interamente concentrate nel settore occidentale e sudoccidentale del territorio comunale, nella porzione ricadente all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, che ne garantisce la tutela e ne orienta la gestione. Mentre il settore centro-orientale è quasi integralmente urbanizzato, il settore ovest conserva un carattere più aperto e agricolo, costituendo l'unica fascia di continuità con il sistema del paesaggio rurale della pianura irrigua.

Le aree agricole sono dominate dai seminativi, che rappresentano la coltura prevalente e si estendono in modo continuo nella porzione più esterna del territorio. Ad essi si affiancano colture orticole a pieno campo, orti familiari, prati permanenti e alcune legnose agrarie, che contribuiscono a diversificare il mosaico agricolo pur su superfici limitate.



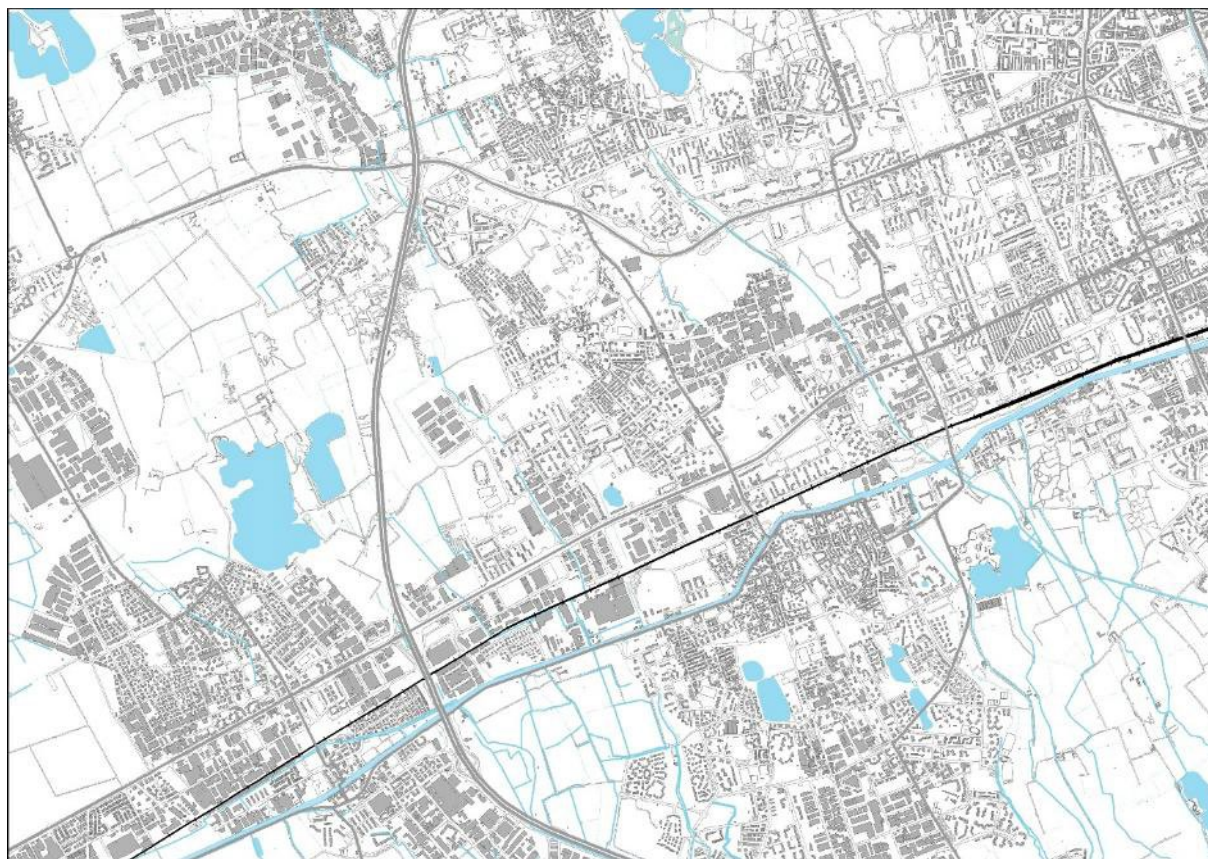
Uso del suolo naturale di Cesano Boscone (DUSAF 7.0)

Le componenti naturali e seminaturali comprendono i boschi di latifoglie, le formazioni ripariali legate ai corsi d'acqua e alla rete dei fontanili, e i cespuglieti. Questi elementi, pur di ridotta estensione, svolgono un ruolo ecologico significativo in quanto costituiscono i principali nodi e corridoi della rete ecologica locale, connettendo il verde urbano con il sistema naturale più ampio del parco. I bacini idrici artificiali, di estensione marginale, completano il quadro delle superfici non edificate.

4.4 Acque superficiali

Il territorio di Cesano Boscone non è attraversato da corsi d'acqua di rilievo. Le acque superficiali più significative si trovano al di fuori del confine comunale: a sud scorre il Naviglio Grande, importante infrastruttura idraulica storica della pianura irrigua lombarda.

All'interno del comune, la rete idrografica è presente e relativamente ben sviluppata nelle porzioni di territorio non interessate dall'urbanizzazione, con un andamento generale da nord-ovest a sud-est. Si tratta prevalentemente di un reticolo artificiale costituito da canalizzazioni a scopo irriguo — canali e cavi — e di un reticolo naturaliforme legato a numerosi fontanili, comprendente sia teste attive o debolmente attive sia aste di fontanili inattivi, spesso riutilizzati come canali di irrigazione o come recapito delle acque di scolo.



Acque superficiali

Questi elementi idrografici si concentrano nella fascia occidentale del territorio, in corrispondenza delle aree agricole ricadenti nel Parco Agricolo Sud Milano, e costituiscono uno degli elementi di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico del comune.

4.5 Acque sotterranee

Tramite lo studio geologico vigente del 2018 si evince che, il sottosuolo del territorio di Cesano Boscone è caratterizzato dalla presenza di un sistema acquifero articolato in più gruppi idrogeologici, riconducibili alla classificazione regionale adottata da Regione Lombardia.

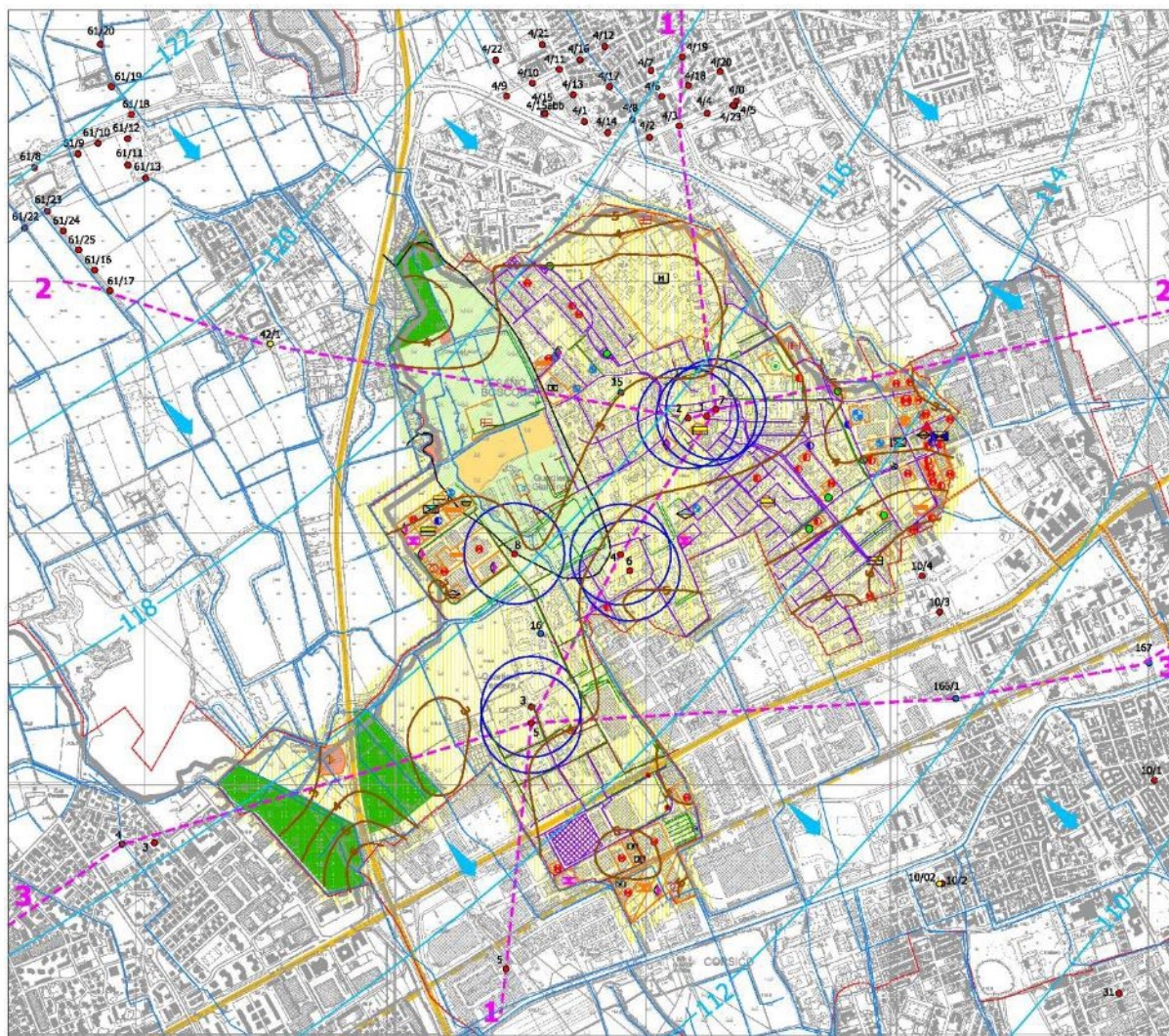
I principali acquiferi presenti sono il Gruppo Acquifero A, costituito da depositi fluvioglaciali dell'Olocene-Pleistocene superiore con sedimenti prevalentemente ghiaioso-sabbiosi e spessori variabili tra 20 e 40 m, e il Gruppo Acquifero B, formato da depositi fluvioglaciali del Pleistocene medio a granulometria medio-grossolana con spessore medio di circa 80 m.

Questi due gruppi costituiscono congiuntamente l'acquifero principale di tipo libero o localmente semiconfinato, tradizionalmente sfruttato per l'approvvigionamento idropotabile del comune.

La morfologia della superficie piezometrica evidenzia una falda radiale debolmente divergente, con quote comprese tra 122 e 110 m s.l.m., flusso sotterraneo orientato in direzione NW-SE e gradiente idraulico medio di circa 2‰. La soggiacenza della falda si attesta generalmente tra 3 e 6 m dal piano campagna.

Il sistema di approvvigionamento idropotabile del comune, gestito da Amiacque s.r.l., si basa su 8 pozzi pubblici, di cui sei captano l'acquifero superiore e due acquiferi miscelati. Il sollevato complessivo annuo medio si attesta intorno a 3,2 milioni di m³, corrispondenti a una portata media di circa 102 l/s, a fronte di una disponibilità complessiva di 170 l/s. Il bilancio tra disponibilità e fabbisogno risulta positivo, con un saldo di circa 45 l/s, a conferma dell'adeguato dimensionamento dell'acquedotto rispetto alle esigenze comunali attuali e previste. Alcuni pozzi sono dotati di impianto di filtrazione su carbone attivo granulare, a presidio della qualità dell'acqua erogata.

Dal punto di vista della vulnerabilità, la presenza di acquiferi captati a profondità relativamente contenute e la forte urbanizzazione del territorio determinano condizioni di potenziale esposizione agli inquinamenti idroveicolati, elemento di attenzione rilevante nell'ottica della tutela della risorsa idrica sotterranea in sede di pianificazione.



Grado di vulnerabilità						Caratteristiche degli acquiferi
EE	E	A	M	B	BB	
						Acquifero libero in sedimenti da fini a moderatamente grossolani con copertura pedologica da poco a moderatamente evoluta in corrispondenza dei depositi dell'Unità di Albusciago e dell'Unità Postglaciale. Sogglacenza minima 3-6 m
						Acquifero libero in sedimenti fini solo localmente moderatamente grossolani con copertura pedologica da moderatamente evoluta a evoluta in corrispondenza dei depositi dell'Unità di Ronchetto delle Rane. Sogglacenza minima 3-6 m

EE:estremamente elevato E:elevato A:alto M:medio B:basso BB:molto basso

*Caratteri idrogeologici e vulnerabilità dell'acquifero. Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT di
Cesano Boscone 2018*

4.6 Geologia e geomorfologia

Il territorio di Cesano Boscone si inserisce nel contesto della media pianura lombarda, caratterizzata da una morfologia sostanzialmente pianeggiante e priva di elementi di rilievo significativi. Dal punto di vista geomorfologico il territorio si colloca nell'ambito del piano fondamentale della pianura, modellato dall'azione deposizionale dei corsi d'acqua alpini

durante le fasi glaciali e interglaciali del Pleistocene. La superficie topografica risulta debolmente inclinata verso sud-est, con quote che si attestano intorno ai 120-125 m s.l.m. nella parte settentrionale e scendono progressivamente verso la porzione meridionale del comune. Dal punto di vista geologico, il sottosuolo è costituito da depositi di ambiente continentale in facies fluvioglaciale e fluviale, prevalentemente ghiaioso-sabbiosi con intercalazioni di lenti limose e limoso-argillose, riferibili ai Gruppi Acquiferi A e B della classificazione regionale. La litologia di superficie, desunta dalla carta pedologica ERSAL, evidenzia la presenza di ghiaie poco gradate e sabbie poco gradate con ghiaia nella porzione settentrionale, con un progressivo passaggio a sabbie limose e limi sabbiosi nella porzione meridionale del territorio, a conferma del progressivo affinamento granulometrico che caratterizza la pianura alluvionale verso sud.

Fattibilità geologica

La Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT vigente (Studio Idrogeotecnico, 2018) classifica il territorio comunale di Cesano Boscone secondo le classi di fattibilità geologica previste dalla D.G.R. IX/2616/2011. Il quadro che emerge è articolato in tre classi principali.

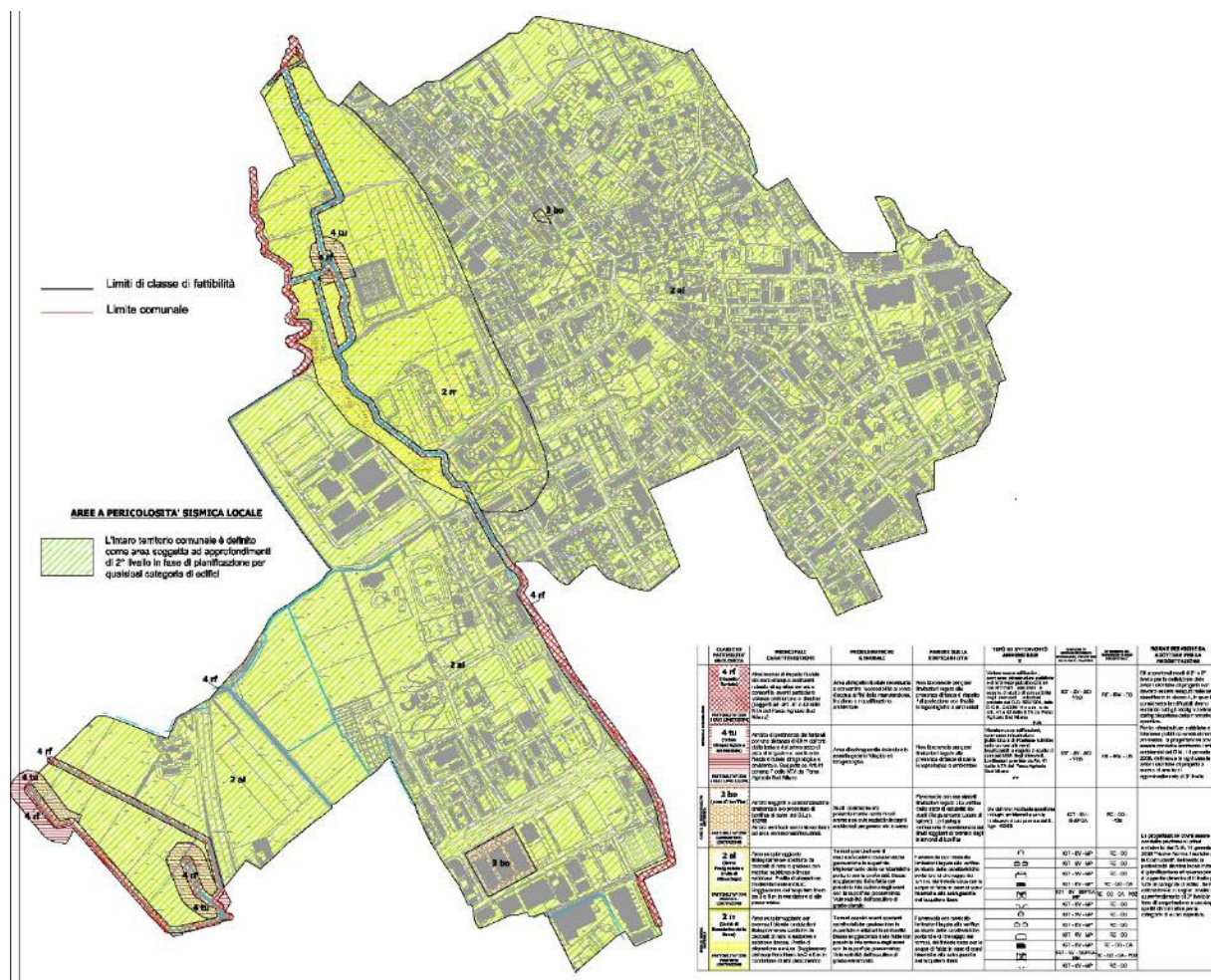
La **Classe 2** (fattibilità con modeste limitazioni) costituisce la classe dominante e interessa la gran parte del tessuto urbano consolidato. Comprende diverse sottoclassi: la classe 2a riguarda le aree caratterizzate da soggiacenza della falda ridotta, la classe 2al si applica agli ambiti con potenziale contaminazione del suolo — in particolare le aree produttive dismesse o in corso di trasformazione, per le quali sono richieste indagini ambientali preventive (ISS) in caso di cambio di destinazione d'uso — e la classe 2b interessa le zone con caratteristiche geotecniche scadenti dei terreni superficiali. In tutte queste aree gli interventi edilizi sono ammissibili previo rispetto di specifiche prescrizioni tecniche da definire in sede di progettazione.

La **Classe 3** (fattibilità con consistenti limitazioni) riguarda le aree soggette a vincoli di polizia idraulica, ovvero le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore. In questi ambiti gli interventi sono subordinati a verifiche idrauliche specifiche e al rispetto delle norme del Regolamento di Polizia Idraulica.

La **Classe 4** (fattibilità con gravi limitazioni) interessa le aree di rispetto delle captazioni idropotabili, dove vige il divieto di nuova edificazione e sono previste stringenti limitazioni alle attività compatibili, ai sensi della normativa vigente in materia di tutela delle acque destinate al consumo umano. Rientra inoltre in questa classe la fascia di 25 m lungo le aste dei fontanili, come richiesto dalla Città Metropolitana di Milano in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP.

Nel complesso, la struttura della fattibilità geologica di Cesano Boscone non evidenzia condizioni di pericolosità geologica elevata diffusa, ma richiama l'attenzione su alcune criticità localizzate legate alla soggiacenza della falda, alla presenza di potenziali contaminazioni nei

suoli produttivi e alla tutela delle risorse idriche sotterranee, tutte tematiche di rilevanza diretta per le scelte di piano.



Carta della fattibilità geologica. Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT di Cesano Boscone 2018

4.7 Paesaggio e patrimonio culturale

La maggior parte del territorio di Cesano Boscone presenta un'urbanizzazione compatta, all'interno della quale è ancora leggibile il nucleo storico originario che, pur avendo subito nel tempo trasformazioni nelle sue componenti puntuali, conserva l'impianto urbano e i caratteri tipici dei centri di matrice rurale. Il nucleo storico ospita alcune emergenze architettoniche di rilievo, sia di carattere civile che religioso, che si configurano come riferimenti paesaggistici di primo piano. Tra questi il PTM della Città Metropolitana di Milano riconosce Villa Marazzi Lattuada, con le relative pertinenze, i giardini e gli



alberi monumentali che ornano il prospetto meridionale; Palazzo Pertusati con la Corte del Fabbro, caratterizzata dagli edifici in mattoni, dalle finestre a sesto acuto e dai cicli di affreschi; e la villa ex Sormani, con i suoi loggiati, oggi sede di una parte dell'Istituto Sacra Famiglia. Al patrimonio civile si affiancano due emergenze di carattere religioso: la chiesa di San Giovanni Battista, edificata nella forma attuale a cavallo tra Otto e Novecento sulle strutture di un edificio preesistente, e il complesso della Casa di Cura Ambrosiana, oggi Istituto Sacra Famiglia, risalente al 1896. Entrambi i beni sono soggetti a tutela ai sensi dell'art. 4 della legge 1089/39.

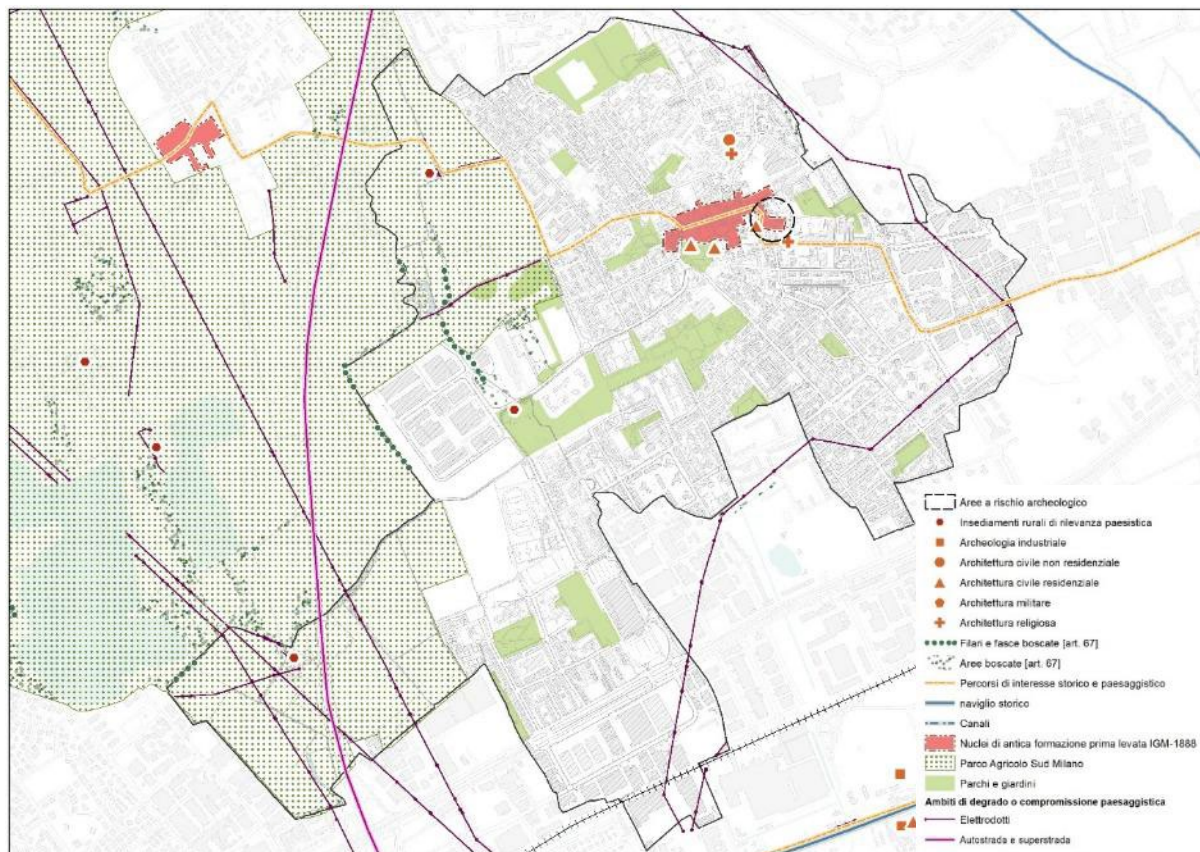


Una parte significativa della città è occupata dal complesso dell'Istituto Sacra Famiglia che, per la natura delle funzioni svolte — incentrate sull'assistenza a persone malate e disabili — si configura come una vera e propria cittadella, separata fisicamente dal tessuto urbano circostante da recinzioni perimetrali.

Tra il nucleo storico compatto e l'asse della Vigevanese si sono sviluppati, tra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta, due quartieri residenziali: il Quartiere Tessera e il Quartiere Giardino. Nati nell'ambito dell'edilizia economica e popolare, presentano una qualità edilizia complessivamente modesta, che tuttavia è compensata da un'ampia dotazione di spazi collettivi e di verde, elementi che conferiscono a questi quartieri un paesaggio urbano distinto e riconoscibile rispetto al nucleo compatto. La fascia più prossima alla Vigevanese è invece connotata dalla presenza diffusa di grandi strutture commerciali della distribuzione organizzata, il cui impatto paesaggistico è determinato dalle dimensioni degli edifici, dalle vaste aree di sosta asfaltate e dalla segnaletica pubblicitaria, che definiscono in modo univoco i caratteri visivi di questo settore del territorio. A connettere le diverse parti della città descritte concorrono ampi parchi urbani, tra cui il Parco Pertini, che insieme ai numerosi viali alberati mettono in relazione il cuore del nucleo urbano consolidato con le aree a minore densità edificatoria. Ai margini del territorio urbanizzato, nella zona di transizione verso gli spazi agricoli residui e in adiacenza alla Tangenziale Ovest, si estende il Parco Pasubio-Libertà. La componente paesaggistica di maggiore qualità ambientale è rappresentata dal sistema delle aree agricole del Parco Agricolo Sud Milano, caratterizzato dalla rete dei fontanili e delle rogge, le cui sponde sono colonizzate da formazioni boschive lineari che si inseriscono nella trama regolare dei campi coltivati a riso, mais e seminativi, tipica dell'agricoltura periurbana della pianura milanese.

A fronte dei valori paesaggistici descritti, il territorio comunale presenta anche elementi di degrado della qualità del paesaggio. Questi riguardano prevalentemente le infrastrutture di mobilità, in particolare la Tangenziale Ovest e i principali assi viari, che interrompono la tessitura

storica dei campi in modo discontinuo rispetto al contesto paesaggistico che attraversano. A questi si aggiungono le linee elettriche ad alta tensione che solcano sia gli ambiti agricoli sia le aree densamente abitate, costituendo ulteriori elementi di criticità visiva e paesaggistica.



Elementi del paesaggio

4.8 Energia

PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE E IL CLIMA (PAESC)

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 31/03/2009 il Comune di Cesano Boscone aveva aderito al Patto dei Sindaci, iniziativa promossa dalla Commissione Europea per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale, impegnandosi a ridurre le proprie emissioni di CO₂ e con deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 13/12/2011 era stato approvato il "**Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile**" (PAES) del Comune, che stabilisce gli obiettivi di riduzione delle emissioni per ogni settore e definisce le misure e le politiche concrete che devono essere realizzate per raggiungere questi obiettivi. In seguito a tale approvazione, l'Amministrazione comunale ha regolarmente eseguito i monitoraggi richiesti nell'ambito degli impegni presi con un primo monitoraggio nel 2015 (Relazione d'Intervento), un secondo completo di inventario delle emissioni nel 2016-2017, un terzo nel 2019 (Relazione di Attuazione) ed un quarto nel 2021. Nel corso del 2021 il Patto dei Sindaci ha rafforzato i propri obiettivi, impegnandosi a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra al 2030 in misura almeno equivalente al rispettivo

obiettivo nazionale e a essere coerenti con l'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni del 55 % entro il 2030, oltre a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

In data 26/10/2022, con delibera di Consiglio Comunale n. 43, è stato dato mandato al Sindaco del Comune di Cesano Boscone di aderire al *Covenant of Mayors* per l'attuazione degli interventi di rafforzamento per un'Europa più equa e neutrale dal punto di vista climatico e per lo Sviluppo di un **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**.

Successivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 26/11/2024 il Comune di Cesano Boscone ha approvato il proprio **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**.

Il PAESC, come da Linee Guida del patto dei Sindaci, **conferma**, nell'elaborazione del bilancio dei consumi per settore e vettore, **come anno di riferimento l'inventario di base del 2005 (BEI)** ovvero quello utilizzato dal PAES e dai successivi Monitoraggi: 2015 (Action Report), 2016, 2019 (Action Report) e 2021 (con inventario dei consumi al 2020) e prevede un **nuovo bilancio dei consumi ed emissivo (MEI- Monitoring Emission Inventory) all'anno 2021** per monitorare l'andamento dei consumi dopo il 2020 fortemente caratterizzato dalla pandemia.

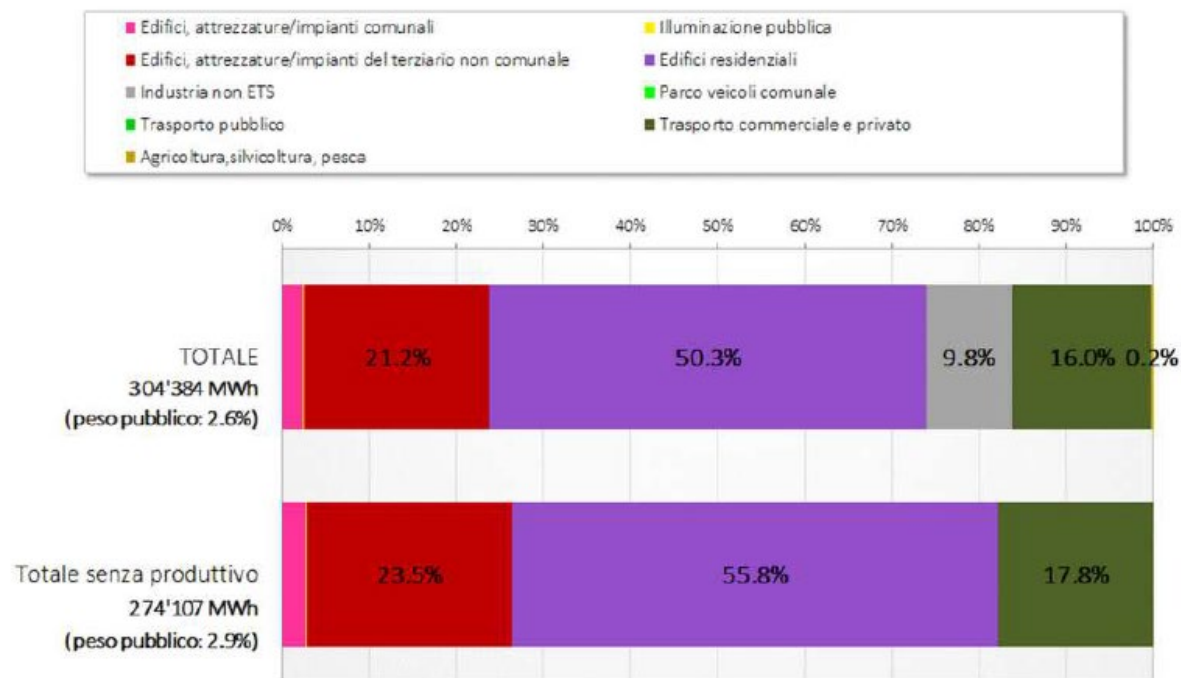
Gli esiti di tale monitoraggio, in termini di dati relativi ai consumi energetici annui per settore e per vettore nel comune di Cesano Boscone, hanno portato alle seguenti valutazioni.

Dall'analisi della distribuzione dei consumi energetici per settore, il settore maggiormente energivoro risulta essere il residenziale, essendo responsabile di circa il 50% consumi comunali; segue il settore del terziario con il 21% mentre il settore dei trasporti privati e commerciali è responsabile del 16% circa dei consumi; il settore industriale è responsabile di poco meno del 10% dei consumi. I consumi del comparto pubblico (edifici comunali, illuminazione pubblica, veicoli comunali) sono pari a circa il 2.6% dei consumi totali di Cesano Boscone.

Nel caso di esclusione del settore produttivo, ovvero dei settori industriale e agricolo, il settore predominante in termini di consumi si conferma il residenziale, a cui si associa il 56% dei consumi complessivi, mentre il consumo energetico diretto attribuibile al Comune è in questo caso pari a circa il 2.9%, considerato il peso del settore industriale non si registrano particolari differenze tra i due scenari. Si ricorda, infatti, che è data facoltà alle Amministrazioni Comunali di scegliere l'inclusione o meno del settore produttivo, soprattutto in relazione alla capacità delle stesse di promuovere azioni di riduzione dei consumi energetici in tale ambito.

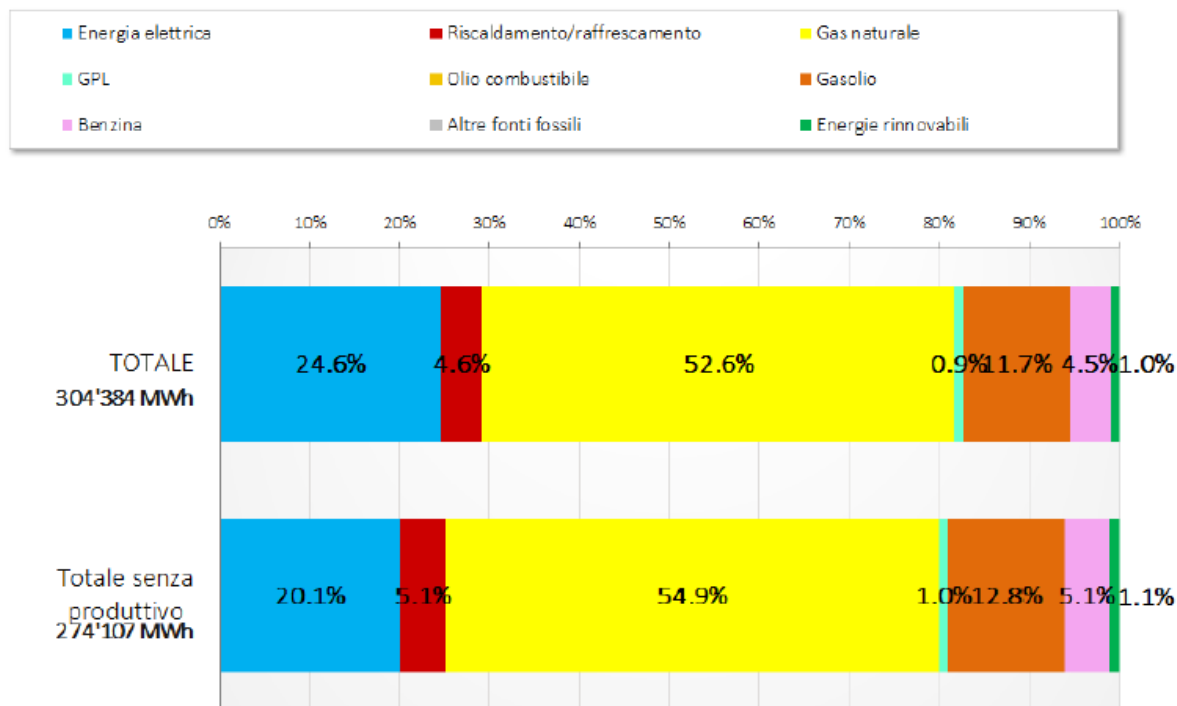
Dall'analisi effettuata sui vettori utilizzati, si può notare come il vettore prevalente sia il gas naturale con il 53%, segue l'energia elettrica con il 25% circa, i consumi di gasolio si attestano al terzo posto con il 12%, i consumi legati al teleriscaldamento sono pari a circa il 5%. Escludendo il settore produttivo la situazione non cambia in modo significativo, il vettore prevalente rimane il gas naturale con il 55% seguito dall'energia elettrica che scende al 20% e dal gasolio con il 13%, i consumi del teleriscaldamento rimangono sostanzialmente invariati.

MEI - CONSUMI ENERGETICI PER SETTORE



Distribuzione percentuale dei consumi energetici annui per settore a Cesano Boscone considerati nel MEI: sopra si considerano tutti i settori; sotto si riportano i consumi privi del settore produttivo (fonte: estensori PAESC)

MEI - CONSUMI ENERGETICI PER VETTORE



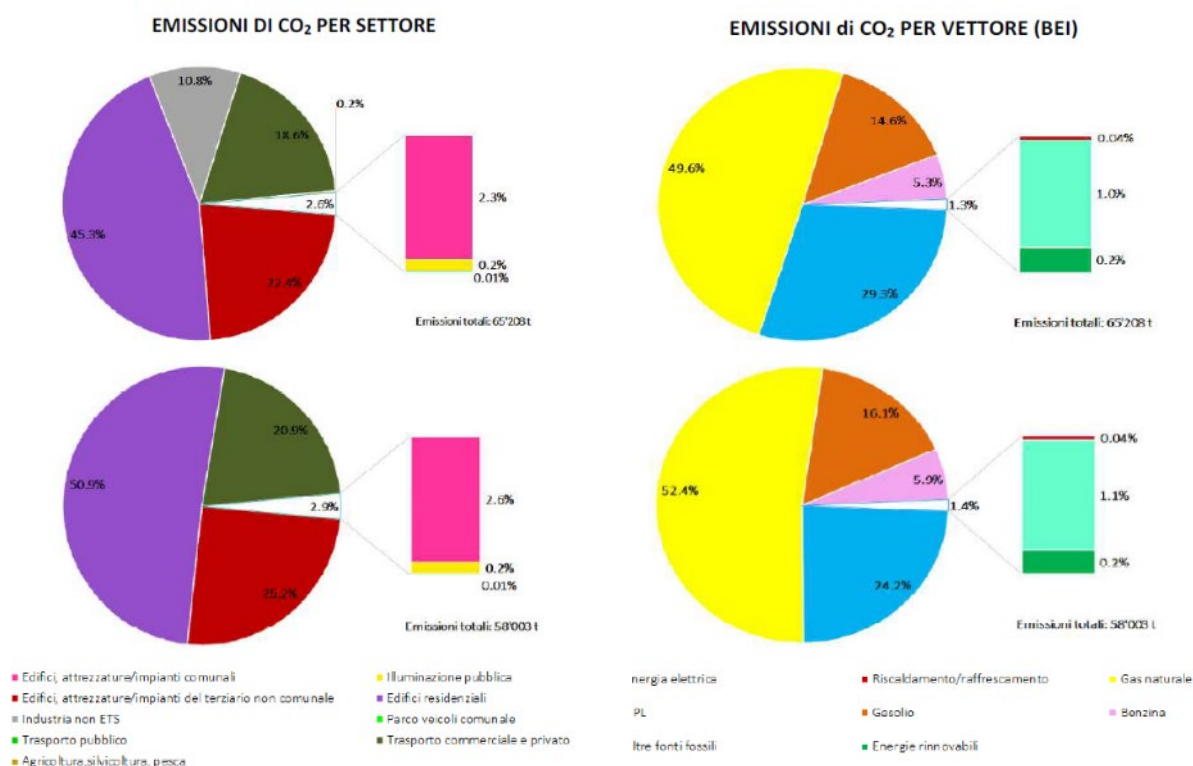
Distribuzione percentuale dei consumi energetici annui per vettore a Cesano Boscone considerati nel MEI: sopra si considerano tutti i settori; sotto si riportano i consumi privi del settore produttivo (fonte: estensori PAESC)

La situazione precedentemente descritta si ritrova in linea di massima replicata anche nella **distribuzione delle emissioni di CO₂**, calcolate come prodotto tra i consumi dei diversi vettori energetici e i corrispondenti fattori di emissione (tonnellate di emissione per MWh di energia consumata).

Dall'analisi della stima delle emissioni di CO₂ appare evidente come una quota consistente delle emissioni sia dovuta al settore residenziale, responsabile per circa il 45% delle emissioni totali; gli altri settori fanno registrare percentuali decisamente inferiori, pari al 22% per il settore del terziario e pari al 19% circa per i trasporti privati e commerciali, il settore dell'industria è responsabile del 11% delle emissioni totali. La quota di emissioni relativa al Comune di Cesano Boscone come Pubblica Amministrazione è pari al 2.6% delle emissioni totali comunali.

Escludendo dall'analisi le emissioni legate al settore produttivo (industriale ed agricolo), si osserva che al primo posto rimangono quelle del settore residenziale con il 51%, seguito dalle emissioni del settore del terziario (25%); quelle del settore dei trasporti privati e commerciali si attestano al 21%. In questo caso, le emissioni direttamente riconducibili a servizi pubblici comunali sono pari al 2.9% del totale.

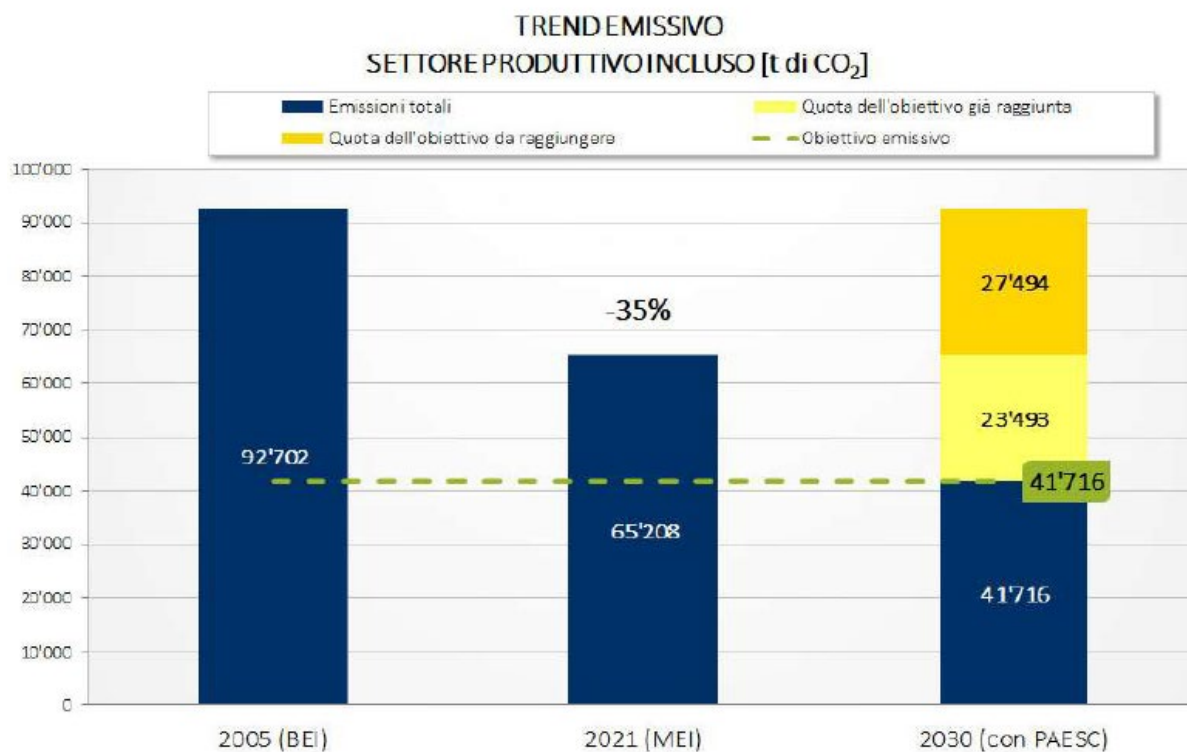
Dall'analisi delle emissioni totali per vettore si può notare come, considerando il settore produttivo, la maggior parte delle emissioni sia dovuta ai consumi di gas naturale (50% circa), seguiti dai consumi di energia elettrica (29%), le emissioni associate ai consumi di gasolio sono pari a circa il 15%. Nel caso in cui si escluda il settore produttivo, come già registrato per i consumi, non ci sono particolari cambiamenti, il vettore prevalente rimane il gas naturale con il 52%, seguito dall'energia elettrica che scende al 24%, il gasolio si attesta al 16%.



Distribuzione percentuale delle emissioni annue per settore e vettore a Cesano Boscone considerate nel MEI: in alto si considerano tutti i settori, in basso si riportano le emissioni escludendo il settore produttivo (fonte: estensori PAESC)

Confrontando i risultati relativi alle emissioni di CO₂ rilevate nel monitoraggio MEI al 2021 con il monitoraggio di riferimento BEI – 2005, si rileva una riduzione delle emissioni pari a circa il 30% tra il 2005 e il 2021, in particolare si registra una contrazione delle emissioni del settore produttivo pari al -44% e del residenziale pari al -29%. Le emissioni del comparto pubblico si riducono complessivamente del -28%, in modo particolare si è verificata una riduzione delle emissioni legate all'illuminazione pubblica pari al -77%. Ragionando in termini di emissioni procapite, la riduzione delle emissioni tra i due anni presi a riferimento è ingente, si passa da 3.98 a 2.77 tonnellate di CO₂/abitante con un calo pari al -28%, in linea con l'andamento delle emissioni assolute.

A partire da queste valutazioni, il Comune di Cesano Boscone, con l'adesione al PAESC, ha deciso di **ridurre del -55% entro il 2030 le emissioni di CO₂ registrate nel 2005 in termini procapite ed includendo il settore produttivo**. Nello specifico, rispetto alle emissioni del BEI (92'702 tonnellate di CO₂), l'obiettivo di emissioni di CO₂ per il 2030 è pari a circa 41'716 tonnellate di CO₂ che, vista la quota di CO₂ già abbattuta tra il 2005 e il 2021, ovvero 27'794 tonnellate (-35% rispetto al 2005) fa sì che le tonnellate di CO₂ da ridurre per raggiungere l'obiettivo siano pari a 23'493 tonnellate.



Confronto dell'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030, in termini assoluti, con le emissioni del BEI (2005), del MEI (2021) e le emissioni al 2030 (fonte: estensori PAESC)

Ai fini del raggiungimento dei risultati prefissati il PAESC di Cesano Boscone individua tre obiettivi generali:

- Riduzione delle emissioni totali assolute al 2030 di CO₂ per la decarbonizzazione del territorio. Questa riduzione può essere raggiunta attraverso la strada principe dell'**efficienza energetica**, la **conversione dei consumi su vettori meno emissivi** ed ancor meglio verso l'utilizzo di impianti a **fonti rinnovabili**.
- Territori più resilienti agli effetti negativi del cambiamento climatico. Promuovere **infrastrutture verdi e blu e il sistema del verde urbano** per migliorare le funzioni ecosistemiche e affrontare i rischi legati all'acqua, al drenaggio e alla pericolosità idraulica e la gestione delle isole di calore urbano, ma anche per migliorare il benessere abitativo e il paesaggio.
- Favorire una equa transizione energetica. Si prevedono politiche che vadano a diminuire la povertà energetica che negli anni passati è aumentata sia a causa della pandemia che per l'incremento dei costi energetici.

A partire dai risultati delle analisi condotte, il PAESC individua una serie di "Azioni strategiche", ovvero azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi assunti, che vengono dettagliate in specifiche schede allegate al PAESC stesso:

- Assorbimento della CO₂eq in ambito urbano:
 - rinnovo di alberature stradali cittadine con piante resilienti;
 - riforestazione e rigenerazione urbana – progetto Forestami;
 - nel Parco Agricolo Sud di Milano interventi di forestazione e costituzione di nuovi habitat anche a potenziamento della rete ecologica comunale - progetto Forestami;
- Efficientamento energetico degli edifici e l'incremento di utilizzo delle FER:
 - riqualificazione degli edifici comunali (erp, scuole, uffici);
 - Sportello ENERGIA&CLIMA;
- Comunità energetiche rinnovabili;
- Interventi di riqualificazione urbana in chiave resiliente:
 - de-pavimentazione,
 - consumo di suolo.

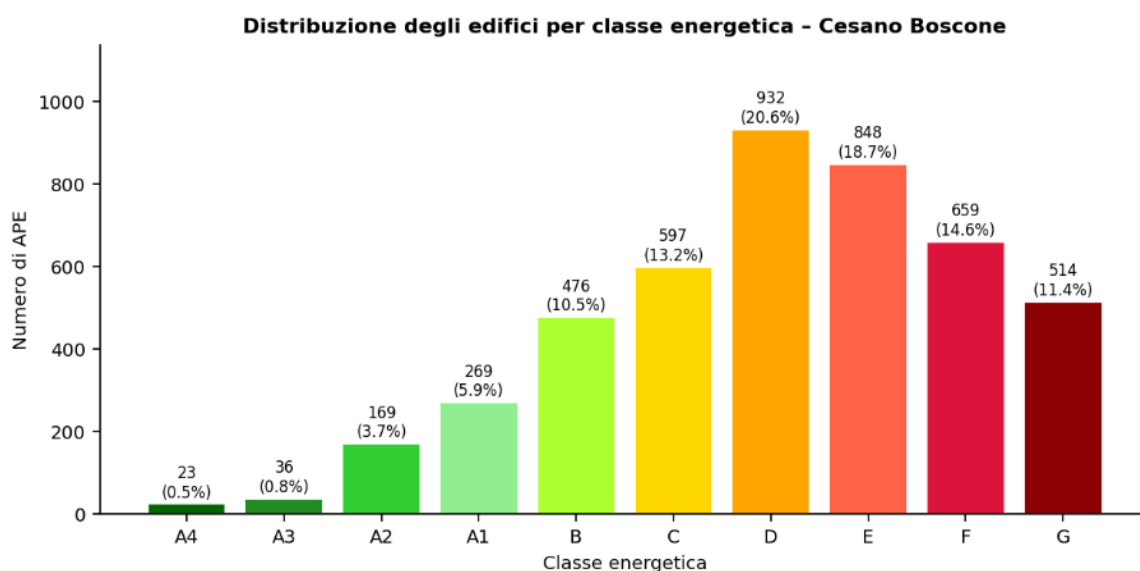
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Per l'analisi delle prestazioni energetiche del parco edilizio di Cesano Boscone si fa riferimento al database CENED+2 – Certificazione ENergetica degli EDifici, strumento di Regione Lombardia che raccoglie gli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di tutti gli edifici presenti sul territorio regionale per cui è stata richiesta la certificazione. Il database costituisce la fonte più aggiornata e puntuale disponibile per valutare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio comunale: a ciascuna classe energetica corrisponde un diverso consumo specifico di energia non rinnovabile (EP_GL_nren, espresso in kWh/m²a), riconducibile principalmente agli impianti di climatizzazione invernale ed estiva. L'estrazione dei dati riferita al territorio di Cesano Boscone, conta 4.523 APE registrati, corrispondenti a 111.341 unità immobiliari

certificate. Gli **edifici residenziali rappresentano l'89,9% del totale**, mentre quelli non residenziali incidono per il restante 10,1%.

Distribuzione per classe energetica

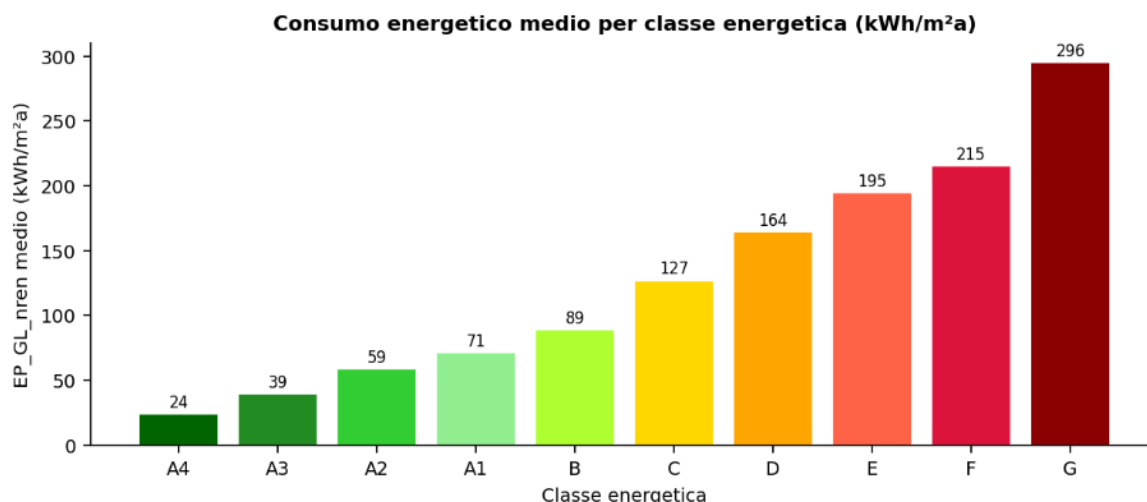
Il Comune di Cesano Boscone presenta, in linea con la maggior parte dei comuni dell'hinterland milanese, un **parco edilizio complessivamente datato e scarsamente efficiente** dal punto di vista energetico. Come emerge dalla tabella e dal grafico seguenti, quasi il **44,7% degli edifici certificati appartiene alle classi energetiche E, F o G**. La classe D è la più rappresentata in assoluto (20,6% del totale), seguita dalla classe E (18,7%). Solo il 10,9% degli edifici certificati raggiunge le classi ad alta efficienza (A1–A4), riflettendo l'elevata incidenza di costruzioni realizzate prima dell'introduzione di normative stringenti sull'efficienza energetica degli edifici. Da segnalare tuttavia una presenza significativa della classe B (10,5%) e C (13,2%), che testimoniano un patrimonio parzialmente riqualificato o di costruzione più recente.



Classe	% sul totale	EP_GL_nren medio (kWh/m²a)
A4	0,5%	23,7
A3	0,8%	39,4
A2	3,7%	58,8
A1	5,9%	71,3
B	10,5%	89,0
C	13,2%	127,1
D	20,6%	164,4
E	18,7%	194,9

F	14,6%	215,4
G	11,4%	295,5

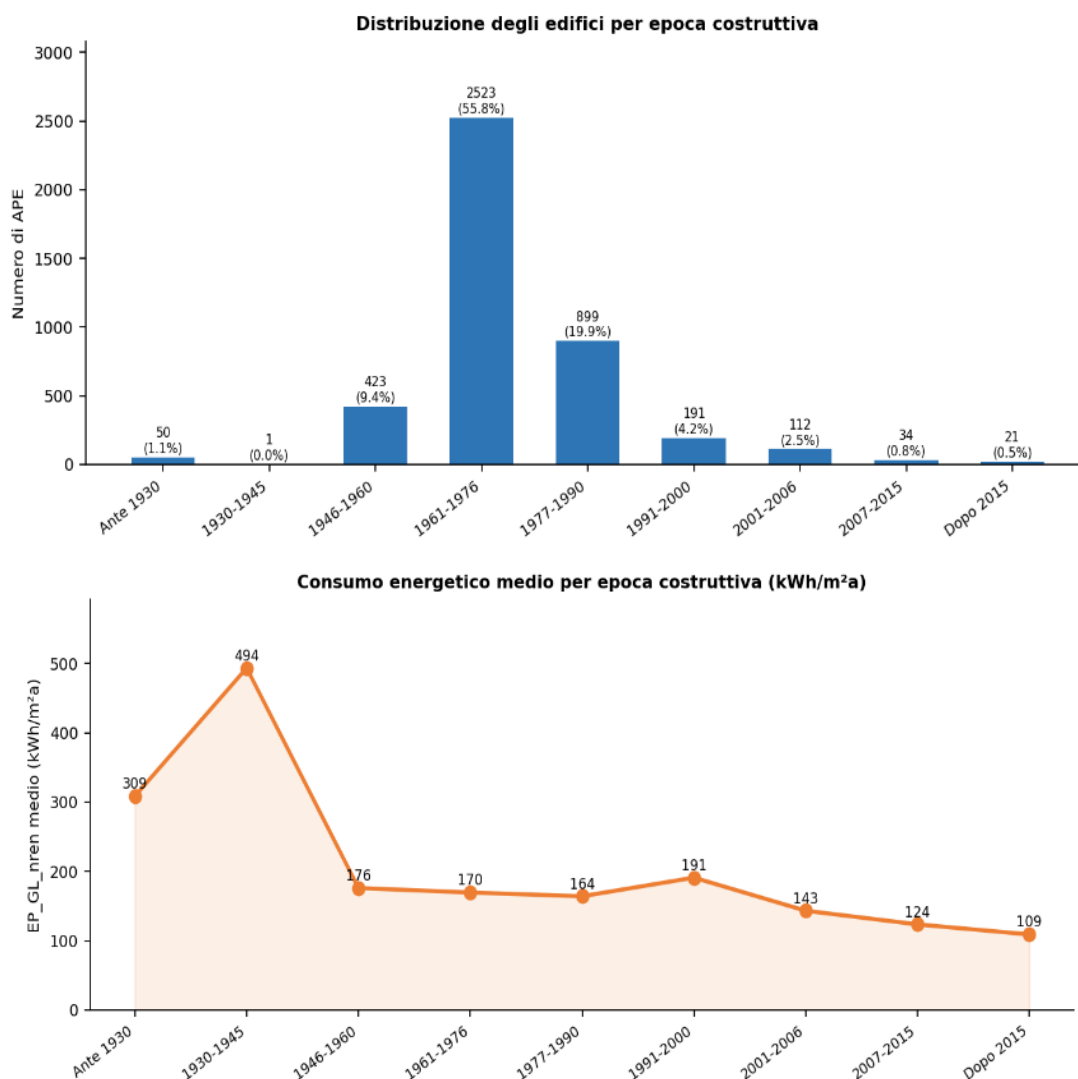
Distribuzione degli edifici per classe energetica – Fonte: database CENED+2



Consumo energetico medio per classe energetica (kWh/m²a) – Fonte: database CENED+2

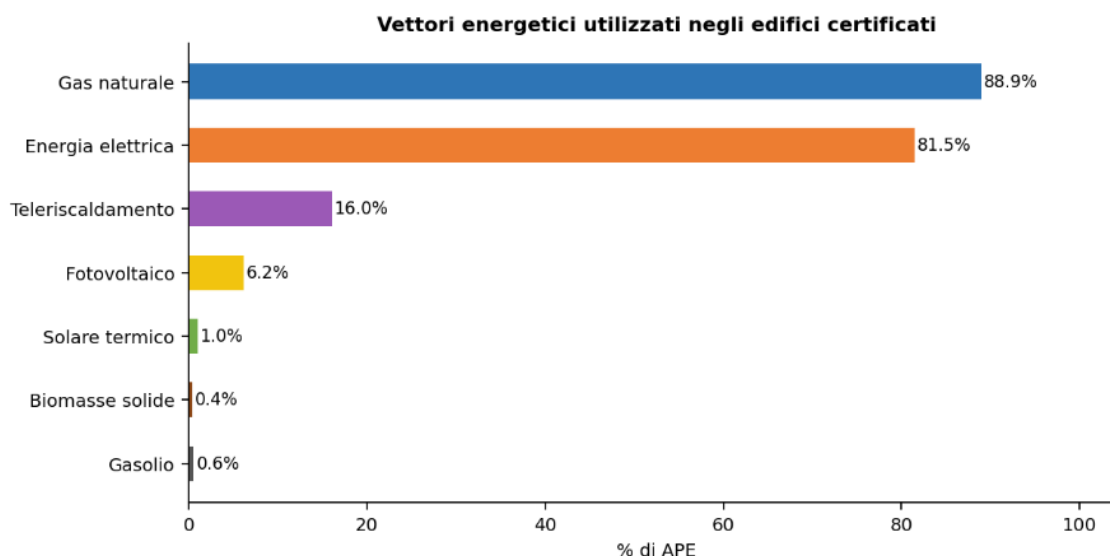
Distribuzione per epoca costruttiva e prestazioni energetiche

I dati sull'anno di costruzione degli edifici certificati consentono di leggere la distribuzione del parco edilizio in chiave storica e di correlare l'epoca di costruzione con le prestazioni energetiche. La fascia costruttiva 1961–1976 è di gran lunga la più rappresentata, al 55,8% del totale, rispecchiando il forte sviluppo edilizio residenziale che ha caratterizzato Cesano Boscone nel periodo del boom demografico degli anni Sessanta e Settanta. Il 66,3% degli edifici certificati è stato costruito prima del 1977, in un'epoca precedente all'introduzione delle prime normative nazionali sull'isolamento termico degli edifici (Legge 373/1976 e successive), il che spiega la prevalenza delle classi energetiche più basse. La relazione inversa tra età dell'edificio e prestazione energetica è chiaramente leggibile dai dati: l'EP medio scende da valori superiori a 300 kWh/m²a per le costruzioni ante 1930 a circa 109 kWh/m²a per quelle realizzate dopo il 2015, con un miglioramento progressivo correlato all'evoluzione delle normative nazionali e regionali sull'efficienza energetica (L. 10/1991, D.Lgs. 192/2005, D.Lgs. 311/2006, standard nZEB dal 2016).



Vettori energetici

L'analisi dei vettori energetici impiegati negli edifici certificati evidenzia una forte dipendenza dal gas naturale, utilizzato nell'88,9%, confermandone il ruolo di vettore dominante per il riscaldamento. L'energia elettrica è presente nell'81,5% dei casi, spesso in abbinamento al gas per la climatizzazione estiva, la produzione di acqua calda sanitaria e le pompe di calore ausiliarie. Un dato rilevante è la presenza del teleriscaldamento, che interessa 725 edifici pari al 16,0% del totale, una quota significativamente superiore alla media dei comuni dell'hinterland milanese e che testimonia la presenza di una rete di distribuzione locale o la prossimità a sistemi di teleriscaldamento metropolitano. Le fonti energetiche rinnovabili (FER) risultano ancora scarsamente diffuse: solo il 6,2% degli edifici certificati è dotato di impianto solare fotovoltaico e complessivamente il 7,4% utilizza almeno una FER. Il solare termico è presente in appena 47 edifici (1,0%), mentre biomasse solide e gasolio rappresentano quote marginali rispettivamente dello 0,4% e dello 0,6%.



4.9 Rumore

Il Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) del Comune di Cesano Boscone, redatto nel 2011 in occasione della formazione del Piano di Governo del Territorio, suddivide il territorio comunale in zone acusticamente omogenee secondo le sei classi previste dal D.P.C.M. 14 novembre 1997, con i relativi limiti massimi di immissione sonora per il periodo diurno (6-22) e notturno (22-6).

La **Classe I** (aree particolarmente protette, limiti: 50 dBA diurno / 40 dBA notturno) comprende le strutture scolastiche e le aree ospedaliere di maggiore sensibilità, tra cui i plessi scolastici distribuiti sul territorio comunale — Coccinella, Maria Montessori, Acacie, Don Sturzo, Saragat, Walt Disney, Bramante, Dante Alighieri, Matteotti, Gobetti, Monaca — e le case di degenza dell'Istituto Sacra Famiglia.

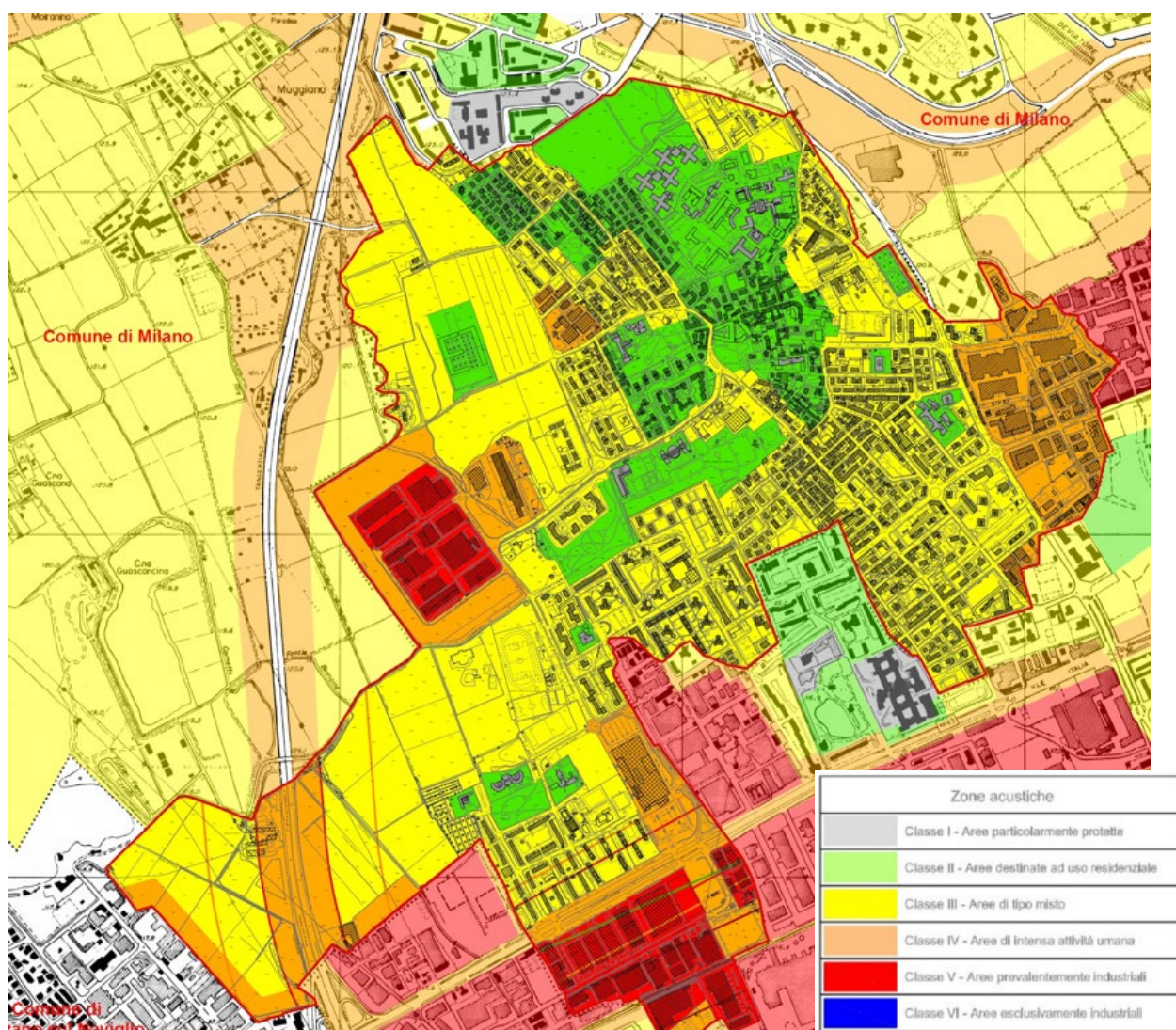
La **Classe II** (aree prevalentemente residenziali, 55 dBA / 45 dBA) interessa le aree a bassa densità di traffico e con limitata presenza commerciale: il centro storico compreso tra le vie Libertà, Vittorio Veneto, Monegherio, Pogliani e Kennedy, le pertinenze dell'Istituto Sacra Famiglia, i parchi urbani Pertini e Gobetti, alcune zone residenziali a nord e a est del comune, i cimiteri e le aree a verde pertinenziali alle scuole.

La **Classe III** (aree di tipo misto, 60 dBA / 50 dBA) comprende le zone urbane con traffico locale o di attraversamento e presenza commerciale: le aree di raccordo attorno al Parco Pertini, la zona residenziale tra Via Gobetti e la Nuova Vigevanese, le aree a nord-ovest al confine con Milano, i quartieri residenziali a est lungo Via Monegherio e le zone a sud al confine con Corsico.

La **Classe IV** (aree di intensa attività umana, 65 dBA / 55 dBA) è attribuita alle aree prossime alle principali infrastrutture di mobilità e agli insediamenti commerciali e artigianali: la Tangenziale Ovest, la Strada Statale Nuova Vigevanese (SS 494), le aree lungo Via Don Sturzo e Via Benedetto Croce, i comparti ex produttivi in Via Vespucci e Via Magellano e le aree di raccordo lungo Via Padre Massimiliano Kolbe.

La **Classe V** (aree prevalentemente industriali, 70 dBA / 60 dBA) interessa le zone produttive localizzate ai margini del territorio comunale: la zona industriale a ovest in Via Magellano, quella a est tra Via Buonarroti e il confine con Corsico, le aree con capannoni industriali a sud della Nuova Vigevanese lungo Via Enrico De Nicola, quelle in Via privata Alzaia Trieste e la fascia della linea ferroviaria.

La **Classe VI** (aree esclusivamente industriali, 70 dBA / 70 dBA) non è stata individuata nel territorio di Cesano Boscone, in quanto non sono presenti aree esclusivamente dedicate ad attività industriali prive di insediamenti abitativi.

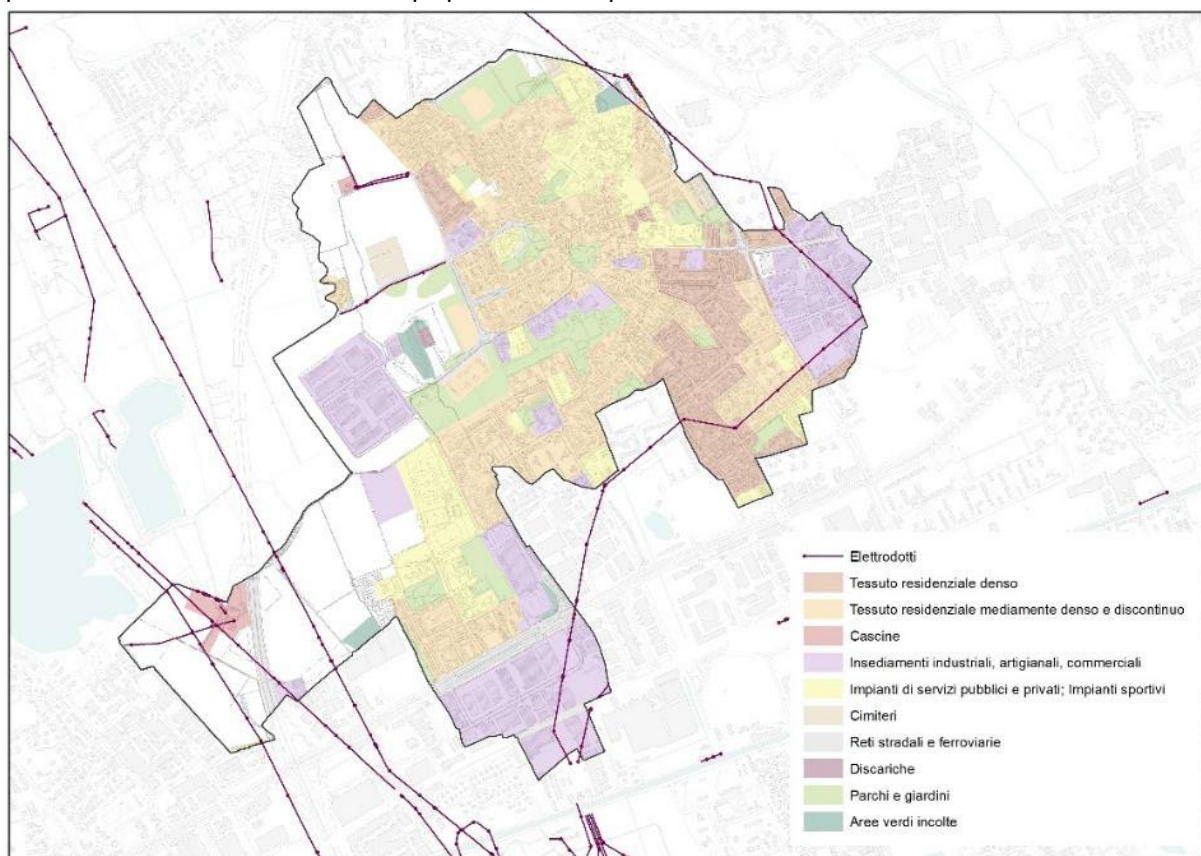


Il piano segnala come elemento di criticità dominante la presenza della fitta rete infrastrutturale — Tangenziale Ovest, SS 494 Nuova Vigevanese e linea ferroviaria Milano-Mortara — che genera le principali pressioni acustiche sul territorio, interessando in modo significativo le fasce residenziali adiacenti.

4.10 Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche si distinguono in due grandi categorie in base alla loro frequenza: le radiazioni ionizzanti (IR), caratterizzate da frequenza molto elevata e dotate di energia sufficiente a ionizzare la materia, e le radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia inferiori e pertanto prive di tale capacità.

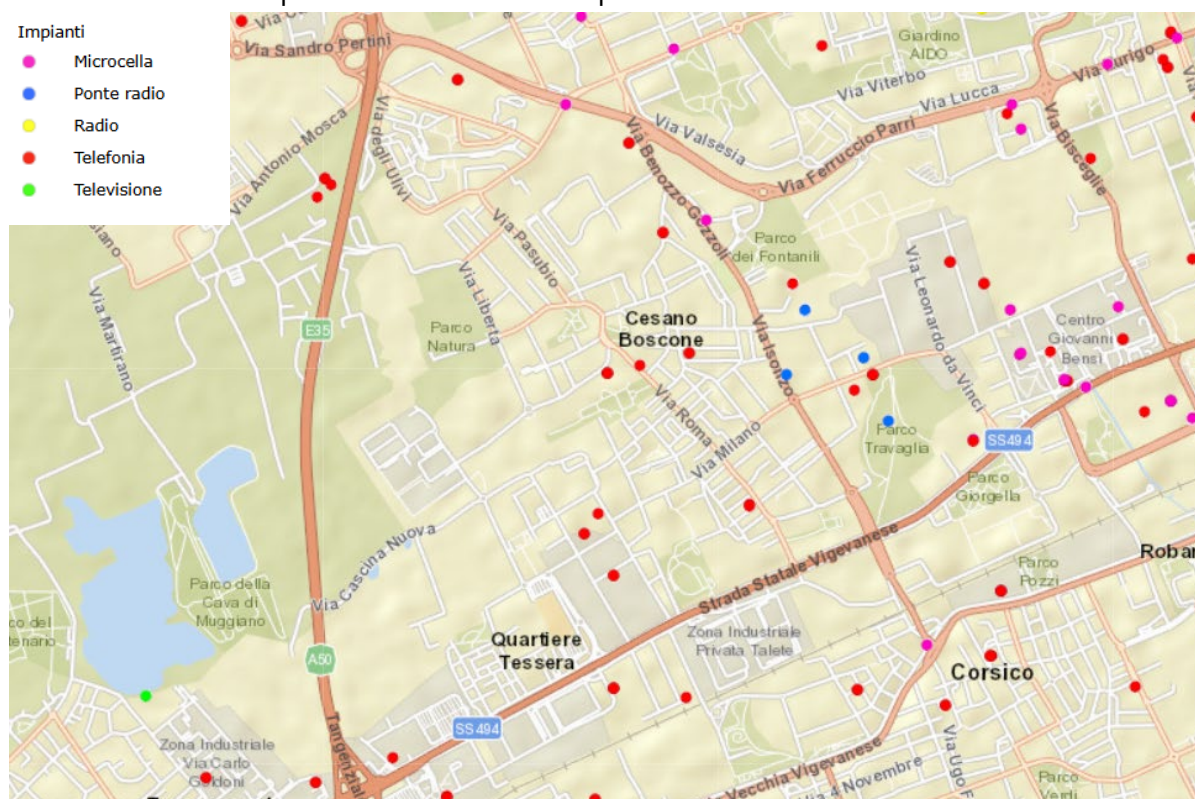
Tra le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici a bassa frequenza rientrano gli elettrodotti, che costituiscono l'infrastruttura di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica sul territorio. Il Comune di Cesano Boscone è attraversato da linee ad alta tensione concentrate prevalentemente nell'area sud e sud-ovest del territorio, con una presenza più limitata lungo il margine orientale del comune. In quest'ultima porzione, tuttavia, il tracciato degli elettrodotti attraversa il tessuto residenziale, determinando una condizione di maggiore attenzione dal punto di vista della tutela della popolazione esposta.



Tracciato degli Elettrodotti

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare). L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare. Gli impianti fissi localizzati nel territorio comunale di Cesano Boscone sono riportati

nella mappa prodotta dal sistema CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi), gestito da ARPA Lombardia, in cui è indicata l'ubicazione e la tipologia degli stessi. La maggior parte degli impianti censiti sul territorio è destinata alla telefonia, mentre in numero ridotto sono presenti alcune antenne ponte radio.

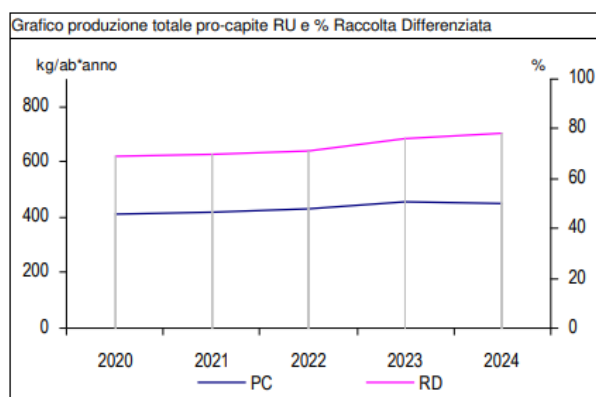
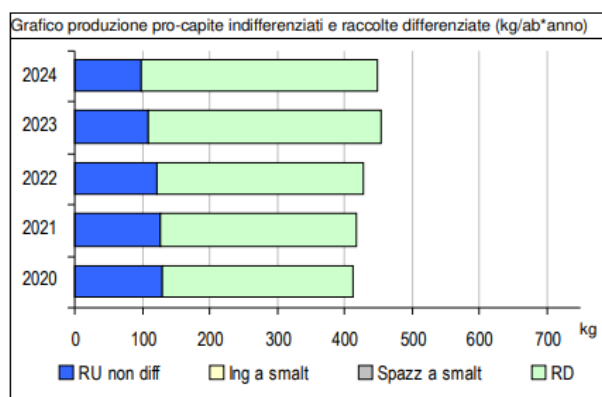


CASTEL (Catasto Informativo Impianti Telefonici Radiotelevisivi)

4.11 Rifiuti

I dati sui rifiuti urbani per Comune di Cesano Boscone sono stati estratti dal report di ARPA Lombardia relativa all'ultimo dato aggiornato disponibile al 2024. La produzione totale di rifiuti urbani è stata pari a 10.441.920 kg, corrispondente a una produzione pro capite annua di 447,7 kg/abitate. Si registra un calo della produzione dei rifiuti sia in termini assoluti sia pro capite rispetto all'anno precedente (2023), quando la produzione complessiva era di 10.623.507 kg, con una raccolta pro capite di 454,1 kg/abitate/anno. La percentuale di rifiuti differenziati si attesta al 77,9% del totale dei rifiuti urbani prodotti, leggermente superiore al valore registrato nel 2023 (76,1%). La frazione principale della raccolta differenziata è costituita dai rifiuti umidi, carta e cartone, vetro e plastica.

	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	10.441.920	447,7		10.623.507	454,1	
Rifiuti indifferenziati	2.303.860	98,8	22,1%	2.534.990	108,4	23,9%
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	2.303.860	98,8	22,1%	2.534.990	108,4	23,9%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	8.138.060	348,9	77,9%	8.088.517	345,7	76,1%
Raccolte differenziate	5.858.242	251,2	56,1%	6.081.548	260,0	57,2%
Ingombranti a recupero	976.340	41,9	9,4%	854.150	36,5	8,0%
Spazzamento strade a recupero	233.070	10,0	2,2%	234.230	10,0	2,2%
Inerti a recupero	233.400	10,0	2,2%	158.860	6,8	1,5%
Stima compostaggio domestico	960	0,0	0,0%	2.160	0,1	0,0%
RSA	836.048	35,8	8,0%	757.569	32,4	7,1%
PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)	447,7	-1,4%		RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	77,9%	2,4%

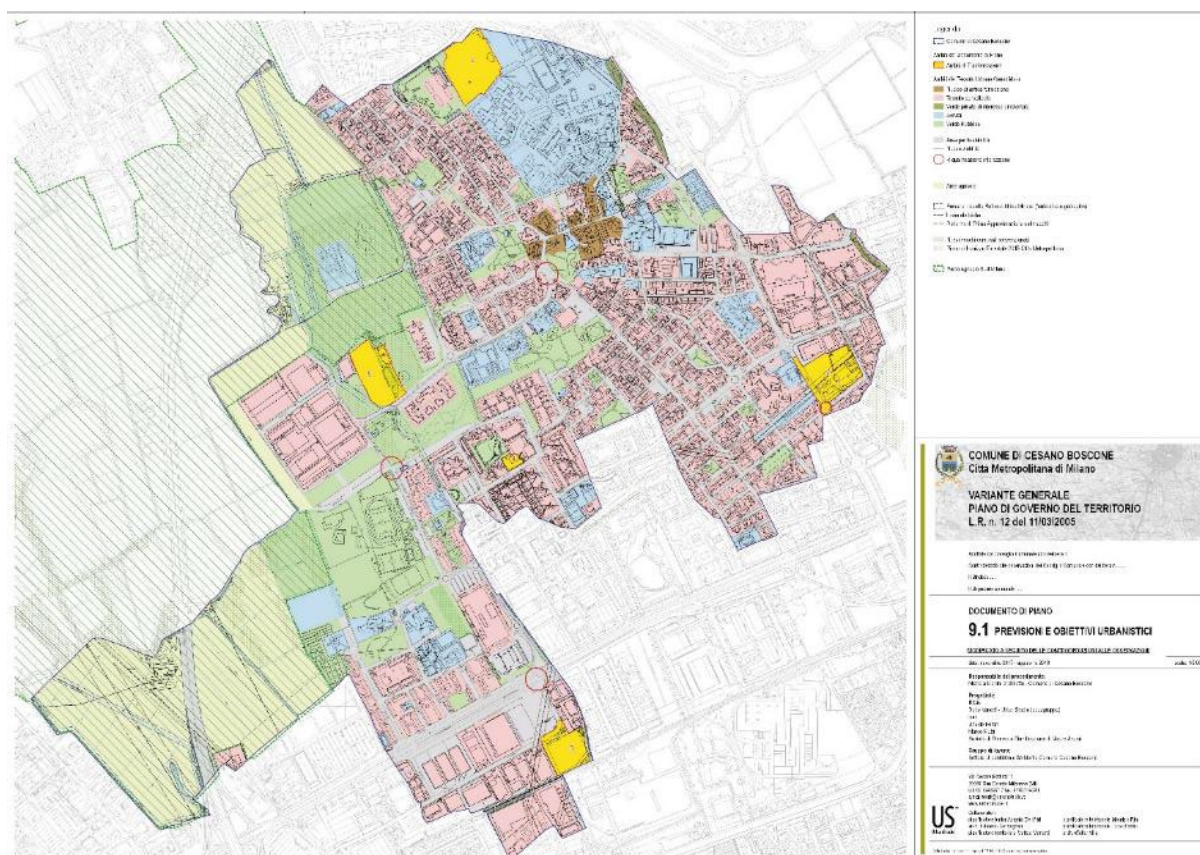


Dati sui rifiuti urbani di Cesano Boscone - Arpa Lombardia 2024

05. VARIANTE GENERALE AL PGT DI CESANO BOSCONI: OBIETTIVI E FINALITÀ

5.1 Il Piano di Governo del territorio vigente

Il Piano di Governo del Territorio vigente di Cesano Boscone è una Variante Generale allo strumento approvato nel 2012, avviata con deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 27 gennaio 2016 e adottata dal Consiglio Comunale nel 2018.



Previsioni e obiettivi del PGT Vigente 2018

Gli obiettivi del Documento di Piano

Il Documento di Piano articola la strategia territoriale in 12 obiettivi generali, che definiscono il quadro di riferimento per le scelte di piano:

1. **Attivare una strategia della connessione**, migliorando l'accessibilità alle polarità del trasporto pubblico, sviluppando la rete ciclabile e potenziando le connessioni ecologiche e le reti di verde urbano.
2. **Dare la priorità ai servizi**, consolidando la città pubblica come generatore di identità urbana e completando il sistema delle attrezzature collettive, tra cui la cittadella dello sport e la piattaforma ecologica.

3. **Evitare il consumo di suolo e agire per la valorizzazione ambientale**, privilegiando la rigenerazione di ambiti già urbanizzati e il riuso degli immobili esistenti.
4. **Consolidare e vitalizzare il centro storico**, tutelando il patrimonio architettonico e incentivando l'insediamento di attività commerciali e di presidio sociale.
5. **Consolidare la compagine sociale**, ampliando le tipologie edilizie disponibili, incentivando il social housing e favorendo nuove forme di abitare.
6. **Integrare il sistema della viabilità**, migliorando la fluidità del traffico, completando i collegamenti ciclabili e riqualificando i principali assi stradali.
7. **Favorire la pluralità di funzioni**, semplificando la disciplina delle destinazioni d'uso nel tessuto consolidato e ampliando la flessibilità degli usi compatibili.
8. **Attivare la riqualificazione diffusa**, promuovendo nuove polarità urbane, riqualificando gli spazi pubblici aperti e incentivando il riuso degli edifici.
9. **Riqualificare il sistema lineare lungo la Vigevanese**, valorizzando gli assi di via B. Croce e via De Nicola sia come spazi funzionali alle attività insediate sia come elementi del paesaggio urbano.
10. **Sostenere le attività economiche**, consolidando il sistema commerciale lungo la Vigevanese e via Isonzo e promuovendo la riqualificazione delle strutture produttive esistenti.
11. **Sostenibilità e valorizzazione ambientale**, tutelando la rete dei fontanili, promuovendo la bonifica dei siti contaminati, salvaguardando le attività agricole residuali e dando continuità al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).
12. **Fattibilità, flessibilità e adattabilità**, semplificando l'apparato normativo, introducendo forme di adattabilità procedurale e adeguando gli indici edilizi al contesto contemporaneo.

Gli Ambiti di Trasformazione

Il Documento di Piano individua 5 Ambiti di Trasformazione (AT), in riduzione rispetto ai 7 previsti dal PGT previgente del 2012. La variante elimina alcuni ambiti già attuati o superati dalle scelte dell'Amministrazione e introduce un nuovo ambito:

- **AT1 – Via Ippocastani**: ambito a destinazione residenziale con riduzione della capacità edificatoria rispetto al PGT previgente e introduzione di una quota facoltativa di social housing pari al 20%.
- **AT2 – Via Isonzo**: ambito destinato esclusivamente a insediamenti commerciali, anche nella forma di Grande Struttura di Vendita (GSV), con prescrizione di riqualificazione di via Isonzo.
- **AT3 – Stazione**: ambito a destinazione mista commerciale e terziaria in prossimità della fermata ferroviaria, con obbligo di servizi per i viaggiatori e connessione ciclabile con il Naviglio Grande.

- **AT4 – Via Acacie:** ambito a destinazione residenziale, con conferma delle previsioni del PGT vigente e possibilità di negozi di vicinato al piano terra.
- **AT5 – Ex Ibisco:** ambito di nuova introduzione su area già destinata ad attività produttiva, con previsione di funzioni residenziali e ampie superfici a verde permeabile in continuità con la dorsale verde di margine urbano.

Obiettivi quantitativi

Il Documento di Piano prevede, su un orizzonte decennale, l'insediamento di un massimo di **423 abitanti** negli Ambiti di Trasformazione, cui si aggiungono potenziali **71 abitanti** in caso di applicazione delle premialità per l'edilizia sociale, per un totale di circa **494 abitanti**. La superficie lorda a destinazione residenziale ammonta a **16.930 mq** (19.770 mq comprensivi della quota premiale), mentre la superficie lorda a destinazione terziario-commerciale è pari a **20.946 mq**, per una superficie lorda complessiva di piano di circa **40.716 mq**. Tali previsioni segnano una riduzione di circa il 20% rispetto alla capacità edificatoria del PGT previgente, in coerenza con gli indirizzi regionali sul contenimento del consumo di suolo introdotti dalla L.r. 31/2014.

5.2 Documento di Indirizzo per la Variante generale al PGT

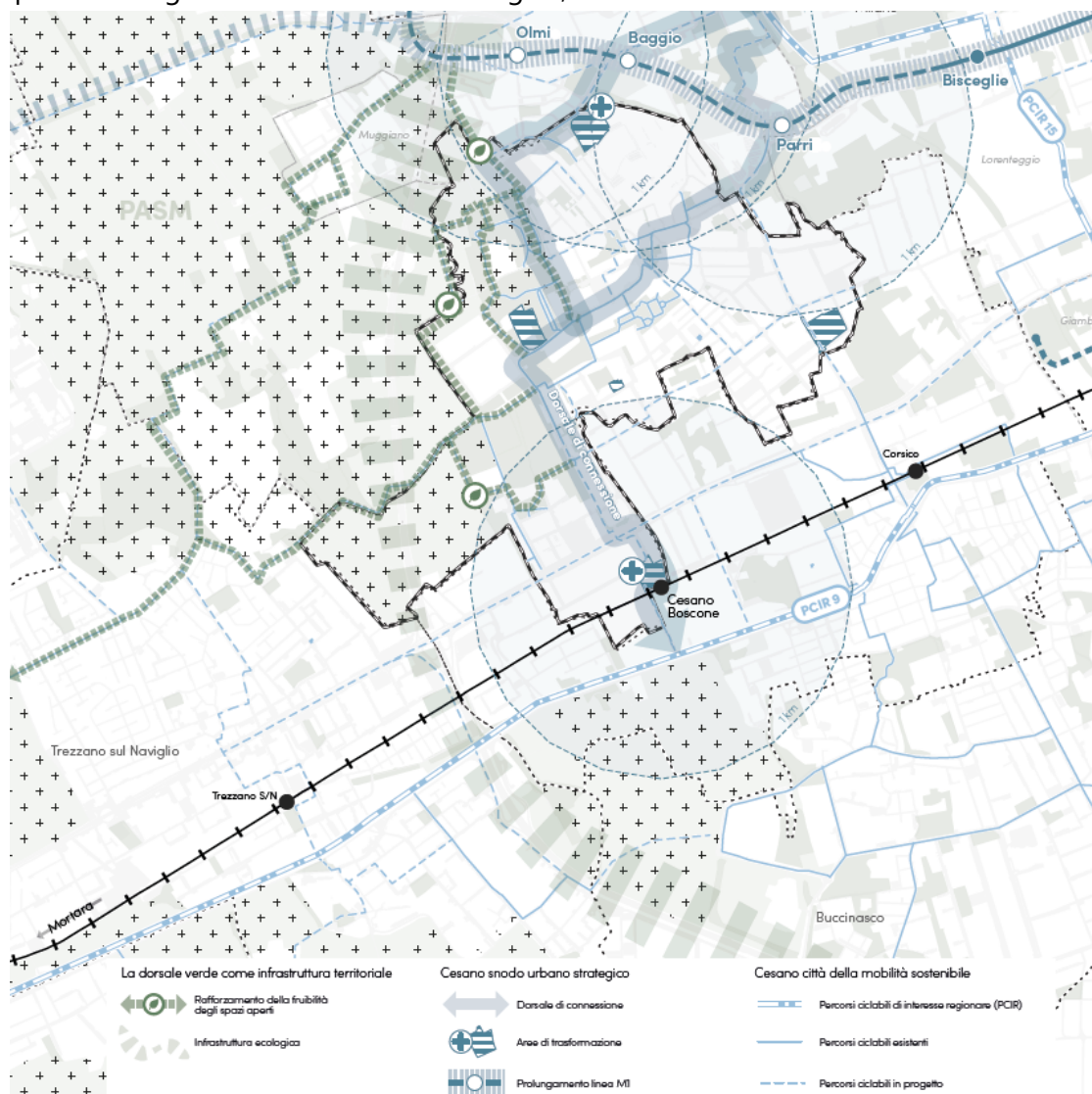
Il Documento di Indirizzo, approvato nel maggio 2026, definisce le linee strategiche entro cui si svilupperà il nuovo strumento urbanistico, articolate in due macro-strategie: la **città di connessione**, orientata al rafforzamento del ruolo strategico di Cesano Boscone nel sistema metropolitano milanese, e la **città di prossimità**, volta alla valorizzazione della città vissuta e al miglioramento della qualità urbana diffusa.

La città di connessione si declina in tre strategie principali.

La prima riguarda il **posizionamento di Cesano Boscone come snodo urbano strategico**: il prolungamento della linea metropolitana M1 verso il quartiere Olmi e l'attivazione della linea ferroviaria suburbana S19 ridefiniscono in modo significativo il ruolo del comune nel contesto metropolitano, trasformandolo da semplice comune di cintura in nodo connesso e attrattivo. In questa direzione, il Piano prevede la revisione dell'ambito di trasformazione della stazione ferroviaria, con l'obiettivo di insediarvi funzioni qualificate — strutture ricettive, spazi di co-living e co-working, centri culturali — e di potenziare le connessioni fisiche e funzionali tra le diverse parti della città separate dalla SP494.

La seconda strategia è quella della **mobilità sostenibile come infrastruttura urbana**: la rete ciclabile viene assunta come ossatura strutturante della mobilità locale, con l'obiettivo di connettere quartieri, servizi e polarità urbane, nonché di integrare Cesano Boscone con i comuni limitrofi e con il sistema metropolitano.

La terza strategia riguarda la **dorsale verde come infrastruttura territoriale**: le aree agricole libere poste tra il tessuto urbano consolidato e la Tangenziale Ovest vengono riconosciute come infrastruttura ecologica e paesaggistica fondamentale, da preservare da insediamenti logistici e da valorizzare attraverso interventi di rimboschimento, miglioramento dell'accessibilità e attività di divulgazione culturale legate alle produzioni locali, in continuità con il Parco Agricolo Sud Milano. Il Piano assume l'azzeramento del consumo di suolo rispetto alle previsioni vigenti come obiettivo strategico, in coerenza con il PTR.



La città di prossimità si articola a sua volta in tre strategie.

La prima è quella dell'**abitare accessibile e inclusivo**: di fronte all'aumento dei valori immobiliari e allo spostamento della domanda abitativa dal capoluogo verso l'hinterland, il Piano assume come obiettivo strategico la costruzione di un'offerta abitativa diversificata, privilegiando il recupero del patrimonio esistente, rendendo strutturale la quota di edilizia convenzionata e sociale negli ambiti di trasformazione e sostenendo forme abitative flessibili

come il co-living, con particolare attenzione alle giovani coppie, alle famiglie e alle fasce più fragili della popolazione.

La seconda strategia è quella del **rinnovamento e della rigenerazione della città esistente**: la città consolidata viene assunta come ambito prioritario di intervento, con l'introduzione di incentivi normativi per favorire sostituzioni edilizie e ristrutturazioni profonde, in particolare negli ambiti caratterizzati da obsolescenza, e con il potenziamento del verde, degli spazi pubblici e dei luoghi di aggregazione.

La terza strategia riguarda la **riattivazione del centro storico**: il Piano persegue la restituzione di vitalità urbana al nucleo storico attraverso regole più flessibili per il rinnovamento del patrimonio edilizio, premialità volumetriche e semplificazioni procedurali, il rafforzamento delle connessioni con i quartieri più recenti e la qualificazione dello spazio pubblico, con l'obiettivo di favorire l'insediamento di attività commerciali, artigianali, start-up e laboratori condivisi che ne rafforzino il ruolo identitario e la vivibilità quotidiana.

